

Appunti di ricerca di *Maria Angela Padoa Schioppa*

Indice degli argomenti

Approdo alla scienza dello spirito attraverso Archiati (luglio 1998).....	2
Vivere l'esperienza della Pasqua (Pasqua 2000).....	19
Riflessioni varie sul mio cammino spirituale. Rielaborazione e commento a due conferenze di Steiner (luglio 2000).....	25
Diario di ricerca sul tema dell'invecchiamento e della malattia (marzo 2001)	35
Il mistero del Natale (Natale 2001)	47
Appunti di ricerca sulle conferenze di Steiner "Antroposofia e Cristianesimo" e "Cristo e l'anima umana" (settembre 2002).	51
La vita dopo la morte: il viaggio oltre la soglia (primavera 2003 e 2011)	63
Appunti di ricerca sul tema del male – Schede riassuntive di vari autori studiati (gennaio 2004)	75
Appunti di ricerca sul tema del male (gennaio 2004)	91
Appunti di ricerca sul tema dell'ordinamento sociale (gennaio 2004).....	95
Appunti di ricerca sul tema della biografia umana (maggio 2004)	104
Traccia di appunti sul tema "Dalle religioni all'individualismo etico" (settembre 2004)	113
I messaggi di Ernesto Balducci (ottobre 2004)	115
Mie riflessioni sui fatti politici mondiali (ottobre 2004)	117
Studio sul tema "I dodici sensi" (novembre 2004)	120

Approdo alla scienza dello spirito attraverso Archiati

(luglio 1998)

Indice

II Parte: anni 1995-1996.

1. Appunti presi nel dicembre del '95.
2. Appunti sul significato e sulla mia esperienza della Pasqua: le varie tappe. Aprile '96.

III Parte: dal 1997 in poi.

1. Approdo a un cammino di ricerca in seno alla scienza dello spirito.
2. Comunicazione agli altri del mio itinerario.
3. Conferme delle mie scelte.
4. Cosa rimane di essenziale del mio cammino precedente.
5. Cosa cambia rispetto Cristianesimo tradizionale cui prima aderivo.
 - 5.1. L'esegesi dei vangeli.
 - 5.2. Nuove conoscenze.
 - 5.3. Nuove forme di espressione della propria spiritualità: preghiera comunitaria e preghiera personale.
 - 5.4. Esperienza comunitaria: principali conseguenze derivanti dal non appartenere più a un gruppo.
 - a) Capovolgimento sul piano conoscitivo e etico.
 - b) Pericolo di isolarsi in uno spiritualismo d'élite.
 - c) Reale maggiore solitudine.

II PARTE: anni 1995-1996

Negli anni '95 -'96 ho vissuto un sempre crescente allontanamento dalla pratica religiosa nella chiesa cattolica e di pari passo una sempre più chiara consapevolezza della scelta che stavo compiendo verso la scienza dello spirito. Durante questo periodo di passaggio ho scritto una traccia di appunti che riflettevano l'esperienza che stavo vivendo.

1. Appunti presi nel dicembre 1995

Dopo gli anni del centro religioso abbiamo gradualmente abbandonato il linguaggio "religioso". Non era solo una questione di linguaggio, corrispondeva all'esigenza di filtrare quella mentalità e pratica religiosa ad un setaccio laico, universale e vedere cosa rimaneva. Il motivo di questa evoluzione è stato anche il confronto, sempre più frequente per noi, con persone agnostiche o in ricerca. Per esempio agli incontri del "corso per fidanzati" tutti o quasi i partecipanti erano completamente laici. In questi casi ci sembrava meglio prescindere dal linguaggio che si usa fra credenti e fare invece appello alle esigenze profonde che accomunano tutti gli uomini: desiderio di essere felici, interrogativi sul senso

della vita, paura dell'ignoto, del mistero con cui l'uomo ha a che fare nel corso della sua esistenza, paura della morte, della sofferenza. Oppure riferirsi a valori universali, oggi più sentiti, quali la solidarietà, l'ecologia, il tentativo di superare le ingiustizie verso le etnie più povere della terra, ecc.

Molte volte ci è sembrato di vedere che le persone inserite in una pratica religiosa corrono il pericolo di mistificare il sacro, tenendolo separato dalla vita normale quotidiana. Al contrario io tendo a pensare sempre di più che lo Spirito è presente *nella* vita quotidiana, nelle persone, negli eventi che viviamo, nella natura ecc. e che le liturgie eventualmente sono un modo per celebrare insieme ad altri tale presenza, e non il luogo dove lo Spirito è sommamente presente.

Riguardo al sacramento della riconciliazione noi abbiamo sperimentato che si può abbandonare la pratica della confessione ma mantenerne il succo, vivendo concretamente (per esempio nel rapporto con i figli) un atteggiamento che è disposto a vedere i propri sbagli o quello in cui si è fatto soffrire gli altri e che sa chiedere perdono con semplicità. Oppure si può credere fortemente nel sacramento dell'eucarestia, ma poi non saper vivere concretamente reali esperienze di "comunione" con le persone, e viceversa si può vivere autentiche esperienze cristiche di condivisione e di comunione, senza essere osservanti di una pratica religiosa.

Mi sono accorta che le varie forme di preghiera, vissute prima nella pratica religiosa (preghiera di silenzio, di ringraziamento, contemplazione, celebrazione ecc.), sono presenti per me adesso *nella vita*, durante la quotidianità. Mi capita molto spesso di applicare queste "categorie" che ho imparato negli anni della mia formazione religiosa in seno alla chiesa, a fatti o esperienze o incontri che avvengono nella mia vita quotidiana, con la stessa solennità interiore di quella che può sentire un praticante in una liturgia in chiesa.

2. *Appunti sul significato per me della Pasqua: le varie tappe. Aprile 1996.*

Che senso dare per me oggi alla partecipazione ad una liturgia pasquale cattolica?

In quali altri modi celebrare l'evento pasquale?

- Ascolto della Passione di Bach.
- Meditazione e attualizzazione personale.
- Lettura di Archiati.

Ripensando al nostro cammino abbiamo vissuto tante diverse *tappe*, riguardo alla Pasqua:

- Gli anni delle bellissime e luminose liturgie pasquali al Centro Religioso di cui i Canti, composti da Roncari, sono stati una parte fondamentale: erano dei veri "annunci".
- Gli anni in cui restavamo apposta a Milano fino al giorno di Pasqua per animare la liturgia della settimana santa, quando al Centro Religioso c'era il padre Alessio.
- Gli anni in cui con le bimbe (Margherita, Chiara e Cecilia) cantavamo i canti di Comi di Spello, molti dei quali proprio sulla Pasqua. E contemplavamo i quadri del Beato

Angelico sulla storia di Gesù, come traccia per cominciare a raccontare loro qualcosa della passione, morte e resurrezione.

- L'anno in cui ho fatto uno "studio" sulla Pasqua

leggendo degli scritti di Martini, (Paola aveva 1 anno). È stato fondamentale per me per cogliere il significato della Pasqua come "passaggio dalla morte alla vita". Da quel momento in poi è entrata dentro di me una nuova luce e la Pasqua è diventata un'esperienza reale della mia vita, e una chiave di lettura di molte esperienze che vivevo realmente.

- Gli anni dopo la nostra "partenza" dal Centro Religioso, in cui ho letto e meditato a lungo sugli scritti di Giuseppe Florio riguardanti la morte e resurrezione di Cristo (nei libri: "In Cristo per l'uomo" e "Shalom").

- L'anno del viaggio pasquale a Roma ('87) in cui avevo scritto quali "passaggi" speravo di riuscire a compiere nei vari aspetti della mia vita, in quel periodo.

- Quest'anno ('96) in cui attraverso l'incontro con Archiati il mio cammino di ricerca spirituale si è aperto a nuovi orizzonti, non in contrasto con le tappe precedenti, ma arricchito da conoscenze nuove. (vedi L. e C. pag.121-122-123-124-125).

Il mistero pasquale del Cristo morto e risorto è lo stesso che l'uomo può vivere dentro di sé compiendo dei passi di "morte e resurrezione". È il Cristo che porta all'uomo la possibilità di generare interiormente un processo creativo, un passaggio continuo da morte a vita, da realtà di morte a realtà di vita. E io ho cominciato a vedere con occhi nuovi che questo "passaggio", questa Pasqua, era realizzabile e realmente avveniva in tanti eventi grandi e piccoli della mia vita. Ho sentito che diventava l'esperienza centrale della mia vita.

Scrivo solo alcuni esempi: il passaggio che ho vissuto nel rapporto con Cecilia adolescente; dopo i primi due anni di vita di Giulia (di solitudine molto duri), l'affiorare in me di una forza nuova molto grande; durante la mia forte disfagia (malattia psicosomatica), il passaggio dal primo anno molto drammatico al periodo successivo dell'attesa di Paola, in cui mi sono sentita rinascere per questo dono particolare che il destino mi offriva; e così per molti altri eventi della nostra vita.

III PARTE: dal '97 fino ad ora (luglio '98).

1. *Approdo a un cammino di ricerca in seno alla scienza dello spirito.*

Dall'anno 1997 sono arrivata a sentire con certezza che la scelta d'intraprendere un cammino in seno alla scienza dello spirito di Steiner era la più consona alle mie esigenze interiori.

In Pietro Archiati ho trovato la grande conferma dell'itinerario evolutivo che già stava avvenendo nella mia vita, e ho trovato la spiegazione dei *motivi* per cui può avvenire che si viva un "passaggio".

a) *Passaggio dalla chiesa cattolica alla scienza dello spirito*: dall'inserimento in una chiesa (come ambito di catechesi e luogo di espressione del culto), a una nuova fase in cui si

sente la necessità di abbandonare quell'ambito, a tutti i livelli, per intraprendere un cammino di ricerca individuale che meglio risponda alle proprie esigenze evolutive.

b) *Passaggio dal gruppo all'individuo*: da una fase di "gruppo" a una fase in cui si prova ad assumere in sé la dimensione di universalità e di individualità. (vedi C.R. pag. 38-39-40; L. e C. pag. 112-113).

c) *Passaggio dal cristianesimo "tradizionale" al cristianesimo in chiave di libertà*, in cui il Cristo si presenta come colui che apre all'uomo la possibilità di cominciare un cammino di ricerca individuale e di crescita personale a partire dalla propria libertà. (vedi C.R. pag. 58-59-60).

d) *Passaggio dalla fede alla "πιστις"*¹.

"Beati coloro che senza vedere saranno convinti" (Gv. 20, 29). Beati coloro che avendo perso l'antica e non libera chiaroveggenza (che l'uomo ha avuto per secoli in passato) e non sentendo più adeguato alla loro umanità attuale il credere alle verità rivelate per "fede" con un atteggiamento passivo dell'anima, passeranno alla "πιστις" cioè alla "fiducia dell'Io in sé stesso" che inizia un modo nuovo di congiungersi col divino: poggiandosi sulle forze della conoscenza responsabile. Il Cristo è venuto ad inaugurare una nuova via del cammino spirituale, capace di partire dagli sforzi della libertà umana per accedere ai mondi spirituali per propria scelta libera, con l'attività pensante del proprio pensiero individuale. (vedi L.E.V. pag. 15-16). Quella che Steiner chiama l'epoca dell'"anima cosciente" Nel vangelo di Marco, Cristo si rivolge all'albero del fico (quello dell'antica chiaroveggenza) perchè porti a termine il suo operare nell'umanità (vedi L.E.V. pag. 14-15).

2. *Comunicazione alle persone del mio itinerario.*

Nei primi tempi del mio distacco dalla chiesa non mi sentivo di raccontare il mio itinerario alle persone con cui avevo condiviso il cammino di fede ecclesiale, per il timore di non essere capita o di rattristarle. Poi, in seguito all'incontro con Archiati e all'arricchimento sempre maggiore che traevo dalla mia ricerca spirituale, ho sentito che era arrivato il momento di raccontare, senza imbarazzo, la mia esperienza. E ho cominciato a parlarne con molte persone a me vicine.

3. *Conferma della mia scelta.*

Nella primavera dell'anno scorso ho vissuto due eventi che ho sentito come conferme forti per me, del mio itinerario.

¹ si pronuncia: pistis

a) La conferenza della maestra di Paola, Giovanna Chiantelli, in occasione della Pasqua che era incentrata sul tema del passaggio dall'adorazione di Dio nel tempio allo scoprire che è l'uomo il tempio dello Spirito.

b) Un mio sogno che trattava proprio il tema di questo cambiamento avvenuto nella mia vita.

4. *Cosa rimane di essenziale del mio cammino precedente.*

Quello che rimane di essenziale è il sentire che il Cristo è al centro di tutto il cammino evolutivo dell'uomo e del cosmo. Inoltre rimane la stima profonda per tante persone incontrate in seno alla chiesa, di cui ho sentito e apprezzato molto lo stile di "amore del prossimo veramente evangelico" che non è facile trovare in altri ambiti.

5. *Cosa cambia rispetto al cristianesimo tradizionale cui prima aderivo.*

5.1. *L'esegesi dei Vangeli.*

La lettura esoterica dei Vangeli così come ce la presenta Rudolf Steiner, offre chiavi di lettura molto più ampie e diverse da tutte le esegesi bibliche che avevo potuto accostare prima. Per me è un mondo tutto da scoprire, particolarmente arricchente e appassionante, dato l'interesse grande che già prima avevo avuto per le Scritture, negli anni del Centro Religioso, del gruppo di preghiera ecc.

5.2. *Nuove conoscenze.*

La possibilità di accostare molte nuove conoscenze, visioni della realtà, così come R. Steiner le ha offerte all'uomo di oggi attraverso la scienza dello spirito. Accostarle non con un taglio intellettuale, per curiosità conoscitiva, ma per un'*esigenza esistenziale*, col desiderio di fare un lavoro su sé stessi. Non accettando supinamente queste conoscenze come "dogmi" da prendere per veri, ma accogliendo questi semi offerti da Steiner solo nella misura in cui possono avviare un lavoro di ricerca personale e una attualizzazione inserita nella propria vita quotidiana.

Cito alcuni *temi* su cui ho iniziato un lavoro di lettura e di approfondimento: la Trinità, la Pasqua, la Parousia, la reincarnazione, il karma, la malattia, il problema del male, la libertà, la nascita e la morte, la tolleranza e molti altri.

5.3. *Nuove forme di espressione della propria spiritualità: preghiere comunitarie, meditazione e preghiera personale ecc.*

Premessa: alla base ci sta una visione sostanzialmente capovolta rispetto a quella che generalmente le chiese hanno del "culto". Il "sacro" che si celebra nel culto non è un Dio esterno all'uomo, ma è nell'uomo stesso, nella sua vita, nei suoi eventi, nella natura, soprattutto da quando il Cristo, con l'evento del Golgota, ha fatto della terra la sua dimora

e dell'uomo il tempio del suo spirito. Allora ogni incontro dell'altro è un sacramento e ogni essere della natura è dimora del Cristo.

"Nella misura in cui l'individuo vivrà per forza propria ogni cosa e ogni evento come un sacramento cristico reale di transustanziazione e di comunione e non sarà più in grado di dimenticare ("Fate questo in memoria di me") la consacrazione cristica dell'Io e della terra, perchè la vive e la compie in ogni gesto e in ogni incontro, nella stessa misura si renderà superfluo il motivo rammemorativo del culto tradizionale: ognuno diventerà lui stesso il sacerdote che celebra" (da Archiati Q.V. pag. 120).

Data questa premessa per me sono cambiati i modi d'intendere e vivere sia la dimensione comunitaria del celebrare, sia la dimensione di preghiera personale e di meditazione; ma non è diminuita per nulla l'esigenza di "celebrare", anzi semmai è diventata più intensa proprio perché affidata totalmente alla mia iniziativa e creatività personale.

a) *Dimensione di preghiera comunitaria.*

Penso che forse si andrà verso un'epoca in cui le liturgie delle varie chiese lasceranno il posto a modi del tutto nuovi e creativi di "celebrare" gli eventi della vita, che saranno dell'"uomo" universale e non più di chi appartiene all'uno o all'altro gruppo, affidati all'iniziativa e alla creatività dei singoli. Per queste "liturgie del futuro" penso che *l'arte*, nelle più svariate forme, (poesia, danza, canto, lettura di pensieri, recitazione, disegni, pitture, euritmia, fotografia...) possa essere un mezzo particolarmente adatto ed espressivo, un veicolo di messaggi e di comunicazione fra le persone. Per gustare il valore di queste celebrazioni credo sia importante ritenere che la comunicazione di qualcosa di sé, di personale, lungi dall'essere una debolezza o una cosa di cui imbarazzarsi, può diventare il dono più straordinario e prezioso che ciascuno si sente di fare agli altri, durante il suo viaggio terreno.

In questi ultimi tempi noi abbiamo vissuto già alcune esperienze di "liturgie nuove".

Per esempio: – la serata di "preghiera" del 24 dicembre con le nostre figlie – la celebrazione del 31 dicembre a casa della Giovanna Chiantelli – la serata comunitaria in memoria di Vittorio Acchiappati e per la Marlène, alla scuola steineriana – le ultime due conferenze di Archiati ai due convegni di Roma del '97 e '98, rispettivamente sull'Essere dell'Amore e sulla Pentecoste – la serata organizzata da un amico dei miei fratelli in occasione della morte di sua moglie – la commemorazione di mio zio Willy nella portineria di casa sua: tutti i presenti in ascolto del messaggio vivo e commosso preparato da una sua figlia e poi, nel momento della sepoltura, in ascolto di una musica suonata al violino.

Ciascuno di questi esempi andrebbe illustrato e raccontato per capire perchè li ho citati come "liturgie nuove".

Inoltre ho sentito come "liturgie" inconsapevoli dell'uomo laico di oggi anche altre esperienze di questi ultimi anni: – il film di Benigni "La vita è bella" per la reazione e l'atmosfera che si è creata in sala alla fine del film – il concerto in S. Ambrogio del

Requiem di Mozart – altri concerti del coro Cantosospeso – le ore di euritmia condivise da circa 100 persone, durante il convegno di Archiati.

In tutte queste occasioni ho sentito che veniva vissuta una sorta appunto di "preghiera comunitaria", per il fatto che molte persone riunite vivevano una medesima realtà con lo stesso intento, esprimendo qualcosa di profondo insieme: la loro "umanità".

b) *Dimensione di preghiera personale.*

Distinguerai due piani: *quello dell'approfondimento conoscitivo* e della mia elaborazione personale; *quello della vita* sentita come luogo ed occasione continua di contemplazione e di meditazione.

L'approfondimento conoscitivo. L'incontro con Archiati e la lettura e rilettura dei suoi scritti per me è una fonte continua di profondo arricchimento, di incoraggiamento nei momenti di forte difficoltà, è come una voce calda e amorevole dello Spirito che mi comunica (o forse che conferma e fa risuonare qualcosa che è già dentro di me) una profondissima fiducia nel significato dell'esistenza terrena e nelle risorse potenziali che ogni uomo ha in sé. C'è una consonanza particolare in me col modo di esprimersi di Archiati. Leggere i suoi scritti è un'esperienza anche di grande gioia e beatitudine. A volte è uno stimolo inquietante perchè mette in evidenza con chiarezza che nessuno può sostituirsi alla nostra libera iniziativa di "salvarci" o di "perderci", perchè l'amore di Cristo per l'uomo è tale che egli non vuole sostituirsi alla nostra libertà.

La vita. Molte volte in questi anni ho sentito che la vita, in tanti suoi eventi, diventa per me il luogo e l'occasione di "contemplare" e di pregare.

Provo a esprimere alcuni modi in cui vivo la preghiera: – la contemplazione di esseri della natura del mondo minerale, vegetale e animale, di paesaggi; – l'esperienza di euritmia o l'ascolto di musica se vissuto con raccoglimento; – la contemplazione di un neonato o di un bambino molto piccolo, in cui io sento particolarmente evidente una presenza misteriosa di natura spirituale che è inversamente proporzionale al suo non saper ancora fare nulla; – l'incontro fra due persone, se vissuto come esperienza di comunicazione profonda e di comunione; – la contemplazione di una persona ammalata grave, del mistero che porta con sé; e infine *scrivere* sui miei quaderni. Per me scrivere è un modo per valorizzare e celebrare tanti eventi della propria vita, per ripensarli e lasciarli risuonare nel proprio cuore. Oppure per esprimere i momenti di crisi, le sofferenze, le paure, le incapacità, che in alcuni momenti sono più evidenti. A volte è un raccontare i doni di comunicazione profonda o di intesa avvenuti nel rapporto con alcune persone. È un esprimere gratitudine per i doni di cui a volte mi sento ricolma, è un modo per "stare" con le persone che descrivo, ripensando a loro, al loro cammino, al loro momento attuale. Oppure è un modo di celebrare un evento della natura o un'esperienza artistica cui ho partecipato. In questi anni ho sempre sentito che per me scrivere ha anche un valore

"terapeutico": mi dà un senso di calma interiore, di concentrazione, di armonia, crea unità fra tutte le diverse e varie esperienze che la vita mi porta incontro ogni giorno.

5.4. *Esperienza comunitaria: principali conseguenze derivanti dal non appartenere più a un gruppo.*

L'aver scelto di non appartenere più a un gruppo comporta diverse conseguenze: principalmente tre aspetti.

a) Il capovolgimento che avviene sul piano della conformità a una ortodossia di pensiero e a un'etica espressa in forma di legge di comportamento.

Sul *piano conoscitivo* ho sentito il sollievo di non dover più vivere una forzatura interiore per essere conforme a un'ortodossia ufficiale. L'aver lasciato l'ambito della chiesa cattolica, non per disaffezione ma per l'esigenza di condurre un cammino di ricerca in prima persona, mi fa sentire con altrettanta chiarezza che non cercherò un'altra "chiesa" nella società antroposofica, perchè anche lei, in quanto istituzione, corre esattamente gli stessi pericoli di qualsiasi gruppo: voler stabilire chi è dentro e chi è fuori in base a una conformità di stile o di scelte.

Sul *piano etico* ho sperimentato il passaggio da un'etica esterna cui riferirsi, adatta in una fase iniziale di crescita, a un'etica in cui è solo la coscienza individuale che può di volta in volta valutare la bontà o manchevolezza delle proprie scelte. Per cui se per esempio si passa da una fase di egoismo ad una fase di maggiore attenzione all'altro, lo si fa per raggiungere una maggiore pienezza del proprio essere e non per ubbidire ad una legge esterna.

b) Il pericolo di isolarsi in uno spiritualismo di elite.

È un pericolo reale che sento di poter correre: isolarmi o peggio prendere la tangente, per la grande attrazione che esercita su di me l'approfondimento di queste conoscenze spirituali offerte dalla scienza dello spirito. Il pericolo è quello di prescindere dal cammino delle altre persone o di ritenersi superiori.

Ma sento che c'è un motivo sostanziale perchè questo non si verifichi: il fatto di ritenere che la meta ultima dell'evoluzione di ogni essere umano sia quella di diventare gli uni membra degli altri nell'unico Essere dell'Amore. Nell'amore cristico non c'è spazio per una salvezza privata. In Steiner ho trovato una profonda conferma del fatto che nel progetto di Cristo per l'umanità o c'è salvezza per tutti o non c'è per nessuno, perchè la meta finale dell'evoluzione è la ricompaginazione di ogni essere nell'unico essere del Cristo (L.E.V. pag. 47-48).

c) La condizione di maggiore solitudine in cui mi trovo.

Spesso in questi anni ho sentito il dispiacere di non trovare ancora nelle persone a me vicine, tranne poche eccezioni, un'esigenza di ricercare spazi più ampi di conoscenze e di

approfondimento, rispetto per esempio al cammino biblico del cristianesimo tradizionale; ma sono convinta che c'è un motivo profondo per cui ogni persona dà delle priorità nelle proprie scelte ed ha differenti esigenze.

Andrea invece – e non è poco per me – inizialmente forse un po' incuriosito dal mio entusiasmo, ma in seguito per sua esigenza personale, ha iniziato circa tre anni fa un suo cammino di ricerca. Anche per lui la lettura di Archiati è stata determinante per ampliare il suo precedente itinerario spirituale. Sapere che con Andrea c'è questa forte consonanza è un dono per me molto prezioso.

Per il futuro sento il desiderio di poter condividere con altri almeno qualcosa del proprio cammino di ricerca personale, attraverso letture comuni e comunicazioni di esperienze.

Nota: questi appunti sono solo una traccia continuamente in divenire, che spesso vorrei aggiornare, correggere o arricchire, seguendo la continua evoluzione del mio cammino di vita.

CITAZIONI da testi di Pietro Archiati.

Abbreviazioni.

L. e C. = Libertà e Cristianesimo (dagli atti del convegno- Bologna agosto 1994)

C.R. = Cristianesimo e Reincarnazione (dagli atti del convegno-Roma aprile 1994)

L.E.V. = Lettura esoterica dei Vangeli ((Editrice l'Opera)

Q.V. = Quinto Vangelo (Editrice l'Opera)

L.E.V. 47-48

La prima fase della libertà non può essere che egoistica: però è al contempo il fondamento per la seconda fase che consiste nel vincere, purificare, trasformare l'egoismo tramite l'amore, comprendendo che l'essere gli uni per gli altri è la sostanza dell'umano. L'umanità intera è un organismo ora smembrato che attende dalla libertà dei singoli di essere ricostituito, riorganato: e quello sarà il corpo mistico di Cristo, in cui gli esseri umani si esperiranno come membra gli uni dentro agli altri. E allora il tuo vantaggio, la tua pienezza saranno al contempo il mio vantaggio e la mia pienezza.

L.E.V. 14-15

L'albero del fico indicava sempre, in tutte le tradizioni dei misteri, l'albero dell'antica e atavica chiaroveggenza. Essere sotto l'albero del fico significa dunque ricevere una iniziazione non in chiave conoscitiva, logica, ma in chiave di rivelazione divina.

Nei vangeli il Cristo si rivolge a queste forze di antica chiaroveggenza, tramite le quali l'essere umano in modo estatico veniva a conoscere tanti misteri; il Cristo si rivolge a questo albero del fico perché *porti a termine* il suo operare nell'umanità.

"La mattina seguente, mentre uscivano da Betania, Gesù ebbe fame. E avendo visto da lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi si trovasse qualche cosa, ma giuntovi sotto non trovò altro che foglie. Non era infatti quello il tempo dei fichi. E gli disse: — Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti —. E i discepoli l'udirono " (Marco 11,12).

L.E.V. 15-16

Il Cristo è venuto per porre termine al modo antico, atavico, non ancora individuale e libero, di *congiungersi col divino*; per inaugurare una via nuova all'iniziazione, capace di partire dagli sforzi della libertà umana, gestibile dall'essere umano stesso attraverso le facoltà del suo pensare.

C.R. 58-59-60

Abbiamo due possibilità fondamentali di comprendere il mistero del Cristo.

C'è un cristianesimo che mette la libertà tra parentesi e c'è un cristianesimo che la sottolinea.

L'umanità ha conosciuto finora soltanto il primo: le *parole* del Cristo e le *opere* del Cristo, sono state interpretate maggiormente in termini di *grazia* e meno in termini di libertà.

Le *parole* del Cristo sono state *dogmatizzate* dicendo: -Tante cose tu non le puoi capire: è importante che tu le creda- Quindi si è in un certo senso attutito il mistero della libertà, chiedendo all'essere umano di non voler tutto capire, anzi di accettare il non capire, e di credere. Per questo i dogmi che poi sono sorti, anziché essere provocazioni a pensare, sono stati compresi maggiormente come punti di chiusura del pensiero.

Le *opere* del Cristo sono state interpretate in chiave di *miracoli*. Cosa si è inteso per miracoli? Si è inteso che gli atti che il Cristo compie sono *opere divine*, e il divino viene negato all'essere umano, che è umano e non divino, per definizione: poichè il Cristo è un essere divino sono divine le sue opere, e con queste opere ci mostra ciò che lui può e noi non possiamo.

La scienza dello spirito di Steiner mette in questione in modo radicale questa duplice interpretazione del cristianesimo, come decisamente anticristica.

È questo il punto dove, con tutto il rispetto reciproco e l'amore vicendevole che sempre ci deve essere, non dobbiamo illuderci che la scienza dello spirito dica in fondo, in altro modo, le stesse cose che dice il cristianesimo tradizionale. Bisogna saper cogliere anche i punti fondamentali dove il modo di interpretare il mistero cristiano diventa di tutt'altra natura.

Cominciamo dai miracoli.

Mi perdonerete se dirò le cose in modo radicale, ma altrimenti non si capiscono nella loro vera natura. L'interpretazione tradizionale è in questo senso anticristica, e l'umanità doveva passare attraverso questa prima incomprendenza del mistero cristiano: se il Cristo, nei suoi cosiddetti miracoli, (dal risveglio di Lazzaro alla guarigione del cieco nato), compie opere umanamente impossibili, mettiamo in questione, nelle fondamenta, la sua incarnazione, il suo divenire uomo.

Quando il Cristo è entrato nella terra, la tentazione del maligno consisteva proprio in questo: -Tu puoi ciò che nessun essere umano può: mostra loro ciò che tu sovrumaneamente puoi-. L'interpretazione tradizionale dei Vangeli è tale che descrive il Cristo come se continuamente cedesse alla tentazione del maligno, e mostrasse agli esseri umani ciò che loro non possono e che solo lui può, quale entità divina. La risposta del Cristo al maligno è questa: -Diavolo, lo so che potrei ciò che nessun essere umano può, ma devi sapere che la mia decisione di entrare nella realtà umana e diventare uomo, consiste nel fatto che io ho deciso di rinunciare a tutto ciò che è sovrumano e di attenermi unicamente a ciò che è umanamente possibile-. Da un punto di vista della dignità dell'essere umano cosa significa per noi un essere divino che viene a mostrarci continuamente ciò che noi non possiamo? Se noi volessimo chiamare questo amore, amore per l'essere umano, ci sbaglieremmo nel modo più assoluto. Perché *amare* un altro essere significa *rendere lui capace di qualcosa* e non sostituirsi al suo essere, annientandolo.

C.R. 38-39

Steiner dice, per esempio, che il cristianesimo è nato come religione tra altre religioni, ma finché il cristianesimo resta "una" religione tra altre religioni, non abbiamo ancora il vero cristianesimo; perché il vero cristianesimo non è "una" religione fra altre: è l'oggettività del religioso nell'umanità. In altre parole, per essere un vero cristianesimo dovrebbe terminare di essere una religione perché là dove si entra nell'oggettivo dello spirituale non si parla più di una religione, si parla dell'oggettività dell'essere umano, dell'essere divino, dell'oggettività degli angeli, degli arcangeli eccetera. Quindi siamo, anche per ciò che riguarda il cristianesimo, agli inizi di questa universalizzazione e, se leggete le tante conferenze di Steiner sul "dopo morte", vedrete che il passaggio dal mondo lunare al mondo solare consiste proprio nel fatto che l'essere umano entra nel mondo

solare, (che poi è il mondo del Cristo perché il Cristo è l'Essere solare), nella misura in cui diventa capace di universalità e di individualità.

È cristiano tutto ciò che è universale e tutto ciò che è individuale: perché ciò che è universale e ciò che è individuale è umano. Quindi per il cristiano non c'è altra qualifica che l'umano: ciò che è umano è cristiano, ciò che è cristiano è umano.

Universalità significa ciò che è umano per tutti; *individualità* significa ciò che io sono in modo irripetibile. Questi sono i due misteri dell'uomo: che ciascuno di noi è un io unico, irripetibile e ciascuno di noi è universalmente uomo, come tutti gli altri.

Qual'è il mistero da superare, la realtà da superare che non è né del tutto universale, né del tutto individuale?: ogni forma di *gruppo*.

Tutto ciò che è *gruppo* ci è dato perché venga superato, e *gruppo* significa non soltanto un partito, non soltanto una ditta, non soltanto una famiglia: gruppo è "una" religione, e quindi non un'altra. È un gruppo, perché non è universale né individuale; gruppo significa la nazione, gruppo è un fenomeno di linguaggio... quindi tutto ciò che è "di gruppo" non è né universale, né individuale. E perciò è un fattore da superare: come abbiamo di fronte il dato di natura perché venga redento e trasformato nella legge della libertà, così abbiamo il mistero del gruppo, dove l'essere umano non è ancora né individuale né universale. Lo dobbiamo superare perché ciascuno trovi, adoperandosi individualmente e liberamente, la sua dimensione di uomo, di essere umano universalmente valida per tutti, e la sua dimensione di individualità, in ciò che è unico nel suo essere.

Queste due dimensioni dell'*universalità* e dell'*individualità* l'essere umano non le poteva comprendere, non le poteva portare in sé in tutta l'evoluzione prima di Cristo, perché l'evoluzione prima di Cristo è in chiave di gruppo.

Questa capacità di assumere in sé coscientemente la duplice dimensione dell'io, universale e individuale non c'era prima di Cristo.

L'evento del Cristo consiste nel portare definitivamente queste forze dell'io, perché tramite la forza dell'io l'essere umano diventa capace di assoluta universalità e di irripetibile individualità.

L.e C. 112-113

Tra l'universalità assoluta e la mia individualità, c'è un fenomeno al quale voglio solo accennare, ma che meriterebbe di venire approfondito in tanti dei suoi aspetti: che cosa c'è che non è né universalmente valido, né del tutto individuale? È il *gruppo*. Proviamo a stilare insieme una lista dei tipi di gruppo che ci sono: la famiglia, una chiesa, una religione, un partito, uno stato, una razza...

Il fenomeno fondamentale del gruppo è di escludere altre persone: mentre nell'universalmente umano non si esclude nessuno e nell'io si escludono tutti, senza far torto a nessuno. L'esperienza dell'io non la porto a nessuno perché ciascuno di noi, nell'esperienza del proprio io, esclude tutti gli altri. Quindi l'esperienza dell'io è paradossalmente di nuovo comune a tutti: ognuno è unico, ma tutti siamo unici. Siamo tutti uguali nell'essere diversi, siamo tutti uguali nell'essere unici. Ecco perché queste due dimensioni fondamentali sono così "pulite": non escludono nessuno. Vediamo altri esempi di gruppo: i circoli culturali, le corporazioni, le ditte, le industrie... e possiamo continuare a lungo, perché la gregarietà viene cercata come sostituto della non sufficiente forza dell'universalmente umano, e dell'individuale.

A questo punto sorge una domanda: il gruppo nel quale ciascuno di noi è immerso è un fenomeno legittimo o no? è positivo o negativo? la risposta è semplice, se la si comprende: il fenomeno di gruppo è una spada a doppio taglio. Essendo una realtà intermedia tra ciò che è universale e ciò che è individuale, può svolgere due funzioni: può impedire o favorire l'universalizzazione e l'individualizzazione di chi fa parte del gruppo.

Un gruppo che impedisce ai membri di diventare universali e individuali, è un gruppo disumano, antiumano. Tende a rendere l'individuo strumento per il gruppo: quindi, in questo caso, il gruppo si rende fine a se stesso. Abbiamo l'"uomo per il sabato", l'uomo per l'istituzione: ogni istituzione è un gruppo.

Invece è ugualmente possibile che, nella dinamica del gruppo, l'interazione tra i membri sia tale da aver consapevolezza che la funzione legittima, umana del gruppo è quella di incentivo affinché ciascuno dei membri diventi sempre più universale e sempre più individuale. In questo modo di funzionare il gruppo non solo è legittimo, ma è uno stadio necessario e positivo dell'evoluzione umana. Infatti, lo stadio in cui il fenomeno del gruppo diventerà del tutto superato, sarà quando ciascuno di noi attuerà in sé l'universalmente umano e l'assolutamente individuale. Questo è il progetto della perfezione del gruppo: quindi, finché siamo per la strada, lungo il processo evolutivo, il fenomeno di gruppo è necessario. Ma è necessario in quanto condizione di superamento: così come l'educatore vero è quello che si rende superfluo nel corso dell'evoluzione, così il gruppo vero, il gruppo umano, è quello che nel corso dell'evoluzione si rende superfluo.

L. e C. 121--125

Più volte Steiner ci aiuta a rivolgere lo sguardo sul carattere di dramma del *processo di pensiero*, di conoscenza: è un vero dramma interiore che l'uomo d'oggi vive in modo

diluito, apatico, indifferente. Senza nessuna intensità. È invece un *dramma di morte e di resurrezione*. Ecco il carattere cristologico fondamentale dell'esperienza della libertà dentro al pensare. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che se noi ci rendessimo conto di cosa significa *ricevere la realtà dal lato della percezione*, se noi ci rendessimo conto di che cosa manca alla realtà prima che *noi la facciamo risorgere a vita attraverso il pensare*, attraverso il concetto, se noi ci rendessimo conto di che cos'è la percezione, sapremmo che cosa significa morire. Perché nella percezione il cosmo è morto, è cieco, è muto: si illumina di significato e parla unicamente per l'essere umano che risorge dentro al pensare e crea i concetti delle cose. Quindi è dovuto, in un certo senso, alla nostra indifferenza materialistica, il fatto che non siamo più capaci di esperire giubilo incontenibile, dentro al processo pensante. Dovremmo provare una gratitudine infinita perché è concesso a noi di celebrare questa resurrezione nel nostro essere: e ciò è possibile unicamente perché il cosmo ci viene dato dal lato della morte. In altre parole, la percezione è quella morte totale che ci rende passibili di resurrezione, dentro al pensare.

In un certo senso siamo diventati tutti blasés, tutti disincantati: perché noi pensiamo quotidianamente come se fosse la cosa più normale di questo mondo. Ed è per questo che il nostro pensiero è del tutto diluito, depotenziato. Noi diamo per scontate le cose più enormi che ci siano, diamo per scontati noi stessi. Diamo per scontato il dramma, il *mistero pasquale* più reale e sostanziale che ci sia: perché, se io non vivo dentro di me il mistero pasquale del Cristo di duemila anni fa, se non faccio dentro di me questi passi di morte e di resurrezione, a che mi serve quell'evento? Ecco perché la religione è diventata avulsa dalla vita e sempre più la gente scappa via: e fa bene, ha ragione.

A che mi serve credere che qualcun'altro sia morto e risorto, se non ho la minima idea di cosa voglia dire morire veramente e risorgere veramente? E io muoio realmente nel mio essere umano quando non capisco le cose. Questa è la morte del mio essere: perché in quanto essere pensante, laddove non penso e non capisco, sono morto. E io dovrei accorgermene di questo, dovrei sentire questa morte, dovrei soffrirne fino in fondo, dovrei vedermi annichilato, annientato nel mio essere: allora capirei che sono venuto al mondo per risorgere, per celebrare la resurrezione del Cristo dentro alla pienezza del significato, dentro al pensare, dentro alla creatività che fa sprigionare, dal mio interno, il contenuto di tutto il cosmo. Allora saprei di che cosa parlo quando dico morte e resurrezione: allora pronuncerei una cristologia umana, non una religiosità fasulla o superficiale.

Inoltre, con questo tipo di religiosità, abbiamo persone che studiano "La filosofia della libertà", i misteri della percezione e del concetto, ritenendo che questi pensieri non abbiano nulla a che fare col Cristo. Ecco gli abissi dell'umanità: perché non aver capito che questo mistero di morte e di resurrezione è l'esperienza del Cristo in me, è non aver capito nulla. E se io non ho capito l'essenza critica di questo mistero pasquale, io sono morto. Io sono morto: non ho il diritto di chiamarmi vivo.

Il mistero cristologico non è un privilegio di pochi o di chi vuol fare il religioso: o capisco che cosa significa essere uomo, e allora capisco il mistero del Logos e il mistero dell'Io Sono, oppure non ho la mia dignità. Se trovo me stesso, trovo l'esperienza del Cristo in me: non è dato all'essere umano di essere cosciente di sé, senza essere cosciente del Cristo. Quindi abbiamo una religione del passato che va trasformata dalle fondamenta, perché non è una vera religione: è solo uno stadio necessario per darci la possibilità di superarlo, di renderci conto che era un sostituto del reale.

Il Logos, la Parola universale piena di significato, è diventato carne.

Il Logos è diventato carne significa: il mondo è diventato percezione, il mondo è diventato morto, muto.

Perché è diventato carne il Logos? Per dare la possibilità a me di far risorgere il cosmo intero, di riportare lo stato di carne del cosmo di nuovo allo stato di Logos, a partire dal mio essere. Il Logos si è fatto carne affinché la carne ridiventi Logos: affinché la percezione ridiventi concetto, affinché il percepibile si trasformi nella resurrezione che *fa venire all'essere l'essere umano*, grazie al pensare.

Cari amici, se noi non sperimentiamo il Cristo in me, se noi non sperimentiamo la Pasqua, questa metamorfosi di tutte le metamorfosi, dal morto al vivo, dalla percezione al concetto, da ciò che è effimero a ciò che è sostanziale e eterno, noi non esploreremo mai il Cristo, e non sapremo mai cos'è la morte e cos'è la resurrezione.

Se nell'*intuizione conoscitiva* noi moriamo dentro alla percezione per risorgere dentro al concetto, grazie all'attività sostanziale del pensiero, nell'*operatività morale*, dov'è che muore l'essere umano? Muore quando agisce per legge, per comandamento, per norma morale. La morte morale dell'essere umano è avere il criterio dell'azione fuori di sé. Ecco la morte morale dell'individualità umana. E dove sta la rigenerazione? Sta nel dire: basta con tutte queste norme che vengono prese dal di fuori del mio essere! Voglio attingere alla pienezza inesauribile delle intuizioni morali del mio Io superiore. il trapasso pasquale dalla morte dell'agire secondo norma, alla vita dell'agire in base a ciò che il mio essere vuole: ecco la rigenerazione morale dell'essere umano.

E come la prima Pasqua è la *Pasqua di morte e resurrezione conoscitiva*, così la seconda Pasqua è una *Pasqua di morte e resurrezione morale, volitiva*.

Secondo me questo è cristianesimo e penso anche secondo Steiner: o sperimentiamo il Cristo in questa duplice resurrezione dell'essere, o non lo esploreremo mai. Questo è il carattere cristologico della libertà.

Nel prologo del Vangelo di Giovanni, che è una specie di apertura programmatica, un riassunto di tutta l'evoluzione, c'è il versetto 17 che dice:

"Grazie a Mosé è stata data la legge, grazie a Gesù Cristo è stata generata grazia e verità" (χαρισ και αληθεια²).

Tramite Mosé è "stata data" la legge: questo è il carattere fondamentale di tutta l'evoluzione prima di Cristo. Mosé sta a rappresentare tutto ciò che ha condotto l'umanità secondo una legge esterna, la legge sinaitica, scritta sulle tavole di marmo, non ancora scritta nel cuore degli esseri umani. In altre parole, il carattere dell'evoluzione prima di Cristo, il carattere dell'evoluzione prima della libertà, prima dell'Io Sono, è quello di una *conduzione dal di fuori*. Ed è interessantissimo che, siccome la legge non è ancora qualcosa che sgorga vivamente dall'interno, deve "essere data" già bella fabbricata. Non è l'essere umano a partecipare alla creazione di questa legge che è data dal di fuori e lui deve osservarla.

Quando subentra la svolta dei tempi, abbiamo la pienezza di tutti i tempi evolutivi, che coincide con la pienezza dell'essere umano. Nel Cristo è già anticipata tutta: noi, un secolo dopo l'altro, la conquisteremo. Ecco perché l'evento del Cristo è il fenomeno della pienezza dei tempi, della totalità degli impulsi evolutivi: per una conoscenza filosofica, metafisica, volta a interpretare l'essere umano, non c'è nulla di più inesauribile del fenomeno del Cristo. Abbiamo il mistero dell'essere umano che assurge, nell'evoluzione, alla sua dignità divina, all'autonomia interiore spirituale, alla libertà.

Che cosa porta Gesù Cristo? Giovanni non dice che ci dà grazia e verità, perché se ce le desse per noi sarebbe un moto dal di fuori: vedete quanto sono precisi questi testi? I testi evangelici, soprattutto quello di Giovanni, sono di una precisione di fronte alla quale i nostri libri di fisica e di matematica impallidiscono: ma bisogna tornare al vero testo greco di Giovanni, perché tutte le manipolazioni delle traduzioni, hanno fatto sorgere grossi travisamenti. Attraverso Gesù Cristo, attraverso la presenza e l'esperienza dell'Io Sono, "sorge" (εγενετο, da γιγνομαι³ = nasco): in questa parola c'è la Genesi la *capacità di generare dal di dentro un processo creativo vivente*. Di generare che cosa? Una duplice realtà: χαρισ και αληθεια; αληθεια⁴ viene tradotto con *verità*: ma il Cristo non è venuto a darci la verità.

Che differenza ci sarebbe fra il dare la legge e il dare la verità? Anche la legge ha dei contenuti di verità, ha dei contenuti spirituali. No, il Cristo non dà nulla, il Cristo *rende capaci, suscita nell'essere umano la potenzialità di una generazione interiore*, espressi in questo εγενετο. Che cosa sorge dentro all'essere umano, grazie a questa trasformazione interiore? Per prima cosa gli *intuiti conoscitivi*: αληθεια viene da α (alfa privativo) e λανθανο

² caris kai alezeia

³ egeneto, ghighnomai

⁴ caris kai alezeia, alezeia

(lanthano) = *nascondo*. Ricorderete che Lantano è uno dei fiumi che in Dante è detto Lete: il Lete è la dimenticanza. La dimenticanza è un fenomeno fondamentale del nascondere: quando si dimentica qualcosa, vuol dire che la rappresentazione scende giù nella corporeità e, diventando organica, viene coperta dal velo della dimenticanza e io non me la ricordo più. Quindi ἀληθεια (alezeia) significa *togliere il velo, svelare*. La parola greca che noi traduciamo con verità significa: "senza velo della dimenticanza".

La "filosofia della libertà" di Steiner che cosa mi dice? La stessissima cosa. Nella percezione il mondo è velato, la realtà vera è nascosta, oscurata. E come si trova la verità, la realtà vera? Togliendo il velo della parvenza della percezione attraverso il pensare, attraverso il concetto. Quindi la percezione della rosa è l'oscuramento, il velamento della rosa: la percezione della rosa mi nasconde la rosa vera. Perché? Per dare la possibilità a me di andare dietro al nascondiglio e ritrovare la rosa vera: perché pensare significa trovare io stesso, rimuovendo questo velo, la sostanza della rosa. Tutto questo mistero che "La filosofia della libertà" spiega così bene, il greco ce l'ha nella parola stessa: trovare la verità significa togliere il velo, *cercare al di là del velo della percezione e cogliere, per attività pensante, intuitiva e creatrice, la realtà vera delle cose*. Il Cristo ci rende capaci di genesi interiore, di comunione, sostanziale. Ecco la capacità che ci ha portato il Cristo.

E la seconda cosa che il Cristo porta?: è la "χαρις" (caris) il mistero del morale. "ἀληθεια" (alezeia) è il *mistero conoscitivo*, "χαρις" (caris, che noi, purtroppo, traduciamo con "grazia") è *l'amore all'azione*. Dice Steiner che nell'esoterismo cristiano dei primi secoli, questa parola greca aveva un significato ben preciso: *è la forza dell'anima di compiere qualcosa nella libertà, di agire per amore dell'azione stessa, non per dovere*. Quindi il Cristo rende capace l'essere umano di compiere tutte le sue opere gratuitamente, graziosamente, con la forza della "χαρις" (caris): perché il suo essere lo vuole, come autorealizzazione.

Questa duplice genesi interiore è la processualità vivente della libertà, è l'esperienza della libertà.

Quindi Gesù Cristo è l'esperienza vivente, processuale, sempre nuova e libera, delle intuizioni conoscitive (ἀληθεια) e delle intuizioni morali (χαρις).

Vivere l'esperienza della Pasqua (Pasqua 2000)

Cristo incarnandosi e vivendo l'esperienza della Pasqua, cioè un *passaggio* da morte e vita nuova, ha donato all'uomo la possibilità di vivere lui stesso una continua Pasqua nel suo cammino evolutivo sulla Terra. Proprio in questi giorni di Pasqua, riguardando un po' il mio lavoro di ricerca di quest'anno sulla prima parte del Vangelo di Giovanni, così come Steiner lo offre a noi nella sua "lettura spirituale", ho scoperto un **filo conduttore** presente in molte letture (anche di Pietro Archiati) che ho accostato e su cui ho lavorato e riflettuto.

Provo a scrivere la traccia di questo filone della mia ricerca: dieci TEMI che ho individuato: dieci "esperienze di passaggi" nel cammino evolutivo dell'uomo nei secoli, ma anche dieci tipi di "passaggi" che, almeno in parte, si possono sperimentare nello stretto arco di una vita.

1° Dal sentire il proprio Io, solo in quanto appartenente all'anima di gruppo, al raggiungere gradualmente la coscienza del proprio Io individuale.

2° Dall'Antico Patto al Nuovo Patto.

Più volte nelle prime conferenze del VdG si ritorna su questi due temi: il primo è paradigma di un "passaggio" evolutivo di *ogni* essere umano, a qualunque gruppo o popolo della Terra egli appartenga; il secondo riguarda invece la storia del popolo ebraico. Steiner si esprime così: "Così a poco a poco il singolo Io umano andò staccandosi dall'anima di gruppo, dall'io di gruppo; l'uomo pervenne gradualmente alla coscienza dell'Io individuale. Prima egli sentiva il proprio Io nell'appartenenza alla stirpe, al gruppo di uomini suoi consanguinei, sia nello spazio sia nel tempo; da ciò la sentenza: "Io e il padre Abramo siamo uno" vale a dire siamo un solo Io. Il singolo si sentiva accolto in un tutto, in quanto il sangue comune scorreva nelle vene di tutte le successive generazioni. Ma l'evoluzione procedeva: giunse il tempo in cui, proprio presso quei popoli, gli uomini dovevano giungere all'esperienza dell'Io singolo.

Offrire agli uomini ciò di cui abbisognavano per sentirsi forti e sicuri nel singolo Io individuale fu la missione del Cristo. In passato il seguace dell'Antico Testamento diceva: "Io e il padre Abramo siamo uno" perché l'Io si sentiva riposare nella consanguineità. Ora doveva affermarsi il sentimento dell'unità col fondamento spirituale del Padre. Non più la consanguineità doveva essere per l'uomo il pegno dell'appartenenza a un tutto, bensì la conoscenza del principio puramente spirituale del Padre, col quale tutti sono uno.

Così il Vangelo di Giovanni vuole mostrarci che il Cristo è colui che dette il grande impulso all'uomo, perchè potesse ricevere la forza per sentirsi in eterno quale singolo Io individuale. Questa è la svolta dall'Antico Patto al Nuovo Patto." (Steiner VdG pag. 64-65).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 88-89. Steiner VdG pag. 64-65.

3° Dal sentire prevalente il legame di sangue al sentire prevalente la spiritualità dell'amore.

"Il Cristo non solo è la guida di coloro che stanno in rapporto con l'anima di gruppo, ma penetra in ogni singolo uomo per offrire il suo impulso proprio all'Io individuale, poiché la consanguineità non cessa di esistere, solo vi si aggiunge la spiritualità dell'amore; e a questo amore, che va da un Io libero all'altro, il Cristo dà impulso. ...nell'evoluzione della Terra arriva un momento in cui l'amore legato al sangue si spiritualizza sempre più." (Steiner VdG pag. 72).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 70, 72, 79-80, 88.

Archiatì LEV (Lettura Esoterica dei Vangeli) pag. 107.

4° Da un'INIZIAZIONE possibile solo per pochi eletti, già avanzati nel cammino spirituale, a un avvicinamento al mondo soprasensibile, reso possibile dal Cristo ad ogni uomo, anche quando si trova nello stadio di massima materializzazione.

Un esempio di questo "passaggio" si trova nel racconto delle nozze di Cana, in cui Cristo trasforma l'acqua della purificazione (simbolo degli avanzati nel cammino spirituale) in vino (simbolo dello stadio attuale dell'umanità, in cui l'uomo si è materializzato al massimo).

Steiner parla della "missione dell'alcool": attrarre l'uomo nella materia, renderlo egoistico. L'alcool, dice Steiner, ebbe il compito di preparare il corpo umano a venire staccato dalla connessione col mondo divino, affinché potesse svilupparsi l'"Io sono" individuale.

"Ma proprio nella stessa epoca in cui l'umanità era stata impigliata più profondamente nell'egoismo ad opera dell'alcool, apparve sulla scena la forza più possente, quella che diede all'uomo l'impulso più intenso per ritrovare il contatto con l'universo spirituale. Da un lato l'uomo doveva scendere fino all'ultimo gradino, per divenire autonomo, dall'altro doveva giungere la forza potente, capace di ridare l'impulso per ritrovare la via verso il tutto. " (Steiner VdG pag. 82-83).

Nel racconto delle nozze di Cana Cristo prende l'acqua delle giare, che era lì per la purificazione (per il battesimo), e la trasforma in vino. Con una scelta profetica compie questo segno presso i Galilei, popolo formato da una mescolanza di diverse nazioni, cioè da persone non consanguinee. La scelta di Cristo è quella di "riportare a una *apertura allo spirituale* anche quegli uomini che sono discesi fino a quel grado di materialità che è simboleggiata dall'uso del vino. Egli non vuole agire solo a favore di coloro che sono capaci di innalzarsi per mezzo del simbolo del battesimo d'acqua" (cioè persone già avanzate nel cammino spirituale). (Steiner VdG pag. 86). È una scelta pedagogica che tiene conto del livello evolutivo della maggioranza degli uomini in quel periodo e non vuole rivolgersi solo a pochi eletti (iniziati). Non a caso Cristo trasforma in vino proprio l'acqua delle simboliche idrie usate cioè per il sacrificio della purificazione.

Poi in futuro, attraverso la missione del Cristo, l'uomo non avrà più bisogno dell'alcool, perché l'Io autonomo si sarà rinforzato e allora non occorrerà più trasformare l'acqua in vino ma il vino sarà ri-trasformato in acqua. Ma a quei tempi non era ancora il momento, l'uomo non era ancora pronto; per questo Cristo dice: "Non è ancora giunta la mia ora."

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 79-87. Archiati LEV (Lettura Esoterica dei Vangeli) pag. 105-107.

5° Da un'INIZIAZIONE che può avvenire solo uscendo dal corpo per incontrare il Cristo nell'Essere Solare (prima che avvenisse l'Incarnazione del Logos), a un'Iniziazione che può avvenire invece restando sulla Terra (da quando il Logos si è incarnato e ha fatto della Terra la sua dimora), entrando in sé stessi e decidendo di intraprendere un cammino interiore individuale di ricerca sul mondo spirituale.

"Prima dell'evento del Golgota – dice Archiati – poiché il Cristo era negli spazi cosmici e non si era ancora inserito dentro alla Terra, l'iniziazione consisteva in questo: per incontrare l'Essere del Sole bisognava lasciare l'elemento corporeo, bisognava uscire dalla Terra e orientarsi verso il fuori, quindi secondo una direzione spaziale.

Da duemila anni l'Essere dell'Amore non è più negli spazi cosmici: l'iniziazione è divenuta un incontro di *rammemorazione interiore* di quello stesso evento di duemila anni fa. Non si tratta più di incontrare il Cristo uscendo dal proprio essere, ma di non dimenticare ciò che Egli ha compiuto, *entrando dentro noi stessi per trovare Lui.*" (Archiati LEV pag. 176-177). E ancora: "L'iniziazione è resa possibile a tutti, ma ognuno la può conseguire unicamente in base a un cammino individuale, libero, del tutto suo." (Archiati LEV pag. 38-46).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 49 (riguardo al tema dell'Incarnazione del Logos).
Archiati LEV pag. 176-177.
Archiati LEV pag. 38-46; e ancora Archiati LEV da pag. 179 alla fine del libro.

6° Dall'atavica chiaroveggenza ricevuta passivamente, quando il nostro Io e il corpo astrale erano ancora in contatto diretto col mondo spirituale, alla perdita della chiaroveggenza, (man mano che si forma l'interiorità individuale indipendente dell'Io, unita strettamente al corpo fisico ed eterico dell'uomo) e al conseguente cammino di riconquista delle conoscenze dei mondi soprasensibili e del "rapporto interiore" con gli Esseri spirituali, a partire dalla libera iniziativa di ogni Io individuale. Dalla fede passiva alla nascita della "πίστις" (pistis).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 104-105. Archiati LEV pag. 14-15-16 e pag. 188.

7° Dalla nascita fisica alla nascita dall'alto cioè da acqua e da spirito.

Steiner descrive il processo di *discesa* dell'uomo che, da sfere d'acqua e di aria (in cui era a contatto diretto col mondo spirituale), entra sempre di più nel mondo fisico, perdendo però la chiaroveggenza. Dice Steiner "Se vogliamo caratterizzare il senso di questa evoluzione possiamo esprimerci così: un tempo quando l'uomo stava ancora presso gli dei, il corpo fisico e l'eterico erano liquidi e aeriformi, e solo a poco a poco, parallelamente all'addensarsi della Terra, l'uomo si addensò fino all'odierna materialità. Questo processo rappresenta la discesa; e come l'uomo è disceso così pure risalirà."

In futuro attraverso la *risalita*, gradualmente l'uomo tornerà ad avere un corpo liquido e aeriforme e sarà di nuovo in collegamento col Divino, non più per chiaroveggenza innata però, ma per individuale cammino interiore, reso possibile dal dono del Cristo che si è incarnato. Ecco il senso misterioso della frase che Cristo dice a Nicodemo: "Chi non sarà nato da acqua e da spirito non potrà entrare nel regno dei cieli".

L'Io e il corpo astrale di ogni uomo, nell'epoca attuale, tornano ogni notte nell'astralità universale divina, per rinvigorirsi, ma non ne ricevono la chiaroveggenza, altrimenti non sarebbero più autonomi e liberi. Dice Archiati: "È possibile opporsi alla prepotenza causante del mondo fisico generando in sé lo spirito, rinascendo dall'alto".

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 102-106.

Archiati: dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) il commento all'episodio di Nicodemo del Vangelo di Giovanni, da pag. 167 in fondo, fino a pag. 174 (scegliendo i brani di commento al VdG e non quelli di commento alla Filosofia della Libertà di Steiner).

8° Dal pensiero passivo al pensiero attivo. Dall'acqua stagnante del pozzo della tradizione, all'acqua zampillante che sgorga dall'interiorità dell'uomo. Da anima a spirito.

Lecture di riferimento: Archiati dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) il commento all'episodio della Samaritana, pag. 149-153.

9° Da Mosè che "dà" la legge a Cristo che "suscita" la nascita di "verità" e "grazia" "αλεξεία" (alezeia) e "χαρισ" (caris). "Poiché da Mosè è stata data la legge, da Cristo sono nate verità e grazia." (VdG Prologo versetto 17).

Da una conoscenza passiva (percezione) a una conoscenza attiva della vera realtà delle cose (concetto) ("αλεξεία") (alezeia).

Da un agire per ubbidienza alla legge morale a un agire per libera scelta dell'Io ("χαρισ") (caris), che solo così raggiunge la pienezza del suo essere. Dall'agire per dovere all'agire per amore.

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 70-71. Archiati dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) pag. 121-125.

10° Dall'impotenza al risollevarsi da essa.

"La vera esperienza cristica è l'esperienza della morte dell'anima attraverso il corpo e della resurrezione dell'anima attraverso lo spirito."

Nell'uomo, ci dice Steiner, sono presenti due forze: quella che lo rende affine alla morte perché, raggiunta una precoce saggezza, non desidera più un'ulteriore evoluzione spirituale; e quella che lo affranca da questa morte dell'anima e lo conduce alla possibilità di una lunga evoluzione spirituale.

L'uomo oggi può fare una duplice esperienza: a) sperimentare la propria *impotenza* di fronte all'aspirazione di elevarsi al Divino, e avverte così che l'anima è condannata a morire con il proprio corpo (materialismo, ateismo); b) sperimentare che è possibile superare questa impotenza, questa morte dell'anima oltre che del corpo, se ci rivolgiamo a quello che ci può offrire lo spirito. Allora possiamo sperimentare in noi una forza risanatrice.

Per fare questa duplice esperienza non occorrono facoltà soprasensibili sviluppate, occorre solo riflessione su sé stessi e capacità di superare un certo orgoglio per cui l'uomo si affida solo alle proprie forze. Se si sperimenta sia *l'impotenza*, sia *il risollevarsi da essa*, allora si fa

l'esperienza del Cristo in noi, perché il Cristo ha vissuto appunto morte e risurrezione, le ha vissute entrambe.

Steiner fa un esempio che forse può illuminare. Quando l'uomo *parla* si esprime nel *linguaggio* cioè fa un gesto con la laringe (come in euritmia fa un gesto con il corpo) ma può solo *accennare* alla realtà con le parole, non può esprimere completamente la realtà. Quello che c'è in noi interiormente, quando si esprime nel linguaggio si smorza subito. Per descrivere qualcosa il più fedelmente possibile occorre farlo dai più diversi punti di vista. Le parole sono semplici gesti che riescono solo ad accennare a quello che vogliamo esprimere. La verità, quando si esprime nel linguaggio, in parte muore sulle nostre labbra (*impotenza*) e noi possiamo rivivificarla (*risollevarsi da essa*) in Cristo, se siamo consapevoli di doverla spiritualizzare.

Letture di riferimento: Steiner conferenza "Come trovare il Cristo?" (Zurigo ottobre 1918) pag. 82-86.

Tutto il lavoro di attualizzare queste offerte conoscitive, di vedere se hanno qualche attinenza con la propria esperienza di vita, è affidato all'iniziativa personalissima di ciascuno.

Provo ad accennare a qualche esempio di questi "passaggi" nella mia vita.

- Dal cammino di fede in seno alla chiesa cattolica all'esigenza di sviluppare una mia "πιστις" (pistis).
- Dalla fedeltà all'ortodossia, all'avventurarsi in un cammino di ricerca libero ma non "garantito" (senza affidarsi a una qualsivoglia gerarchia o a una legge esterna).
- Dalla sicurezza dell'appoggiarsi all'istituzione e alla comunità (anima di gruppo), al travaglio dell'essere più soli e magari non capiti (cammino dell'io individuale).
- Da una religiosità in cui si ritiene che sommamente "sacro" sia il rito celebrato dalla persona consacrata (sacerdote), a una religiosità intrinseca alla vita, che ritiene che ogni uomo possa, se lo vuole, esperire il sacro nella quotidianità di ogni gesto o pensiero.
- Dallo sperimentare la propria incapacità o paura o smarrimento in momenti di particolare difficoltà esistenziale al sentire di trovare in sé misteriosamente nuove risorse interiori, insospettate.
- Dall'affrontare la malattia con un atteggiamento passivo e organicista al tentare un cammino di autoconoscenza e autoguarigione.
- Dal delegare molte scelte agli esperti, in tanti rami della vita, al tentare di formarsi una propria opinione personale sulle realtà fondamentali dell'esistenza.
- Dal ritenere affettivamente ed esistenzialmente più importanti i rapporti di sangue, all'esperienza di vivere legami molto profondi ed essenziali nella propria vita, con persone non consanguinee.

E così via...

Riflessioni varie sul mio cammino spirituale. Rielaborazione e commento a due conferenze di Steiner (luglio 2000)

18 ottobre '98

Cammino spirituale: lavorare quotidianamente alla qualità del proprio pensiero, sentimento, volontà.

Armonizzare il cammino dell'Io conoscitivo, col cammino dell'Io morale ed estetico non è affatto automatico. Lasciarsi prendere dal fascino del conoscere, è esattamente il pericolo che sento costantemente di correre. Leggere meno e rielaborare di più, esercitare il proprio pensiero su quanto si è accostato nella lettura. Questo è il vero lavoro dell'Io conoscitivo, è lo scopo per cui gli iniziati offrono all'uomo le loro conoscenze: avviare un cammino di ricerca individuale e non accogliere passivamente le conoscenze accostate, come dogmi da credere.

Vivere questa esperienza di ricerca spirituale per amore di tutta l'umanità e non solo per sé stessi. "Dalla purezza dei miei sentimenti e dei miei pensieri il mondo trae altrettanto vantaggio quanto dalla mia buona condotta" (Steiner da l'Iniziazione pag. 88).

Steiner parla dell'importanza universale della propria vita interiore. I propri sentimenti e pensieri hanno per il mondo altrettanta importanza quanto le proprie azioni.

Il mio cammino di ricerca ha una triplice dimensione: di studio, di rielaborazione personale e di attualizzazione collegata alla mia esperienza di vita e di esercizio del sentimento.

30 dicembre '98

Provare quotidianamente a vivere un momento di isolamento per esercitarsi nell'esercizio della "calma interiore". Far passare in rassegna le vicende vissute: gioie, dolori, incontri, esperienze e considerarle come dall'esterno, prescindendo dai sentimenti personali che tali vicende hanno generato in noi. Esercitarsi ad "andare oltre" il primo sentimento che tali vicende hanno suscitato in noi, per provare a cogliere il significato nuovo che possono avere per noi.

Coltivare e sviluppare in sé una sempre più profonda FIDUCIA nel karma personale per riuscire a capire quali occasioni di evoluzione ci portano incontro gli eventi che quotidianamente ci capitano.

Risvegliare lentamente, gradatamente in sé stesso il proprio Io superiore, per riuscire a sentirlo presente come calore e forza dentro di noi. È quella che io chiamo **fiducia**: una lampada accesa, a volte solo un piccolo lumino. Alimentarla, contemplarla, gioirne, parlarle.

Mettersi “in ascolto” del significato che possono avere per noi gli eventi vissuti, cercare di fare una “lettura” della propria vita. Si sperimenta che, i sentimenti suscitati dagli eventi vissuti non sono l’unico messaggio possibile, sono solo il più immediato, il primo, in generale quello che vive l’Io ordinario; a volte il vero significato lo si capisce pian piano, molto più tardi e spesso si rivela molto diverso dai primi sentimenti suscitati. Per esempio quella che a tutta prima si vive come una disgrazia si può poi rivelare come una grande occasione di evoluzione, di crescita, di svolta.

Vedersi dall’esterno può aiutare a raggiungere una maggiore oggettività, spassionatezza, può aiutare ad “andare oltre” i primi sentimenti provati, a capire l’altro, l’“esterno” a noi, nella sua diversità.

Lecture di riferimento:

Steiner da *l’Iniziazione* pag.25 e seguenti.

Archiati da *Leggi del Cammino Interiore* pag.77,78 e seguenti.

19 febbraio ‘99

Pensieri sul Mantra di Steiner “Io porto in me la **calma**”.

“Io porto in me la CALMA;

Io porto in me stesso le forze che mi fortificano;

Io mi voglio riempire col calore di queste forze;

Io mi voglio compenetrare con la potenza del mio volere;

Ed io voglio sentire come la calma si riversa in tutto il mio essere;

Quando io mi fortifico, la calma come forza

viene a trovarsi in me attraverso la potenza della mia aspirazione”.

Calma per me oggi è... Io porto in me una realtà preziosissima : la contemplo con gratitudine, la considero, la custodisco, ne prendo coscienza, la alimento per lasciarla crescere. Io porto in me un dono straordinario.

Calma come equanimità, possibilità e capacità di andare oltre il primo sentimento suscitato da un evento vissuto.

Calma come forza insospettata che può crescere dentro di sé e sostenere.

Calma come fiducia che ogni evento anche quotidiano del proprio karma ha un senso tutto da scoprire, è un’occasione.

Calma come calore che riscalda, che dà vita.

Celebrare e lasciar risuonare

Ho continuato a vivere l’esperienza di “celebrare” col pensiero e nel cuore, molti eventi vissuti o pensieri espressi nell’incontro con le persone. Molto spesso ho scritto sul mio

quaderno il racconto di tali esperienze per lasciarle *risuonare* attraverso l'espressione scritta. È un modo per valorizzare e ripensare profondamente a questi doni vissuti. Doni di incontro con persone, di scambio di esperienze, di comunicazione di pensieri e sentimenti, sofferenze, difficoltà, gioie, diversità.

13 ottobre '99

Oggi dopo due ore di affannoso tentativo di trovare il modo per iniziare il mio lavoro di ricerca per "temi", passato leggendo pagine di Archiati, pagine dei miei lavori su Archiati degli anni scorsi, pagine dal Vangelo di Giovanni di Steiner, non ancora sintetizzate in schede, ero stanchissima e scoraggiata...! Mi sembrava di non ricordarmi niente, di non capire più nulla, di non trovare la strada da imboccare...

Forse era perché pretendevo di raggiungere subito una visione di sintesi, non so... Credo di intuire che non devo avere nessuna premura, non essere impaziente di fare "tanto lavoro", in breve tempo. Anzi avere la fiducia che pian piano, negli anni, tanti singoli approfondimenti costruiranno un tesoro, come tanti pezzetti di un mosaico di cui non si vede ancora la figura completa.

Ci sono due elementi credo, molto importanti: l'elemento conoscitivo, di studio, di approfondimento e l'elemento dell'esperienza di vita, l'intuito che mi suggerisce di volta in volta qualcosa. Vorrei lasciarli esprimere e coltivarli entrambi; così uno potrà illuminare l'altro. Non pretendere di aver già interiorizzato le offerte conoscitive di Steiner, incontrate in questi mesi. Avere pazienza, avere fiducia che a poco a poco si fanno strada dei collegamenti, si illuminano delle conoscenze che prima avevo solo accostate o "studiate".

27 ottobre '99

In queste due ultime settimane ho riaccostato le prime tre conferenze del Vangelo di Giovanni di Steiner, quelle che nel luglio scorso avevo solo letto ma non ancora riassunto. Ho sperimentato che ogni "rilettura" può far emergere ricchezze e conoscenze prima neppure intraviste. Ho capito che questo testo è una miniera straordinariamente ricca che pian piano può rivelare i suoi doni a chi lo accosta. In particolare l'incontro con la conferenza che tratta la missione della Terra, è stata per me un'esperienza speciale e anche molto emozionante. Gli annunci di Steiner sul senso dell'Incarnazione del Logos in Cristo Gesù e sul significato di questo evento per l'evoluzione dell'uomo, mi hanno illuminata e profondamente commossa. Ho vissuto, seduta al tavolo in cucina, mentre leggevo e accoglievo con tutta la mia attenzione queste offerte di Steiner, un insieme di venerazione, gratitudine, stupore, piccolezza, fiducia, di fronte al mistero dell'amore divino che dal Sole si è trasferito misteriosamente, ma realmente, dentro l'animo dell'uomo, e dentro alla Terra.

La missione, il dono del Cristo è quello di suggerire all'interiorità dell'uomo la possibilità di scoprire e far crescere in sé l'"Io sono", il "divino" che è in lui, in un cammino di *conoscenza* (αλεξεία) (alezeia) e di *amore* (χαρισ) (caris). "Poiché da Mosè è stata data la legge, da Cristo sono nate *verità* (αλεξεία) e *grazia* (χαρισ)", come dice il versetto 17 del Prologo del Vangelo di Giovanni.

19 novembre '99 e luglio 2000

Ci sono molte persone che con la loro originale e "unica" esistenza sono un esempio evidente dell'Io sono, del "divino creativo" che c'è in ogni uomo. Spesso però questi esempi viventi della creatività non sono accompagnati da una coscienza "religiosa". Anzi al contrario spesso queste persone negano o non conoscono le fonti spirituali che donano continuamente all'uomo la sua potenzialità di creatività.

Inoltre ci sono tante persone che oggi già stanno vivendo dei valori "cristici" con le loro scelte e i loro atteggiamenti verso l'uomo e la natura e l'universo, ma non sono coscientemente "cristiane"; al contrario sono agnostiche. Personalmente sento molto questa realtà di altri cammini, altri percorsi, vissuti da tante persone che conosco.

Oggi è evidente una trasformazione, un passaggio da modi più tradizionali di celebrare ed esprimere certi valori, (i riti di tutte le tradizioni religiose per esempio), ad altri modi di "celebrare", che sono più "laici" e perciò stesso più *universali* cioè capaci di rivolgersi ad un pubblico molto più vasto ed eterogeneo.

Sento di voler dedicare altrettanta attenzione a questi itinerari diversi di quanta ne dedico alla ricerca nell'ambito della scienza dello spirito: fa tutto ugualmente parte della stessa ricerca spirituale. (Per esempio: l'intervista a Dario S. per le sue idee e le sue scelte di vita, l'iniziativa dell'associazione Cantosospeso che si è prefissa di riscoprire e valorizzare canti e messaggi, ormai quasi sconosciuti, di tante etnie della Terra e così via). Per strade diverse si può arrivare a verità comuni, a intuizioni simili, a valori uguali.

L'infinita ricchezza e diversità delle vite terrene di tante persone è, secondo me, il segno reale del "divino" che c'è in ogni uomo, del fatto che ogni uomo è co-creatore nell'evoluzione dell'umanità e del mondo. Interessarsi a questa ricchezza, valorizzarla, per me è altrettanto importante e va di pari passo con l'accostare le offerte conoscitive della scienza dello spirito.

Per esempio il giornale Vivimilano è un concentrato di notizie che manifestano l'attenzione che Milano ha verso tutti i modi "laici" di esplicitare la creatività dell'uomo e l'amore alla vita, attraverso le innumerevoli iniziative culturali che riguardano: il passato, la storia, l'arte (musica, pittura, scultura, artigianato), il sentire la propria città come luogo d'incontro con persone non ancora conosciute, le iniziative per l'infanzia, l'attenzione ai portatori di handicap, l'aprirsi a culture diverse nei campi più svariati, l'amore alla natura e al trekking e così via). Quest'anno ho deciso di leggerlo ogni settimana, non solo per trovarvi interessanti indicazioni di iniziative culturali cui aderire

nei momenti liberi, per noi o per Giulia, ma spesso con uno spirito anche solo di ringraziamento e di gioia per il fiorire di tutti questi “segni di vita” e di creatività che via via si offrono nella nostra città.

Riferimenti su questo tema:

Archياتi: da *Leggi del Cammino Interiore* l'ultima conferenza (da pag. 148). Archياتi: da *Quinto Vangelo* l'ultima conferenza (da pag. 174).

28 Novembre '99 e luglio 2000

Mia rielaborazione e commento su due conferenze di Steiner

“Come si può superare l'angoscia animica del presente” (Zurigo 10 ottobre 1916).

Continuo a sentirmi condotta per mano misteriosamente dal mio Angelo in questo cammino di ricerca spirituale. Nella conferenza che oggi ho deciso di leggere mi sono venute incontro “risposte” a domande che mi ero posta proprio pochi giorni fa, e ho trovato conferme di annunci che già avevo incontrato in altre letture di Steiner e di Archياتi:

- per il **tema** della vera conoscenza interpersonale nel nostro periodo di cultura (Archياتi: *Arte dell'Incontro Umano e Il mistero del male*);
- per il **tema** dell'importanza che l'uomo di oggi impari a formarsi una capacità di giudizio autonoma di fronte a tutte le scienze sempre più specializzate (Archياتi: *Il mistero del male*, ultimo capitolo);
- per il **tema** dell'esperire la presenza dell'angelo nella propria vita e del tipo di rapporto che si può stabilire fra uomini ed Esseri spirituali (Steiner: *“Cosa fa l'angelo nel nostro corpo astrale”* Zurigo ottobre 1918; Archياتi: *Vivere con gli Angeli e con i Morti*; Archياتi: *Il mistero del male*, ultimo capitolo).

Steiner in questa conferenza parla di **tre grandi ideali** per la nostra epoca:

- Lo sviluppo del *senso sociale* per superare le difficoltà della reciproca comprensione;
- Lo sviluppo della *libertà di pensiero* e l'esigenza di allontanarsi dalla vita religiosa ecclesistica, l'esigenza di liberarsi dalle religioni dogmatiche, di gruppo;
- L'approfondimento della *conoscenza della realtà spirituale* come base per raggiungere un'autonomia di giudizio.

Sono stata felice di leggere da Steiner che il cercare di attualizzare (rendere vivente) ciò che si accosta come conoscenza astratta, è fondamentale per collaborare ai grandi compiti del nostro tempo.

“Nel nostro lavoro di ricerca scientifico spirituale dobbiamo tenere presente che ciò che noi veniamo a conoscere come verità astratte, racchiude in sé una forza straordinaria e che

basta solo liberare tale forza per proiettare chiara luce su tutta la vita... Ovunque il singolo si trovi – in uno o nell'altro campo della scienza, o di qualunque lavoro pratico, fosse anche il più umile – se egli sa rendere vivente nel suo campo ciò che ha accostato come conoscenza astratta, se sa renderlo vivente nel modo giusto, allora egli collabora ai grandi compiti del nostro tempo" (pag. 44).

Provo a elencare i **temi** principali che mi sembra emergano da questa conferenza.

- L'importanza della *psicologia pratica* e dell'*antropologia pratica* (pag. 18-19).
- Diventa sempre più difficile, perché non più automatica (come nell'epoca greco-romana), la *reciproca comprensione* fra esseri umani. Diventa un fatto di libertà, non più un fatto naturale e richiede lo sviluppo dell'anima cosciente. (pag. 11-17)
- *Simpatia* e *antipatia* non devono essere il "criterio" con cui avvicinare o allontanare il prossimo, il veicolo determinante per "conoscere" veramente l'altro. Perché ogni uomo va preso così come egli è, senza preconcetti o pregiudizi (è l'atteggiamento che cerca di avere l'analista, durante l'analisi, verso il paziente!) e questo non è un atteggiamento facile da raggiungere ma è frutto di un lento cammino interiore.
- L'esigenza di passare da un'esperienza di "religione di gruppo" a un cammino di ricerca individuale, in cui s'impara a rinunciare all'autorità che garantisce di essere nell'ortodossia! Steiner parla di "cullarsi nella fiducia dell'autorità" (pag. 22-30).
- La fede nell'autorità, blocca il processo di sviluppo della libertà di pensiero, in tutti i campi della vita umana, non solo in quello religioso (campo medico, giuridico, ecc.).
- Essere capaci di un *giudizio autonomo* può diventare allora un obiettivo da raggiungere. Steiner dice che lo studio della scienza dello spirito è un'esperienza importante per "aprirsi" all'aiuto degli Esseri spirituali e per diventare capaci di giudizio autonomo.

La lettura di questa conferenza è stata per me molto significativa e "confortante". I temi trattati li ho sentiti particolarmente vicini alla mia storia e alla mia esperienza.

Le parole di Steiner riguardo all'esigenza di allontanarsi dalla vita religiosa ecclesiastica, dalla religione di gruppo, in cui l'autorità religiosa riversa sulla comunità degli uomini "elementi comuni" espressi in dogmi, norme, concetti religiosi... descrivono molto da vicino il "passaggio" interiore e il progressivo itinerario che anch'io ho vissuto. Steiner si esprime in maniera anche molto forte riguardo al pericolo delle religioni dogmatiche! Steiner parla dell'esistenza di un'aspra *lotta* fra il fiorire della *libertà di pensiero* e il *principio di autorità* che ancora agisce nella nostra epoca. E questa "lotta" non riguarda solo la sfera religiosa ma tutti i campi della vita concreta. Il progresso tecnologico e della ricerca scientifica che si avventura in campi sempre più specialistici, fanno sentire l'uomo sempre più incompetente e impossibilitato ad essere aggiornato in tutto. Il fatto di non poter essere competente in tutte le discipline e in tutti i campi professionali, non dovrebbe però rendere incapaci di formarsi un giudizio autonomo sull'operato concreto di tali discipline e professioni (in ambito giuridico, medico, pedagogico, artistico, tecnico e così via).

Sentirsi protagonisti in prima persona delle scelte, in tanti ambiti concreti del vivere (per es. come investire il denaro, quale scuola scegliere per i propri figli, come porsi di fronte al così rapido evolvere del costume e dello stile di vita nei giovani, come pensare ed inventare continuamente il rapporto di coppia, come impostare i rapporti di lavoro, come porsi di fronte al commercio equosolidale, di fronte alla scelta fra servizio militare e servizio civile e così via) e non sentirsi invece condizionati dal “sistema” e dalle “autorità competenti” (per esempio non affidarsi solo al progresso terapeutico nella cura delle malattie ma interpellarsi personalmente per provare a stabilire il confine fra le offerte terapeutiche “progredite” e la “violenza” terapeutica di molte chemioterapie o cure per prolungare la vita) non è affatto semplice e immediato.

Il pericolo di lasciarsi condizionare dall’“autorità competente” lo possono correre a volte più fortemente, mi sembra, persone colte, molto convinte della cultura nella quale sono cresciute e magari desiderose di mantenere in vita quel “sistema” e quel “potere”, che non persone meno colte, ma più fresche e più libere perché non condizionate appunto dal “peso” di una tradizione che non ammette il diverso e il nuovo.

I temi di questa straordinaria conferenza confermano, mi sembra, l’intento di fondo con cui Steiner offre all’uomo della nostra epoca le sue conoscenze del mondo spirituale: non quello di trasmettere

conoscenze dogmatiche e fisse da accogliere passivamente ma al contrario quello di stimolare il pensiero individuale e avviare una ricerca personale a partire da quelle offerte conoscitive.

Anche il tema della *reciproca comprensione* (come fatto di libertà e non più come fatto naturale) l’ho sentito molto vicino alla mia esperienza e anche molto attuale per la nostra epoca. Rispetto ad altri campi, in cui il progresso oggi è in rapida ed evidente evoluzione, questo mi sembra ancora molto da scoprire. Tutto quello che riguarda la comunicazione profonda fra persone, l’impegno del capire l’altro e dell’essere capiti, secondo me è una delle esperienze più significative per l’uomo, in cui si offre a ogni persona che lo voglia, la possibilità di esercitare al massimo la propria umanità.

È un’attività che richiede iniziativa, intuito, a volte coraggio di “esporsi” col rischio di non essere capiti, fiducia nelle possibilità di esprimersi, desiderio e capacità di mettersi in ascolto, rispetto dei tempi diversi dell’altro, sincerità e chiarezza con sé stessi...è una vera “opera d’arte”.

Ma spesso l’uomo, per i motivi più diversi, non se la sente di avventurarsi in questo tipo di esperienza e preferisce parlare di cose più “oggettive”... I livelli d’intesa e di *comunione* che si possono raggiungere, sono i più diversi e dipendono da molti fattori. Io so di aver dedicato nella mia vita molte energie e creatività a questo tipo di “arte”. Per me l’esperienza del “capirsi” è una delle più belle in assoluto perché va a toccare le corde più profonde e più vere di sé e dell’altro. Spesso si può andare incontro anche a grandi sofferenze, ma queste non sono che il segno, in altro modo, del profondo valore che può avere per l’uomo l’esercizio di quest’arte.

Domande e dubbi

Le offerte conoscitive di Steiner non sono, almeno in un primo momento, un sapere dogmatico astratto?

Riguardo al rapporto dell'uomo con le Gerarchie spirituali, vorrei chiarimenti su varie frasi a pag. 35. "Quando studiamo scienza della spirito noi ci apriamo all'aiuto che viene dal mondo spirituale. Non è l'acquisizione di conoscenze ma sono gli stessi Esseri delle gerarchie superiori che ci vengono incontro".

Mi chiedo: di che aiuto si tratta?

Dato che non ne facciamo esperienza diretta (fisica), come possiamo formarci dei pensieri sugli Esseri spirituali che non siano puro apprendimento conoscitivo? In che senso le Gerarchie spirituali possono aiutare l'uomo a formarsi una capacità di giudizio autonomo?

Provo a dare risposta a questi interrogativi

Le gerarchie spirituali, in particolare l'angelo per ciascun individuo, l'arcangelo per le comunità e così via, possono dare il loro aiuto se l'uomo: 1) è consapevole della loro esistenza, 2) è a conoscenza dell'aiuto proprio di ciascuna gerarchia, 3) stabilisce un rapporto con loro attraverso un dialogo interiore, un atteggiamento di preghiera e di gratitudine. C'è differenza fra pregare genericamente Dio e rivolgersi invece ai vari Esseri spirituali, essendo a conoscenza della loro funzione e dei loro compiti verso l'uomo.

Un **primo esempio** a cui mi voglio riferire è la conferenza di Steiner

"Cosa fa l'angelo nel corpo astrale dell'uomo?" (Zurigo 5 ottobre 1918).

In essa si parla dei tre "ideali" che l'angelo intesse delicatamente nell'animo dell'uomo. Questi tre impulsi dell'angelo sono:

❖ Impulso a sviluppare una *fraternità* fra persone.

Non è possibile essere felici finché altri esseri umani sono infelici.

❖ Impulso a sviluppare una *libertà religiosa* che non si esprime principalmente nella pratica del culto legato alle chiese.

Vedere in ogni uomo un elemento divino e sentire perciò l'incontro con ogni uomo come un "sacramento".

❖ Impulso a *studiare scienza dello spirito*.

Pervenire al mondo spirituale mediante lo sviluppo del proprio pensiero individuale (e non per chiaroveggenza atavica).

Il rapporto col mio angelo diventa allora molto più reale, tutte le volte che rifletto su questi impulsi.

L'attenzione all'altro, sentire che la sofferenza dell'altro in qualche maniera mi riguarda, è un'esperienza che mi è molto presente. Attualmente sono alla ricerca però di un equilibrio fra l'attenzione a me (alla parte nuova di me che si sta esprimendo) e l'attenzione all'altro (la famiglia, i figli, le persone che sono legate a me, che incontro sul mio cammino). Tutto il lavoro di analisi junghiana che sto facendo da alcuni anni, mi ha molto interpellato su questo tema. So di avere un'immensa lacuna nel campo dell'essere al corrente su quello che succede nel mondo. Non ho ancora scelto di dedicare una parte del mio tempo a questo: sentivo sempre di non essere ancora disponibile e in grado di farlo. E mi sono domandata spesso se questo, di fatto, è il segno che io "non partecipo" alle vicende dell'umanità della mia epoca.

Vivere l'incontro con l'altro come un "sacramento" è già un'esperienza molto reale nella mia vita e così ho preso coscienza che questo è uno dei doni che l'angelo favorisce nella mia interiorità.

Dedicarmi a un lavoro di ricerca spirituale in cui esercito il mio pensiero individuale è il terzo impulso dell'angelo. Sapere che è una meta importante proprio per l'uomo di oggi, mi incoraggia a continuare questo cammino nei momenti in cui ho il dubbio di fare un'esperienza privilegiata, oppure meno importante, per esempio, di una professione o di un volontariato. Quello che è sicuro è che questo genere di attività, siccome non è inserita, per mia scelta, in una struttura e non è una professione, comporta un maggiore grado di solitudine e di difficoltà ad essere "partecipata" e condivisa con altri; è difficile ma non è impossibile però, perché proprio quest'anno mi sono venuti incontro parecchi segni di interesse da parte di varie persone, e sto cominciando a vedere alcune possibilità di scambio con altri.

Molte volte in questi mesi mi sono sentita proprio condotta dall'angelo per mano in questo mio cammino di ricerca, perché ogni tappa, per così dire, mi "veniva incontro" ispirandomi nella scelta delle letture o suggerendomi domande o riferimenti ad altre letture. Così ho sempre ripreso il filo con molta naturalezza, anche se fra un "incontro" (di meditazione, di studio) e l'altro passavano a volte molti giorni o addirittura settimane. Tutto questo ha suscitato in me meraviglia, stupore, gratitudine, momenti di grande gioia...

Un **secondo esempio** riguarda le *caratteristiche delle tre Gerarchie e degli Esseri spirituali*. Archiati parla di tre cammini interiori specifici che possono svilupparsi nell'uomo in

comunione con ciascuna delle tre Gerarchie, tre atteggiamenti, tre orientamenti dell'anima e dello spirito, percorrendo i quali noi ci mettiamo in diretta unione e collaborazione con esse.

- ❖ Cammino della **veracità**: vivere coscientemente nell'elemento della veracità ci mette sulla stessa lunghezza d'onda della *terza* gerarchia.
- ❖ Cammino di **amore scambievole** con gli altri esseri: esplicitare un tipo di amore "materno" in cui l'altro ha bisogno in qualche misura di noi, ci mette in comunione con la *seconda* gerarchia.
- ❖ Cammino di conferire all'altro capacità di **autonomia**, sapersi ritirare dall'influenzare anche positivamente l'altro, per essere disposti eventualmente a vivere gli abissi degli errori possibili dell'altro, ci mette in comunione con la *prima* gerarchia.

Letture di riferimento: Archiati "Vivere con gli Angeli e con i Morti"
(pag. 66 e seguenti)

Luglio 2000

Quest'anno più volte mi sono posta la domanda: analisi junghiana e cammino di ricerca spirituale sono due percorsi inconciliabili per me? Offrono stimoli e suggerimenti esistenziali in direzioni opposte? A tutta prima, più volte, mi è sembrato che fossero abbastanza inconciliabili. Per esempio un messaggio ricorrente della mia analisi, emerso quest'anno, è stato: non prescindere dalle tue reazioni emotive, dal tuo sentimento, anche dalla tua parte istintuale. E, al contrario, un messaggio-suggerimento del cammino interiore di cui parla Steiner è: impara a non fermarti alle reazioni immediate dell'astrale (simpatia, antipatia, tristezza, gioia...), impara ad andare oltre la tua reazione emotiva a saperla mettere anche da parte per saper ascoltare e conoscere veramente l'altro e per capire quale occasione evolutiva ti offre l'incontro col "diverso" da te. Due messaggi che sentivo contrapposti!

Forse adesso comincio a intravedere il grande valore di quella contrapposizione che spesso mi sembrava un dilemma non conciliabile, come se le due strade si escludessero a vicenda. Penso che proprio la polarità di due imput diversi offra una costante occasione di riequilibrare una possibile esagerazione unilaterale in un'unica direzione. Forse per me è stato un bene portare avanti contemporaneamente analisi e ricerca spirituale. È possibile imparare a lasciar esprimere dentro di sé istanze molto diverse nella individualissima ricerca di un equilibrio sempre nuovo fra "forze di coscienza e forze fisiche". È possibile imparare a "far suonare un maggior numero di strumenti della propria orchestra", provando sempre a riequilibrare eventuali scelte troppo unilaterali. Accettare che ci siano polarità e imparare a danzare con queste polarità. Integrare l'ombra, direbbe il linguaggio analitico, non ignorarla o negarla, rifiutandosi di prenderne coscienza, perché questo può portare a forti momenti di squilibrio o malattia.

Diario di ricerca sul tema dell'invecchiamento e della malattia (marzo 2001)

Quest'anno in settembre la nostra amica Dianella ha espresso il desiderio di avviare una ricerca comune sul **tema dell'invecchiamento, della malattia e della morte**.

Siamo in tre: Andrea, Dianella e Maria Angela. Ognuno avrebbe via via portato il suo apporto con interrogativi, letture, pensieri e riflessioni su esperienze tratte dalla vita. Lo scopo primario, per Dianella: trovare un aiuto di fronte all'angoscia sottile, ma a volte anche molto pressante, del pensiero della malattia e della morte, che da alcuni anni la assilla.

Una convinzione comune: quello che si pensa riguardo a questi temi e all'ipotetica vita oltre la morte, è un fattore determinante per l'atteggiamento con cui si cerca di vivere queste realtà. Il fatto poi di parlarne insieme, di poter condividere con altri i propri interrogativi e dubbi può avere già un grande valore terapeutico di per sé, indipendentemente dalle risposte che si trovano.

Così ho deciso di incanalare una parte della mia ricerca su questo tema, per vivere la singolare e nuova esperienza di condividere con altri una parte del mio lavoro di studio e di riflessione.

Fin dall'inizio tutti concordavamo su questo principio: perché il lavoro di ricerca sia fecondo è bene farsi delle domande che partano dalla vita. Esprimere dubbi, intuizioni, paure e poi cercare orientamenti e possibili risposte in varie letture e anche in eventi ed esperienze vissute o conosciute.

Provo a scrivere la traccia del nostro percorso, seguendo gli spunti che, di settimana in settimana, ho proposto come mio contributo alla riflessione comune.

4 ottobre

Le domande e i pensieri da cui siamo partiti

Come si può prepararsi a una nuova fase della vita in cui le proprie energie e forze fisiche subiscono dei mutamenti. Cosa può voler dire invecchiare bene. Quale rapporto c'è fra forze fisiche e forze di coscienza. Man mano che declinano le forze fisiche c'è il pericolo di sentire che *tutta* la propria persona declina. Può spaventare la malattia, la sofferenza fisica, la non autosufficienza, la solitudine, la morte. In situazione di minor efficienza, può aumentare il bisogno di aiuto vicendevole, la solitudine può diventare insostenibile.

Temi per la ricerca

Accenno ad alcuni temi che potrebbero essere una traccia per la nostra ricerca, vedremo quali spunti svilupperemo e quali altri invece emergeranno durante il percorso.

- Lo spirito si sprigiona dove la materia si consuma e muore.
- La grande angoscia del materialismo, la tristezza, il rifiuto della morte perché si pensa che sia la fine di tutto. In qualche misura questa angoscia è presente in ogni uomo anche se non è decisamente materialista.
- L'annuncio positivo della scienza dello spirito: la morte non è la fine di tutto il nostro essere; è un passaggio, una metamorfosi del nostro essere da uno stato incarnato a uno stato escarnato.
- La forza di un'immagine, una fiducia di fondo che io ho sempre sentito dentro di me: la vita terrena si snoda fra due "porte" la *nascita* e la *morte*. Si proviene dal mondo spirituale e si entra nella vita terrena attraverso la porta della nascita, mentre si ritorna al mondo spirituale, uscendo dalla vita terrena, attraverso la porta della morte.
- Parallelo fra sonno e morte.
- Le due caratteristiche diverse fra vita terrena e vita nel mondo spirituale: l'acquisto o la perdita della *libertà* e il restringersi o l'allargarsi dello *stato di coscienza* riguardo al mondo spirituale.
- L'esperienza di chi è stato quasi nell'aldilà (per esempio attraverso l'esperienza del *coma*) e poi è ritornato a vivere nel suo corpo. Le testimonianze dei loro racconti.
- Le offerte conoscitive di Steiner sulla vita dell'uomo oltre la soglia della morte.
- Cosa pensiamo riguardo all'eutanasia.

16 ottobre

Parallelo fra sonno e morte

Steiner chiama la morte "sorella" del sonno.

Quando l'uomo varca la soglia della morte abbandona il suo corpo fisico ed "entra" nel mondo spirituale. Comincia per l'uomo un lungo viaggio che si svolge in varie tappe.

Come l'uomo dopo la morte raggiunge il mondo spirituale del Devachan, per ricrearsi e trovare forze nuove per una successiva incarnazione, così ogni notte raggiunge con una parte di sé il mondo spirituale, il grande mare cosmico del Devachan, per riarmonizzarsi e ridiscendere sulla Terra al mattino con forze rinnovate.

Una delle caratteristiche del Devachan, ci dice Steiner, è quella di essere il *mondo dei suoni*. "Durante la notte l'anima nuota e vive nel fluttuante *suono* come nell'elemento del quale essa è propriamente intessuta, che è la sua vera patria." Perciò la musica agisce così profondamente anche nell'anima più semplice e procura uno stato di benessere all'uomo.

Perché è l'eco del mondo dei suoni in cui l'uomo va a ricrearsi ogni notte e, più a lungo, durante la vita ultraterrena, fra morte e nuova nascita.

Questo viaggio che ogni notte l'uomo compie nel mondo spirituale, e più a lungo il nostro Io compie fra la morte fisica e la successiva rinascita terrena, così è descritto anche dalle parole poetiche di Lina Schwarz:

Scompare ormai la luna dentro all'onde,
il mare con la terra si confonde,
alita lieve lieve un venticello,
questo andare pel ciel *quanto* è mai bello!
"Angioli – prega il bimbo nel suo cuore –
posso entrare nella casa del Signore?
Puoi...se vuoi...far come noi...
- s'odon bisbigli – se a noi somigli...
sai cantar cori? sai sparger fiori?
sai col tuo cuore raggiar splendori?"
Il bimbo è attonito, non sa se sa ...
ma è tutto *musica*, felicità...
leva la faccia...
apre le braccia...
Ah...!!!

da "Tra sera e mattina" di L. Schwarz

Letture di riferimento : Steiner "l'Essenza della musica" I conf.; "La saggezza dei Rosacroce" III conf.; L. Schwarz "Tra sera e mattina".

26 ottobre

Lo spirito si sprigiona dove la materia si consuma e muore; polarità fra spirito e materia: morte fisica e nascita spirituale.

Spunti da letture.

Nel Vangelo di Giovanni di Steiner ho trovato questo "annuncio" straordinario, che può sembrare paradossale.

Dice Steiner: "Ogni forma di vita consiste in realtà di elementi opposti, di estremi contrastanti: questi estremi sono vita e morte. Al sentimento e all'atteggiamento d'animo dell'*occultista* si manifesta qualcosa di molto singolare, quando egli osserva ad esempio, un cadavere e un uomo vivente. Quando l'*occultista* ha dinnanzi a sé un uomo vivente e desto è consapevole che in quello si trovano anima e spirito. Ma in quest'uomo vivo, l'anima e lo spirito, per quanto riguarda la coscienza, sono esclusi dalla connessione col mondo spirituale, non possono guardare entro il mondo spirituale. Se invece ci troviamo di fronte al cadavere, sentiamo che la sua anima e il suo spirito, si trovano adesso sulla via di penetrare nei mondi spirituali, e che *si sta accendendo per loro una nuova coscienza: la luce del mondo spirituale*. Così il cadavere diviene simbolo di ciò che accade nei mondi spirituali. D'altra parte anche nel fisico si ritrovano le immagini riprodotte di quanto avviene nello spirituale: però in modo singolare. Quando un uomo ridiscende verso la nascita, occorre che gli venga edificata una parte corporea. Della materia deve per così dire concorrere, affinché

gli venga edificato un corpo. Per il chiaroveggente *questo concorso di materia si manifesta col progressivo spegnersi della coscienza nel mondo spirituale. Lì la coscienza muore, qui si accende.* Nel concorrere della materia a formare un corpo fisico, si scorge in certo qual modo l'estinguersi d'una coscienza spirituale. *Il dissolvimento fisico è nascita spirituale.* Perciò per l'occultista tutti i processi di decomposizione, di dissolvimento hanno anche un aspetto del tutto diverso. Un cimitero, dove vanno dissolvendosi dei corpi fisici, veduto spiritualmente, offre la vista di un processo singolare: un continuo accendersi e risplendere di nascite spirituali".¹

Ecco quindi il paradosso che Steiner ci offre come mistero su cui meditare: il dissolvimento fisico è segno di nascita spirituale.

Nella *nascita* → al concorrere della materia a formare un corpo, corrisponde lo *spegnersi* della coscienza diretta col mondo spirituale.

Nella *morte* → al decomporsi della materia del corpo fisico corrisponde l'*accendersi* della coscienza diretta col mondo spirituale.

È possibile contemplare questo duplice movimento:

l'accendersi della coscienza spirituale

nel dissolvimento del corpo fisico

lo *spegnersi* della coscienza spirituale

nel concorso della materia a formare un corpo fisico.

Lecture di riferimento: Steiner: Vangelo di Giovanni VII conf.; Archiati: Quinto Vangelo pag. 76; Lettura Esoterica dei Vangeli pag. 166-167.

Spunti dalla vita.

Proprio in questo periodo posso contemplare lo spegnersi progressivo delle forze vitali della Stella, la mia mamma, con la luce di questa nuova prospettiva. Allora anche il "macerarsi" del corpo fisico, il progressivo "consumarsi" di tutte le facoltà vitali di una persona cara, appare, se pur misteriosamente, con un significato del tutto diverso.

L'immagine di tanti alberi in autunno che raggiungono il culmine del loro splendore nei colori delle foglie, proprio nel momento in cui stanno per spogliarsi completamente di ogni forma di vita esterna (fiori, frutti, foglie).

Meditare su questi annunci lo sento come un aiuto, un potente sostegno per il naturale sgomento che si prova di fronte all'esperienza del declino delle forze fisiche. C'è un aspetto di "lotta", di rifiuto, di paura, ma si intravede anche la possibilità di una trasformazione positiva, una sorta di "trasfigurazione" connessa al processo del declino.

¹ Steiner: Vangelo di Giovanni VII conferenza pag. 118.

9 novembre

- **Fiorire della natura (primavera estate)**
addormentarsi progressivo dello spirito.
- **Sfiorire e consumarsi della natura (autunno inverno)**
risveglio della luce e calore spirituale interiore.

Anche nella natura, inserita in tutto il cosmo, avviene lo stesso *processo di polarità* che sperimenta ogni singolo uomo. Microcosmo e macrocosmo sono profondamente collegati. Leggendo alcuni messaggi tratti dal “Calendario dell’anima” di Steiner e dal commento di C. Gregorat, ho trovato molti spunti proprio su questo tema.

Durante l’estate mentre l’anima, attratta dalla luce splendente, si è dilatata nelle vastità cosmiche, la Terra rimane sola e diventa preda dello spirito arimanico che la pervade delle sue forze di morte. In autunno occorre tutta la possibile forza di volontà interiore per operare una resurrezione, per sottrarsi a queste forze di morte. “Lo spirito nato a nuovo nelle vastità universali, vorrebbe ora potersi immettere vigoroso *dentro* l’ambito della Terra per operare una resurrezione spirituale.”²

Dice ancora Gregorat: “L’anima si trova ogni anno esposta a due pericoli: *d’estate* di lasciarsi afferrare dal fascino della natura prorompente, bella e grandiosa, di perdersi nella luce e venire sedotta dalle potenze luciferiche che vivono nelle altezze ed ampiezze cosmiche; *d’inverno* di lasciarsi afferrare dalle forze del male delle potenze arimaniche annidate in terra, lasciandosi addormentare la coscienza insieme al sonno della natura. Il punto di svolta fra una situazione e l’altra sta nel punto equinoziale d’autunno e può diventare una situazione fortemente drammatica.”³

Ecco perché è molto importante “vegliare”. “Le profondità dell’anima devono vegliare”, dice Steiner, per essere preparati a vivere questa trasformazione.

Quando la natura sta andando verso il sonno invernale, occorre essere ben desti nell’interiorità per non lasciarsi cogliere, nella propria debolezza e limitatezza, dal sonno esteriore.

C’è una poesia di Emma Minoia “Autunno” che parla di questo processo di morte e resurrezione, di sfioritura esteriore che si trasforma in forza spirituale e rinascita.

Cadon le foglie ai piedi di una pianta
Il Sol le ha incenerite
La Terra in sé le accoglie
E nel grembo profondo che tutto ritrasforma
Ne fa forze pel mondo.

² C. Gregorat: “Commento al calendario dell’anima di R. Steiner” pag. 74.

³ C. Gregorat: “Commento al calendario dell’anima di R. Steiner” pag. 74-75.

Una *polarità* dunque si esprime nell'alternarsi delle stagioni che è paradigma della polarità fra il fiorire delle forze fisiche e lo spegnersi delle forze spirituali e viceversa.

L'iniziativa libera dell'uomo è quella di provare a interagire coscientemente con tale polarità. È possibile "giocare" a cogliere il positivo nel dramma negativo, la luce nascosta entro una forte ombra, uno spiraglio di speranza nello sconforto di un grande dolore, una possibile svolta o rinascita nell'esperienza di morte o sofferenza. E *polaramente* è possibile essere coscienti del pericolo di disperdersi, di non ricordarsi più degli altri, nella situazione di luce, fioritura, benessere, gioia dell'"estate". Nel momento del successo, nei momenti positivi il pericolo è quello di disperdersi. Lì allora il lavoro è quello di non dimenticarsi della "terra".

In **euritmia** c'è un esercizio che rappresenta la nostra situazione umana di continua "danza" fra le due forze che polarmente ci "tirano": luce e tenebra, idealismo e realismo, spirito e materia, alto e basso, ecc.

"Luce fluisce verso l'alto" (si alzano le braccia allargandole verso l'alto) "gravità pesa, verso il basso" (si allargano le gambe con i piedi ben piantati per terra). Due forze polari entro le quali cercare continuamente un equilibrio sempre nuovo.

Tutte le volte che si è di fronte o dentro un processo di "sfioritura", si può cominciare a sperimentare una nascita e crescita di coscienza interiore pari e contraria alla sfioritura fisica e psichica.

In certi casi di malattie psichiche, solo attraverso l'aiuto di un terapeuta può iniziare questo processo di rinascita.

Ma è sempre possibile lasciarsi invece prendere dalla malattia, dalle forze distruttrici, dallo sconforto o dal rifiuto e allora il negativo può prendere il sopravvento.

16 novembre

Due piste di ricerca

Mi sembra che emergano, da questi primi spunti, *due piste di ricerca*:

Quali *terapie* possiamo avviare per aiutarci a non soccombere nei momenti acuti di sfioritura? Come è possibile avviare una primavera-estate interiore nel periodo dell'autunno-inverno esteriore?

Alla soglia della morte quali sono le varie tappe del viaggio ultraterreno? Quali sono gli elementi comuni a tutti gli uomini e quali invece gli elementi diversi per ciascuno?

In altre parole: quali realtà spirituali, quali "stati di coscienza" saranno comunque offerti a ogni uomo, e quali invece saranno determinati e resi possibili solo in seguito alle scelte libere vissute durante la vita terrena?

Quanto influisce la libertà dell'uomo nel determinare la *qualità* dell'esperienza di vita nel mondo spirituale?

La prima pista di ricerca: quali terapie?

Provo a elencare alcune possibili terapie e poi mi soffermerò su ciascuna per approfondirla.

- ❖ La terapia del *pensiero*: annunci, letture, offerte conoscitive, illuminano e provocano il mio lavoro di ricerca.
- ❖ La terapia della *meditazione*: alimentare in sé una fiducia che si basa su un cammino interiore.
- ❖ L'importanza del *realismo*: riflettere anche sui probabili momenti di autentico sgomento cui potremo andare incontro durante una forte prova.
- ❖ La terapia dello *scrivere*: raccontare, esprimere per iscritto, quello che si sta vivendo può essere un grandissimo aiuto.
- ❖ La *cura del proprio corpo*, adatta al progredire dell'età.
- ❖ La terapia del *fare arte*.
- ❖ La terapia del *muoversi e dell'andare alla natura*.
- ❖ La terapia della *parola*: ascolto, comunicazione, scambio.

La terapia del pensiero e della meditazione

Le idee.

Le idee che piano piano mi formo, attraverso letture, studio e riflessioni possono essere "*terapia*" perché costruiscono interiormente dei punti di riferimento, dei sostegni importanti, una chiave di lettura per trovare un senso a vicende che la vita ci porta incontro.

Per esempio che idea abbiamo riguardo alla *sofferenza*, nei più diversi modi in cui si può manifestare?

Avere un'idea completa sulla sofferenza, coglierne anche l'aspetto fecondo e positivo come provocazione a compiere un passo evolutivo, avere meno il culto della vita tranquilla e "*sistemata*", può portare a vivere i momenti di crisi, di forte difficoltà, che in forme diverse sono presenti in ogni vita, con un atteggiamento anche positivo e protagonista e non solo sconcertato o sopraffatto.

D'altra parte è anche importante sapere (analisi junghiana) che è saggio, per essere equilibrati, lasciar esprimere un pluralismo di voci e di desideri dentro di sé, non voler essere stoici a tutti i costi.

Perché il pensare può essere terapeutico? È bello quello che dice Archiati a questo proposito. (Archiati: "Uomo moderno malato immaginario" IV conferenza: la terapia del vero).

Le scelte concrete.

Può essere “terapeutico” anche cercare di raggiungere un orientamento riguardo alle scelte concrete. Interrogarsi su che tipo di terapie mediche vorremmo scegliere in caso di una grave malattia. Omeopatia? Allopatia? Altre “medicine”? Forse l’omeopatia aiuta a invecchiare e morire meglio? Pensiamo di orientarci a fare di tutto per vivere in salute il più a lungo possibile, intervenendo con tutte le diagnosi e le cure possibili, oppure da una certa età in poi pensiamo di orientarci a “curarci” il meno possibile? Oggi, col progresso della medicina tradizionale e delle terapie, spesso il problema sembra essere quello di riuscire a morire senza prolungare eccessivamente la vita (con tutte le difficoltà che questo prolungamento comporta) e non il contrario, come era in passato.

23 novembre

L’importanza del realismo

Per me è molto importante pensare che si potrà andare incontro anche a momenti di sgomento (nella vecchiaia o nella malattia), in cui non sentirò la forza spirituale di questi pensieri che ho meditato e coltivato. Non sentire più questi sostegni interiori che ci si è costruiti gradualmente... come se venissero meno al corrispondere del disfacimento fisico. Perché, almeno in un primo momento e in certe situazioni, il fisico la fa da padrone e sembra essere lui a determinare tutto il resto. Per “fisico” intendo non solo la salute o malattia del corpo ma anche il benessere o malessere dell’anima. In certi momenti, in certe situazioni, credo, occorre sapersi “abbandonare” al malessere, saperlo accettare fino in fondo, senza ancora poter vedere il frutto della rinascita, al di là. Allora l’esperienza vera in quel momento non è l’essere forti, efficienti, all’altezza, ma l’essere deboli, impotenti, è il venir meno di quelle che prima erano le caratteristiche più ambite e cercate, quelle che ci davano sicurezza, su cui ci appoggiavamo per vivere.

Contemplare delle situazioni di malattia, di “autunno-inverno”, di disfacimento graduale, con questa nuova ottica, con questo sguardo realistico e rispettoso del mistero, può forse essere un reale aiuto a preparare il nostro cuore a tali esperienze quando sarà il nostro momento. In questi mesi, ma anche in questi ultimi anni, assistere alla vecchiaia della Stella, la mia Mamma, è stata una grande occasione di riflessione su questi temi.

La terapia dello scrivere

Scrivere, lasciar emergere quello che all’inizio è inespresso o addirittura non riconosciuto, non accettato dentro di sé, può essere un’esperienza molto preziosa e positiva. Per me, da parecchi anni, è diventata un’esperienza insostituibile.

Da molte fonti è stato attribuito e riconosciuto allo scrivere un valore “terapeutico”. (Demetrio, analisi junghiana, ecc.).

La terapia dell'arte

Perché fare arte è terapeutico?

Provo a dare qualche risposta alla luce di alcuni spunti conoscitivi offerti da Steiner e da Archiati e pensando alla mia esperienza personale.

Spunti conoscitivi

L'arte è espressione della sfera estetica nell'uomo; essa si trova per così dire "in mezzo" fra la sfera intellettuale e la sfera etica.

Pensare, sentire, volere: a queste tre "attività" dell'anima – dice Steiner – corrispondono *tre sfere della vita animica* dell'uomo: la sfera **intellettuale**, la **sfera estetica**, la **sfera etica**, che si esplicano nei tre stati rispettivamente di *veglia* per il pensare, di *sogno* per il sentire, e di *sonno* per il volere.

L'uomo ha in sé due poli: l'impulsività del *volere* e la contemplazione del *pensare*, impulsi volitivi e vita di percezione e rappresentazione.

Rispetto all'uso dei propri "sensi spirituali", cioè alla capacità di conoscere la realtà soprasensibile, l'uomo dorme sempre: infatti la "chiaroveggenza" non è più un dono innato nell'uomo, come lo è stato in epoche molto lontane.

Rispetto al *pensare* l'uomo veglia di giorno e dorme di notte, rispetto al *volere* avviene il contrario.

La *volontà* nella *vita diurna* si trova in uno *stato di sonno*, contrariamente a come potremmo pensare. Infatti del *volere*

noi conosciamo, a livello cosciente, solo i pensieri, l'intenzione. Abbiamo coscienza dell'intenzione di compiere un'azione (per es. prendere un oggetto) ma quello che segue nel nostro organismo per attuare concretamente quell'intenzione, rimane inconscio in noi. Invece nella *vita notturna*, durante il nostro sonno, la *volontà* si trova in *stato di veglia*. Con l'aiuto di Esseri spirituali, durante il sonno, l'uomo trasforma in forza volitiva le idee morali che ha coltivato di giorno. Durante il sonno la volontà compenetra il nostro organismo di sostanza volitiva, lo ravviva, lo rinforza.

In mezzo ai due poli della volontà che veglia di notte e dell'intelletto che veglia di giorno, sta il *sentire* che agisce nella *sfera estetica*. Essa è sempre presente nell'uomo e si manifesta di giorno attraverso l'arte e la fantasia e di notte attraverso il mondo dei sogni.

L'*arte*, che è espressione del sentire, ha un valore tutto particolare. L'abbandonarsi a occupazioni artistiche – dice Steiner – crea stati interiori che influenzano tutto il resto del vivere in un modo che *rinfranca e ristora*. *La sfera estetica è sempre presente nell'uomo*. "Infatti l'uomo di giorno non è del tutto sveglio, solo i più pedanti filistei son sempre desti nella loro veglia! In fondo gli uomini anche di giorno debbono sempre "sognare",

abbandonandosi all'arte, alla poesia e ad altre occupazioni che trascendano la nuda e cruda realtà"⁴.

Letture di riferimento: Steiner: conferenza "L'eterizzazione del sangue e il Cristo eterico", da Archivio storico della riv. Antroposofia volume primo. Nessi karmici, volume primo, conf. 6.

"L'origine soprasensibile dell'arte" conferenza da "Archivio storico della rivista Antroposofia" volume primo.

Riflessioni personali in rapporto alle singole arti: solo qualche accenno.

Musica

Per me la musica è stata fin da piccola, un'esperienza fondamentale: la mia predisposizione al canto e al flauto alla scuola steineriana... insieme all'euritmia erano le attività in cui eccellevo (come non mi è mai più successo in tutta la successiva esperienza scolastica!). L'ascolto di musica a Trieste in sala, da sola, fin da bambina e poi da adolescente: c'era qualcosa di molto importante e prezioso nel mio incontro con la musica che mi attirava fortemente e mi "nutriva", senza che io potessi ancora spiegarmi il perché. Poi lo studio del violino e le attesissime settimane di musica a Sori in settembre, con Carina, mia amica violinista, che mi faceva suonare Corelli a due violini e cantare musiche del settecento per canto e pianoforte. Sono state fra le ore più belle della mia fanciullezza. Ascoltare musica con mio fratello Antonio, a Milano negli anni universitari, condividere con lui una particolare sintonia nel modo di ascoltarla. Anche tutte le varie esperienze di canto nella mia vita sono state molto importanti.

Quando ho deciso di leggere le conferenze di Steiner sulla musica⁵ ho avuto la gioia di trovare in qualche modo una spiegazione sui motivi per cui la musica può essere così importante e preziosa per l'uomo.

Il musicista trasforma in suono fisico qualcosa dell'armonia che incontra nel mondo del Devachan. La musica sulla Terra, dice Steiner, è un riflesso del mondo dei suoni che noi incontriamo ogni notte durante il sonno. Forse è questa la profonda emozione e quel senso quasi di "nostalgia" che può suscitare l'ascolto della musica. È difficile da esprimere a parole. Forse è questo il motivo per cui vivere la musica può suscitare sentimenti così profondi!

Poesia, narrativa

Il fascino della metafora. Esprimere la molteplicità del vissuto in forma poetica, attraverso il suono delle parole, la scelta delle immagini.

⁴ Steiner: "L'eterizzazione del sangue e il Cristo eterico" da Archivio storico della rivista Antroposofia volume primo.

⁵ Steiner: L'Essenza della musica: prime due conferenze.

Arte della parola, teatro, psicodramma, mimo

La forza del suono, la sua consistenza. Recitare è terapeutico perché permette di esprimere parti di sé altrimenti frenate o inesprese.

Arti figurative: pittura, scultura

Tante altre forme di "arte" o artigianato

Euritmia

L'euritmia è un'arte del movimento, iniziata da Steiner, che per eccellenza testimonia il legame fra l'uomo incarnato e i mondi soprasensibili. In euritmia lo strumento con cui si esprime l'uomo non è il pennello o la matita, non è la creta o il marmo o il bronzo, non è la voce o il pianoforte, il flauto o il violino ma è l'intero essere umano.

Io ho avuto un particolare feeling con l'euritmia, fin da quando frequentavo l'asilo alla scuola steineriana.

7 dicembre

Adesso si sta scoprendo sempre di più il *valore dell'arte come terapia*. Molte persone sentono quanto può essere benefico dedicare anche solo una piccola parte del proprio tempo a qualcosa di artistico, realizzandolo individualmente o in gruppo, a seconda del tipo di attività.

C'è un fiorire di proposte, sia per adulti che per bambini, molto maggiore rispetto a dieci, venti anni fa. Dalla danza al ricamo, dalla fotografia all'animazione teatrale, dall'intaglio del legno al giardinaggio e così via in moltissimi altri campi.

Il bisogno di esprimersi artisticamente è un'esigenza primaria dell'uomo di tutti i tempi e di tutte le etnie della Terra.

➤ Per i popoli del Sud del mondo.

Lo si vede, per esempio, nel loro modo straordinario di accostare i colori nei tessuti.

Penso al Guatemala, al Perù e agli altri paesi del sud d'America. Oppure nel fortissimo senso del ritmo, nei canti, nelle danze tribali, in Africa. È talmente primaria l'esigenza artistica per questi popoli, da prendere un grande posto nella loro vita, nonostante l'estrema povertà della vita quotidiana.

➤ Per i popoli dei paesi cosiddetti avanzati sul piano economico, tecnologico, scientifico.

Si assiste al fenomeno contrario. Più l'uomo è assorbito e occupato dalla tecnica, dal ritmo incalzante della vita, più s'impoverisce e si atrofizza la dimensione "naturale" nel ritmo della sua giornata, nel modo di nutrirsi, nella mancanza di contatto con la natura e così via. Diventa urgente allora l'esigenza di riequilibrare una vita troppo unilaterale con l'introduzione di attività artistiche, o sportive a contatto con la natura

nel tempo libero. Qui l'arte rivela più esplicitamente la sua funzione terapeutica. Non a caso adesso c'è un fiorire dell'*arte-terapia* in tanti diversi campi: psicodramma, musicoterapia, canto corale, scultura, pittura, euritmia terapeutica, individuale ma anche di gruppo nelle fabbriche, aziende, ospedali e così via.

La seconda pista di ricerca

Nel viaggio oltre la soglia della morte quali sono gli elementi comuni a tutti gli uomini e quali invece gli elementi diversi per ciascuno?

Su questo argomento vedi gli appunti di ricerca: "Il viaggio oltre la soglia della morte (primavera 2003)".

Il mistero del Natale (Natale 2001)

Conferenza di R. Steiner dal titolo "La comunione spirituale dell'umanità", del 24 dicembre 1922.

In questi giorni ho riaccostato una conferenza di Steiner che avevo letto un anno fa a Sori, durante un breve soggiorno con Paola e Giulia.

Questa conferenza mi è proprio "venuta incontro", perché l'ho scelta un po' a intuito fra le tante possibili dall'ampia raccolta della rivista "Antroposofia" che i genitori avevano portato a Sori.

Il titolo era: "La comunione spirituale dell'umanità", un argomento vasto e dal contenuto non subito evidente, ma scorrendola mi sono accorta che trattava proprio un tema che cercavo: una riflessione e un annuncio sul mistero del Natale.

A Sori in quei giorni ho scritto i punti per me più significativi del messaggio di Steiner, come faccio sempre nel mio lavoro di ricerca, e adesso rileggendoli ho deciso di trascriverli per poterli donare in questo Natale 2001.

Fin da tempi antichissimi l'umanità ha celebrato:

- il colmo dell'estate nel solstizio d'estate
- e il colmo dell'inverno nel solstizio d'inverno.

Attualmente la celebrazione del Natale non avviene in modo unitario: soltanto in alcune comunità di alcuni culti religiosi si celebra la nascita del Salvatore.

Alcuni uomini celebrano il Natale nel loro cuore, cercando nuove vie verso la luce spirituale, sentendosi simili alla Terra che, nel colmo dell'inverno, racchiude dentro di sé tutta la luce cosmica solare.

Prima dell'incarnazione del Logos, la condizione dell'uomo in inverno era di un'immensa solitudine cosmica perché, parimenti alla Terra, egli si sentiva abbandonato dalle forze del calore, della luce, del sole.

1. Prima dell'Incarnazione del Logos.

Anticamente gli "iniziati" venivano ispirati dal Dio dell'Anno, per comprendere i misteri del corso dell'anno e il suo significato per la vita umana. Essi traevano, dalla "lettura" della *natura*, alcuni significati simbolici sul senso della vita dell'uomo.

Gli iniziati "leggevano" il significato occulto delle caratteristiche delle *quattro stagioni*, osservando le piante germoglianti in primavera, il maturare dei frutti estivi, le foglie rosse in autunno, e lo scintillare dei fiocchi di neve sui rami degli alberi, in inverno.

Gli antichi “leggevano” la natura: le singole piante o animali erano come le “lettere” che, accostate le une alle altre come a formare delle “parole”, rivelavano all’uomo i misteri del cosmo.

In *Primavera* si osservavano i primi germogli spuntare dalle forze terrestri.

In *Estate* si osservava che i germogli si aprono al Sole fino a formare i fiori. In ogni fiore – dice Steiner – il raggio di sole bacia con amore le forze vegetali che germinano dalla terra e nel mirabile, fine e delicato intessere delle forze cosmiche sulle forze terrestri delle piante in fiore, veniva “letta” l’aspirazione della Terra verso le vastità cosmiche -.

In *Autunno* si “leggeva” il ritirarsi dalla Terra delle forze luminose e calde del Sole. Le piante *espirano* la vita fiorente ricevuta nell’estate, e questa *vita* genera frutti maturi. Si osserva il maditare su di sé, il raccogliersi della Terra. La festa di Michele ancora oggi invita l’uomo ad affidarsi alla guida degli Esseri Spirituali quando si sente abbandonato, quando viene meno il sostegno del calore esterno del Sole. Si “leggevano” i segreti più intimi del Cosmo nella migrazione autunnale degli uccelli e nel cercare un riparo dentro la terra da parte di molti animali.

In *Inverno* la “lettura” diventa vita interiore. L’invito era quello di imparare a leggere anche nel buio fisico dell’inverno la presenza del seme che è nel centro della Terra e che poi germoglierà.

Imparare a vedere il Sole a mezzanotte attraverso la Terra che ha raccolto in sé tutto il calore ricevuto dal sole durante l’estate.

Ma – dice Steiner – l’uomo sentiva sempre meno la *forza* di giungere a questo Essere solare, quando sulla Terra fisica il Sole si era così allontanato -.

Il Solstizio d’Inverno era diventato allora la festa del dolore e della sofferenza dell’uomo che si sente abbandonato nell’Io, sulla Terra.

2. Dall’Incarnazione di Cristo in poi

Questo è stato il momento, nella storia evolutiva dell’uomo, in cui l’Essere solare (il Logos, il Cristo) decise di incarnarsi per risanare l’umanità malata che soffriva di solitudine nel cosmo.

Così l’antica festa di solitudine si trasformò, grazie alla comparsa del Cristo sulla Terra, nella festa del calore e della gioia per la nascita del Salvatore.

L’annuncio del Natale fu questo:

l’antica festa del dolore si tramuta in festa di gioia.

Questo fu l’annuncio che giunse ai pastori.

Lo spirito cosmico, l'Essere del Sole, era penetrato nella sostanza terrestre.

Il Dio dell'Anno aveva insegnato agli iniziati a "leggere" il significato dei misteri cosmici nella *natura*, nelle *stagioni*, negli Esseri del regno vegetale e animale.

Il Cristo sarà il grande ispiratore dell'umanità per insegnare a "leggere" il senso della vita nell'intimo dell'*uomo* e nel *suo evolversi*.

Imparare ad ascoltare le ispirazioni del Dio dell'Anno era il compito di un tempo. Adesso il nostro compito è imparare ad ascoltare le ispirazioni del Cristo stesso.

3. Il Natale oggi

Il Natale oggi è l'annuncio che è possibile per l'uomo raggiungere una ri-nascita. Cioè una nascita spirituale a partire dal Solstizio d'Inverno, proprio nel momento di maggiore buio e apparente morte della natura esteriore.

Non troveremo la luce se ci vogliamo fermare solo alla primavera cosmica, quella che mostra la natura fisica esteriore nel massimo splendore ma che non può manifestarne l'elemento spirituale.

La luce la troveremo *se* accetteremo la realtà della *tenebra* perché è proprio nella tenebra che si può cercare la luce che il Cristo è venuto a portare nel mondo.

Celebrare il mistero cristico del Natale potrà avvenire soltanto se si accetterà di *cercare la luce nelle tenebre!*

Ecco, questo annuncio mi sembra particolarmente eloquente nel momento di crisi attuale del mondo, in cui sono venuti alla luce tanti nodi cruciali della vita dell'uomo sul pianeta, tante contraddizioni, ingiustizie, tante espressioni esasperate del "male". Da un'esperienza forte di tenebra si può essere spinti più fortemente a cercare nuove vie di luce, di convivenza e di vita.

C'è in Eurytmia un esercizio che si fa sempre nel periodo intorno al Solstizio d'Inverno, nel periodo dell'avvento, quello che precede la ri-nascita spirituale: è l'**Halleluia**. L'esercizio accompagna ogni lettera della parola Halleluia con un gesto specifico e aiuta a dilatare e

rinforzare la luce e la vita appena nata nell'interiorità, che è delicata perché completamente avvolta dalle tenebre.

L'*Halleluia* in euritmia lo si compie anche quando si vuole accompagnare un Essere umano che ha appena lasciato il suo corpo fisico nel passaggio attraverso la soglia della morte e sta iniziando il suo viaggio nel mondo spirituale.

Appunti di ricerca sulle conferenze di Steiner “Antroposofia e Cristianesimo” e “Cristo e l’anima umana” (settembre 2002).⁵

Introduzione.

Ho incominciato a lavorare su questi "annunci" la scorsa primavera. Come già tante altre volte, mi è per così dire "venuto incontro" il libro "Cristo e l'anima umana" che ho cominciato a leggere durante un mio brevissimo viaggio a Trieste, nell'aprile scorso. Dentro al libro c'era una dedica della Mamma di... 20 anni fa!: "*per il 2 maggio 1982*". Avevo appena deciso di riprendere la mia ricerca di antroposofia, interrotta durante i mesi precedenti – dopo l'11 settembre – per cercare di seguire un po' più da vicino i fatti del mondo. Ma non immaginavo *quale* incontro sarebbe stato per me proprio questo testo "Cristo e l'anima umana".

Un *dono* che poi si è rivelato subito fecondo anche per il nostro gruppo di ricerca con Dianella e Andrea.

Quest'anno in cui l'incontro col *mistero del male* è stato per me così forte (sia per la scelta di prendere più coscienza dei mali del mondo, sia per l'esperienza di malattia di una nostra figlia), ho sentito spesso la mia impotenza e ho vissuto momenti di incertezza grande. E proprio le parole di queste conferenze di Steiner si sono rivelate di particolare aiuto per alimentare un contatto più diretto col Cristo, attraverso un approfondimento della sua conoscenza, e attraverso una più intensa presa di coscienza della sua presenza, che illumina e sostiene il mio cammino quotidiano.

Il senso di un percorso di ricerca, le sue varie fasi.

Anche questa volta sto adottando il metodo di lavorare contemporaneamente su varie conferenze che trattano il tema del Cristo. Per ogni conferenza preparo una scheda riassuntiva (provo a riscriverla con le mie parole), e poi pian piano provo a collegare i singoli annunci, trovando conferme, approfondimenti e spiegazioni in altri passi; con una lettura, ripresa più volte e lasciata risuonare fino al punto in cui mi si rivelano alcuni annunci essenziali e "fili conduttori" che sono presenti trasversalmente in più conferenze. Ancora una volta ho apprezzato che Steiner abbia scelto di non offrire una presentazione sistematica delle sue conoscenze, ma abbia trattato spesso uno stesso tema a più riprese, in diversi cicli di conferenze. Perché lo scopo primario dei suoi annunci non è quello di trasmettere un sapere dogmatico, da accettare supinamente come un bagaglio di conoscenze, ma è quello di incoraggiare un lavoro di ricerca personale, aiutandosi con le offerte conoscitive che gli iniziati (come Steiner) offrono all'umanità, nelle varie epoche. A proposito di "verità spirituali" e delle offerte conoscitive della scienza della spirito, ho molto apprezzato quello che Steiner dice in una conferenza del Vangelo di Giovanni. "Dobbiamo renderci conto che non esiste un assoluto nelle *forme* della verità, ma che se ne

⁵ Conferenza del luglio 1914

ricosce ogni volta ciò che corrisponde a una data epoca dell'umanità. L'antroposofia è la forma adatta per gli uomini odierni e per quelli che verranno nei prossimi tempi. Nelle incarnazioni di un avvenire lontano la verità verrà invece trasmessa in forme del tutto diverse. E ciò che oggi viene chiamato scienza dello spirito sarà ricordato come oggi si ricordano le leggende e le fiabe. Un tempo gli uomini ascoltarono la sapienza spirituale sotto forma di miti e leggende, da parte dei sacerdoti druidi, e l'anima è in grado di accogliere oggi quella stessa sapienza in forma nuova, in forma antroposofica, proprio perché allora la accolse in quell'altra forma. Allora in forma di immagini oggi in forma antroposofica".⁶

L'uomo ha bisogno, dice Steiner, di accostare *verità spirituali* altrettanto di quanto il suo corpo fisico ha bisogno quotidianamente dell'aria per respirare. In un primo momento queste verità possono anche soltanto essere *accolte*, come una realtà preziosa, perché contengono in sé *forza vitale*, e solo in un secondo momento potranno venir *comprese* nel loro significato più profondo, attraverso una lenta esperienza interiore dell'io individuale, per trasformarsi in *forza di conoscenza*⁷.

Come accogliere nell'anima queste verità spirituali? Non come pensieri teorici ma in modo che l'anima ne risulti intimamente *commossa, riscaldata, illuminata, compenetrata e sostenuta* da un reale nutrimento⁸.

Sintesi delle varie conferenze e spunti di ricerca

Antroposofia e cristianesimo (13 luglio 1914)

I temi di fondo di questa conferenza:

- ❖ Paragone fra scienza naturale e scienza dello spirito.
- ❖ Quali sono i due modi, molto diversi, di vivere l'esperienza dell'Iniziazione⁹, prima e dopo l'incarnazione di Cristo.
- ❖ Un accenno alla via da percorrere per l'indagine spirituale: la spiegazione di due *esercizi dell'anima* (la *concentrazione* e la *dedizione*). Questi esercizi vengono solo accennati perché il tema è trattato approfonditamente nei tre libri di Steiner: Teosofia, Iniziazione e Scienza occulta.
- ❖ Il compito della scienza dello spirito in rapporto al cristianesimo tradizionale.
- ❖ La novità portata dal Cristo: il valore della ricerca individuale in campo spirituale.

⁶ R. Steiner Vangelo di Giovanni, V conf. pag. 85-86

⁷ Cristo e l'anima umana, IV conf. pag. 90-91

⁸ Come ritrovare il Cristo., I conf. pag. 17-18

⁹ Per "iniziazione" si intende la possibilità di conoscere la realtà soprasensibile.

Per chi teme che la scienza dello spirito sia in contrasto o si voglia addirittura sostituire al cristianesimo è importante la lettura di questa conferenza in cui Steiner spiega con grande chiarezza e pacatezza il compito della scienza dello spirito in rapporto al cristianesimo tradizionale: quello di essere uno strumento per comprendere *più profondamente e più spiritualmente* il cristianesimo stesso.¹⁰

Steiner sottolinea il grande valore della *ricerca individuale* come via sempre più attuale (nella nostra epoca dell'"anima cosciente") per avvicinarsi e nutrirsi delle verità che riguardano i problemi di fondo dell'essere umano, del suo destino, della vita e della morte, della vita del cosmo, della natura ecc.

Prima dell'incarnazione del Cristo, per entrare nei mondi spirituali c'erano centri religiosi o centri di arte e scienza, detti "Misteri". I discepoli erano chiamati "iniziandi". Occorreva un maestro spirituale che insegnasse loro come conoscere il mondo spirituale e il Cristo. L'unica via era quella di "uscire" dal corpo, cioè di sviluppare una vita animica "libera" dal corpo. Questa esperienza veniva chiamata *iniziazione*.

Dopo l'incarnazione di Cristo è avvenuta una potente novità: è diventata possibile una forma di auto-iniziazione, attraverso una *ricerca individuale*, dal momento in cui il Cristo è "entrato" nel mondo umano terrestre, e "giace" nel profondo dell'anima di *ogni* uomo.

Compito dell'uomo oggi è di far germogliare questo seme spirituale, questa presenza discreta del Cristo, a partire dalla propria libera e convinta iniziativa personale.

Ogni uomo può essere indagatore dello spirito se lascia agire in sé le *verità* che può accostare o mediante la lettura degli annunci degli iniziati, o mediante altri generi di "letture" che possono provenire direttamente dalla propria vita.

"Sempre più si avvicineranno i tempi in cui l'indagatore dello spirito verrà riconosciuto come semplice ricercatore, altrettanto come il chimico o il biologo sono riconosciuti ricercatori nel loro campo, solo che l'indagatore dello spirito ricerca in un campo che sta a cuore ad *ogni* anima umana"¹¹.

Come per la conoscenza del mondo fisico alcuni scienziati (Copernico, Galileo ecc.) ne hanno ampliato enormemente i confini, non tenendolo più legato soltanto alla percezione sensibile, così per la conoscenza dei mondi spirituali, la scienza dello spirito ha ampliato enormemente la possibile comprensione della parte animico-spirituale dell'uomo e di tutte le entità spirituali che non sono conoscibili attraverso i sensi fisici.

¹⁰ Antroposofia e Cristianesimo, pag. 34-35

¹¹ Antroposofia e Cristianesimo, pag. 24-25

Cristo e l'anima umana (I conferenza)

Tema principale di questa conferenza: come può l'anima umana incontrare e conoscere il divino? Come può incontrare il Cristo, nelle diverse epoche della sua evoluzione?

Per anima umana si intende l'Io (che è la quarta parte costitutiva dell'essere umano). La formazione delle quattro parti costitutive dell'uomo avviene nelle quattro fasi di Saturno, Sole, Luna e Terra:

- ❖ Il corpo fisico si è formato nella fase di Saturno.
- ❖ Il corpo eterico si è formato nella fase del Sole.
- ❖ Il corpo astrale si è formato nella fase della Luna.
- ❖ L'Io si è formato nella nella fase della Terra.

Due sono le *mete* dell'Io nell'evoluzione terrestre:

- ❖ l'esercizio della libertà,
- ❖ l'incontro e la conoscenza del divino, non per chiaroveggenza atavica, ma per libera iniziativa dell'Io.

Per raggiungere queste due mete l'anima umana ha ricevuto due *doni religiosi*:

- ❖ la possibilità di scegliere fra bene e male, (in seguito al peccato originale),
- ❖ un "seme" che la rende capace di incontrare il divino *che porta in sé* (dopo l'incarnazione del Cristo e il mistero del Golgota).

In questi due *doni* è compreso quello che di più importante c'è nell'evoluzione della Terra, perciò tutto quello che è connesso con l'essenza e il divenire dell'anima umana.

Ripensiamo la scena della condanna a morte di Cristo: da una parte c'è l'Essere più importante di tutto l'universo, dall'altra ci sono i sommi sacerdoti e la folla che *non* riconoscono nel Cristo il Messia che aspettavano.

Che cosa avrebbe dovuto riconoscere la folla nel Cristo?

L'Entità somma, senza la quale il cammino dell'uomo non può ritrovare la via che conduce al divino. La folla che *non* riconosce questo Essere sommo, rappresenta l'umanità *offuscata* che non sa più qual'è il senso dell'uomo sulla Terra. "Crocifiggilo!", quel grido indica che gli uomini non sapevano nulla di ciò che essi stessi, come uomini, significavano sulla Terra.

Ma, dice Steiner, l'anima umana con una *parte di sé* intuitiva di aver perso la "forza" per poter continuare la sua evoluzione sulla Terra.

Quella parte Steiner la chiama: *Intonazione preparatoria dell'anima umana verso il Cristo*.

L'anima si sente in qualche modo *in ricerca* e sa di non poter trovare da sola questa "forza". Occorrerà che sia questa forza stessa che *le si avvicina dall'esterno e si pone discretamente dentro di lei*, così che l'anima possa poi riprendere il cammino della sua evoluzione sulla Terra.

Sono bellissime le parole con cui Steiner esprime il discorso che l'anima fa a sé stessa per esprimere questa sua storia. "All'inizio della Terra mi era stato predestinato un modo di essere che nel corso dell'evoluzione terrestre si è oscurato in me. E se io guardo ora in questa anima ottenebrata, vedo che mi mancano le forze per realizzare quel modo di essere. Ma io rivolgo lo sguardo spirituale al Cristo ed Egli mi dà queste forze." ¹²

Con l'evento dell'Incarnazione l'anima ha potuto sentire il Cristo avvicinarsi a lei come in un rapporto immediato, personale. "L'anima cerca il Cristo e sa di non poterlo trovare se Egli stesso non si dà all'umanità, se Egli stesso non le si avvicina dall'esterno". ¹³

Cristo ha sempre preso parte all'evoluzione della Terra, anche prima della sua incarnazione e dell'evento del Golgota.

❖ Nei Greci.

S. Agostino ha definito cristiani alcuni grandi filosofi greci (Eraclito, Platone, Socrate).

❖ Negli Ebrei.

S. Paolo parla del Cristo nella lettera ai Corinzi quando racconta la situazione degli Ebrei guidati da Mosè, nel deserto. Mosè faceva sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e *quella roccia era il Cristo*.

"Non voglio che voi, cari fratelli, ignoriate che i nostri padri sono stati tutti sotto la nube, e sono passati tutti attraverso il mare, e tutti sono stati in Mosè battezzati di nube e di mare, e tutti hanno gustato di uno stesso genere di cibo spirituale, e tutti hanno bevuto di uno stesso genere di spirituale bevanda, essi bevvero dalla roccia spirituale che li seguiva e *la roccia era il Cristo*".¹⁴

S. Paolo vedeva già il Cristo nel Dio condottiero dell'Antico Testamento. Colui che guidò Mosè, che gli apparve nel roseto ardente, Colui che condusse il popolo attraverso il deserto era il Cristo! Ma per gli uomini di allora non era ancora venuto il tempo per *ricoscerlo*. L'anima ebraica presentiva il proprio Dio *nei fenomeni della natura*, ma non aveva ancora le forze per avvertire *in sé stessa* la presenza del divino. Il Cristo operava già ma gli uomini non potevano riconoscerlo.

"Mosè *non discese* nelle profondità della propria anima, egli non domandò in solitaria meditazione: – Come parla Dio al mio cuore? – Egli andò sul monte e la volontà divina gli si rivelò attraverso la forza degli elementi"¹⁵.

Mosè riceve dal divino la tavola con i comandamenti. Caratteristica del divino nell'Antico Testamento è la *volontà* che si rivela col carattere di *legge*, attraverso la forza degli elementi.

¹² Cristo e l'anima umana , I conf. pag. 41-42

¹³ Cristo e l'anima umana , I conf. pag. 42

¹⁴ Cristo e l'anima umana , I conf. pag. 43

¹⁵ Cristo e l'anima umana , I conf. pag. 46

Ma gli uomini non erano ancora in grado di riconoscere il divino così da *collegarlo* con la loro propria anima".

❖ Nei Pagani.

I Pagani avevano i loro Misteri. Potevano mettersi in contatto col divino soltanto uscendo dal proprio corpo fisico. Questo processo era chiamato "iniziazione". Il pagano non poteva ancora incontrare il Cristo sulla Terra, poteva soltanto sapere che fuori della Terra vi era il Cristo.

Caratteristica dei Misteri dei pagani era la *saggezza*.

Anche per i pagani, come per gli ebrei, l'uomo era incapace, con le sue sole forze, di entrare veramente in sé stesso, di incontrare il divino "in sé stesso", e questo è quello che Steiner chiama "incapacità a cogliere il senso dell'evoluzione dell'uomo sulla Terra".

Come dire che il vero incontro col divino, (cioè la vera comprensione del significato dell'evoluzione dell'uomo sulla Terra) non ha potuto avvenire né attraverso la *volontà* (con la legge, per gli Ebrei), né attraverso la *sapienza* (con i Misteri, per i Pagani).

"Non con la volontà, né con la sapienza si può riconoscere Iddio"¹⁶.

Quale poteva essere allora per l'uomo la *via* per incontrare *coscientemente* il divino?

Con l'evento dell'Incarnazione sulla Terra: Cristo non si mostrò più agli uomini con un complesso di fenomeni della natura (come nell'Antico Testamento), dando loro una legge che fa appello alla *volontà*. Non si mostrò più soltanto ad alcuni eletti attraverso l'iniziazione, (possibile solo se l'uomo usciva dal suo corpo fisico), facendo appello alla conquista di una particolare *saggezza* (come nei Misteri). Ma si mostrò come un *uomo* che "fa camminare gli storpi e restituisce la vista ai ciechi". Si mostrò a *tutti* gli uomini, come un uomo che "*ama*" in un modo del tutto particolare, si mostrò facendo appello all'*amore*.

Solo dopo che il Cristo ha assunto un corpo umano, solo dopo il mistero del Golgota, *le forze dell'amore* hanno cominciato a riaccostarsi all'uomo. Questa era la *nuova via* attraverso la quale si poteva incontrare coscientemente il divino, il Cristo.

Solo attraverso l'*amore* l'anima può sperimentare direttamente il suo rapporto col Cristo.

Riguardo alla possibilità per l'uomo di riconoscersi come individualità che vive oltre la morte, l'incarnazione di Cristo ha aperto nuove prospettive.

Parlare di *immortalità* ha senso se l'uomo può portare oltre la soglia la propria coscienza. Ma l'uomo ha una coscienza che è racchiusa solo fra nascita e morte, non è sicuro di passare la soglia della morte *con la coscienza desta*. L'uomo non sa di preciso che cosa c'è oltre la morte, con altrettanta forza e certezza di come sa che domani il sole sorgerà e

¹⁶ Cristo e l'anima umana I conf. pag.48

ascenderà nel cielo. E perciò ha paura, perché teme di "perdersi" oltre la soglia. Anche i Greci avevano paura della morte. "Meglio un mendicante sulla Terra che un re nel regno della morte".

Prima dell'Incarnazione l'uomo non era in grado di riconoscersi come una *individualità immortale*, che può vivere e amare anche *oltre* la morte fisica.

Solo dopo la vittoria del Cristo sulla morte, all'uomo è stata data la possibilità di avere veramente la coscienza della propria immortalità. Nella misura in cui l'uomo *accoglie in sé il Cristo*, accoglie in sé quelle *forze d'amore* che in lui rimangono realtà anche oltre la soglia della morte fisica, da quando il Cristo – nel mistero della sua morte e resurrezione – ha vinto la morte.

Cristo e l'anima umana (II conferenza)

Tema principale: gli *ideali* dell'uomo, quali potenzialità hanno quando sono compenetrati di impulso cristico.

L'uomo può avere fiducia nella continuità dei ritmi della natura. Per esempio nelle fasi di crescita di una pianta o nell'alternarsi delle stagioni. Sappiamo con certezza che il sole sorge ogni mattina dopo ogni notte, che il seme di una pianta oggi, diventerà foglia e frutto nei mesi successivi e così via.

Non altrettanto garantito ci appare invece il mondo degli ideali dell'uomo.

I semi vegetali l'anno venturo saranno piante. I propri ideali non abbiamo la certezza se diventeranno realtà.

Dall'osservazione spirituale di un'anima dopo la morte, dice Steiner, si vede che gli ideali coltivati nella vita terrena possono anche *estraniare* l'anima dall'evoluzione terrestre, se non sono ideali *compenetrati* dal Cristo, perché allora sono soggetti al potere di Lucifero.

Caratteristica di Lucifero è infatti quella di *estraniare* l'uomo e i suoi ideali *da un vero interesse per l'umanità* e attirarlo invece tutto a sé stesso (Lucifero).

Caratteristica fondamentale del Cristo invece è quella di essere venuto per *tutta* l'umanità. Occorre che l'uomo maturi dentro di sé gradualmente la coscienza di questa differenza fra ideali "cristici" e ideali "luciferici" e si disponga a compenetrare i suoi ideali di un impulso cristico.

È quella che Steiner chiama, più volte in queste conferenze, l'esperienza del "*Non Io ma il Cristo in me*". È questo l'annuncio di fondo che si è invitati ad approfondire in queste conferenze.

Fare l'esperienza del "*Non Io ma il Cristo in me*", rispetto ai propri ideali, può significare allora prendere coscienza che non si può contare sulla realizzabilità sicura dei propri

ideali, con le sole forze umane, (come avviene in natura per i semi vegetali) e avere coscienza che invece Cristo lo può. Vuol dire decidere di "affidare" per così dire a Lui i propri ideali, senza per questo togliere niente a tutto l'impegno e la creatività personale. Cosicché gli ideali non saranno serviti soltanto alla propria crescita personale ma saranno un bene che per virtù del Cristo porteranno un apporto positivo a tutta l'umanità. Questa seconda conferenza si chiude con l'annuncio dei *doni* che l'uomo può sperimentare grazie alla presenza del Cristo in sé: *sostegno, appoggio, luce e consolazione* per la propria anima.

Qualche mia riflessione e domanda

In questa conferenza si parla di acquisire coscientemente un atteggiamento di *accoglienza* verso il Cristo, così da compenetrare i propri ideali del suo impulso. È perciò un messaggio illuminante per chi è già interessato o aperto al desiderio di questo incontro. Mi chiedo: come conoscere meglio il Cristo, così che l'accoglienza sia più cosciente e non solo sentimentale? Cosa vuol dire compenetrarsi dell'impulso cristico?

Per me che non vivo più, per scelta, il sostegno della pratica religiosa, la mia ricerca di questi anni è una strada reale per conoscere molti aspetti del Cristo. È un modo per avvicinare una ricchezza conoscitiva straordinaria che, unita continuamente con gli eventi e i rapporti umani della vita quotidiana, mi illumina e mi sostiene. Ed è con questo spirito che sto lavorando adesso su queste conferenze.

Ma io penso che l'impulso cristico sia presente spesso anche in persone completamente laiche. Mi sembra cioè di poter distinguere fra l'atteggiamento "cristico" che una persona può avere, per il "modo" con cui vive i propri ideali e il livello di coscienza del proprio rapporto col Cristo che quella stessa persona ha o non ha.

Molto spesso persone angostiche o dichiaratamente contrarie a una pratica religiosa, vivono ideali "cristici" in modo totalmente "laico". In questi casi forse sono altre le forme di "incontro" col Cristo.

Come ogni persona al mondo è "unica" così sono individualissime e diverse per ciascuno la storia, i tempi e le modalità della propria esperienza con il mondo spirituale.

Mi viene in mente quella pagina del suo diario¹⁷ in cui Altiero Spinelli si interroga sul motivo per cui tante volte negli anni della sua prigionia non ha ceduto alla tentazione di "mollare", facendo domanda di grazia, e rinunciando così al significato più profondo che animava i suoi ideali.

In tutta la vita di Spinelli, così come lui la racconta nei suoi diari, mi sembra si manifesti una sorta di forza misteriosa che, in certi momenti persino suo malgrado, lo incitava sempre a continuare la sua missione federalista per la costruzione dell'Europa, nonostante gli ostacoli, le sconfitte e le infinite difficoltà che incontrava.

¹⁷ Altiero Spinelli: Come ho tentato di diventare saggio, pag.147 -148-149

Cristo e l'anima umana (III conferenza)

Tema principale: Cristo prende su di sé le conseguenze cosmiche delle mancanze dell'uomo.

In questa conferenza Steiner affronta il tema delle azioni manchevoli dell'uomo (quelle che lui chiama le "colpe") in relazione sia al destino personale sia all'andamento del mondo. Ogni uomo infatti è parte del mondo intero e la sua vita e le sue azioni riguardano, sotto molti aspetti, anche il mondo oltre che sé stesso.

Se si considerano le conseguenze delle azioni manchevoli o negative dell'uomo, occorre distinguere fra le conseguenze soggettive e quelle oggettive.

Per le *conseguenze soggettive*: ogni individuo avrà, nelle sue vite successive, la possibilità di colmare le lacune e riparare le colpe della sua vita precedente. È quello che Steiner chiama il *pareggio karmico*.

Per le *conseguenze oggettive*: Steiner parla di una ripercussione delle colpe dell'uomo sull'andamento del mondo. Una ripercussione oggettiva che l'uomo non può riparare con le sue forze. Una negatività che si accumula sulla Terra e che, senza l'intervento del Cristo, la farebbe "sprofondare" nelle tenebre fino a impedirne l'evoluzione stessa nelle epoche successive.

In altre parole si può distinguere fra *conseguenze karmiche*, che riguardano il singolo individuo, e *conseguenze cosmiche* nelle quali interviene l'azione del Cristo.

Compito del Cristo, in seguito alla sua incarnazione e al mistero del Golgota, è quello di *prendere su di sé* ("Ecco colui che toglie il peccato del mondo" dice il Vangelo) le conseguenze cosmiche delle mancanze dell'uomo.

Cristo non ci libera dal nostro karma soggettivo, (non cancella le nostre colpe individuali, perché questo sarebbe la negazione della nostra libertà), ma libera l'umanità dalle conseguenze oggettive delle mancanze dell'uomo, quelle che andrebbero ad "avvelenare" la Terra.

L'uomo come essere terreno non può estinguere le conseguenze cosmiche delle sue azioni, può solo pareggiare le conseguenze karmiche. Cristo come essere cosmico invece lo può fare ("le assume nel suo regno e le porta oltre").¹⁸ Cristo è l'Essere cosmico che provvede alla redenzione della Terra.

Questa azione del Cristo però, dice Steiner, non avviene senza che l'uomo in qualche modo vi collabori. In che modo? Prendendo gradualmente coscienza della presenza e della azione salvifica del Cristo. È necessario che gli uomini, giusti o peccatori che siano, rivolgano il proprio sguardo al Cristo.¹⁹ È necessario che l'uomo riconosca l'essenza cosmica del Cristo e diventi consapevole che questa essenza vive dentro la sua anima.

¹⁸ Cristo e l'anima umana , III conf. pag. 80, pag. 82

¹⁹ Cristo e l'anima umana , III conf. pag. 83

"Non Io ma il Cristo in me", diventa allora:

"Non solo Io e la mia redenzione, ma in me c'è il Cristo che mi "aiuta" per la redenzione del mondo"

Molte interrogativi suscitano in me questi annunci.

In cosa consiste questa azione salvifica del Cristo?

In che senso Cristo "toglie" dalla Terra le conseguenze negative della azioni dell'uomo ?

Cosa si intende per evoluzione della Terra? Una realtà fisica, che ha a che fare con l'ecologia, con i problemi della consumazione dell'ambiente terrestre o una realtà spirituale, etica, che ha a che fare con i valori o i disvalori che informano le scelte dell'umanità nelle varie epoche evolutive?

Perché occorre che l'uomo sia consapevole dell'azione del Cristo?

Cristo e l'anima umana (IV conferenza).

Per poter entrare in contatto reale con l'uomo occorre che Cristo si imparentasse con la morte, che è caratteristica irrinunciabile dell'uomo.

L'uomo sperimenta la morte, dice Steiner, non solo nell'evento che pone termine alla sua vita terrena, ma anche quotidianamente nella funzione del *respirare* e del *vedere*.

L'aria, che è "viva" quando l'uomo la *inspira*, subisce in lui una trasformazione e diventa "mortifera" (anidride carbonica) quando viene *espirata*. Dalla "morte" dell'aria nel nostro corpo – quando la espiriamo come anidride carbonica – risulta la possibilità per l'uomo di respirare, cioè di vivere.

E così ugualmente quello che di vivente c'è nella luce, muore nell'istante in cui penetra nel nostro occhio. Dalla "morte" della luce nel nostro occhio, risulta per l'uomo la possibilità di vedere.

A livello dell'etere del calore (aria) e dell'etere della luce (luce), l'uomo sperimenta continuamente una forma di "morte" per poter conseguire la propria coscienza terrena.²⁰

Che cosa dovette sperimentare dunque il Cristo per poter entrare in reale contatto con l'uomo, per poter realmente compenetrare la natura umana? Dovette imparentarsi con questo elemento di morte che l'uomo sperimenta quotidianamente.

Invece l'etere chimico (mondo dei suoni, armonia delle sfere) e l'etere della vita (vita cosmica), l'uomo *non* può permearli di morte, perché non ne viene in contatto diretto, dopo la tentazione luciferica e la sua cacciata dal paradiso terrestre.

L'uomo perse infatti la sua patria primordiale quando si lasciò tentare da Lucifero e volle conoscere la distinzione fra bene e male e seguire così la via della libertà.

²⁰ Cristo e l'anima umana , IV conf. pag. 92

Cristo è disceso dalla patria primordiale dell'uomo, incarnandosi, per ridare all'anima umana quello che essa dovette perdere per conseguire il suo cammino di libertà.

Sono bellissime le parole con cui Steiner descrive quello che l'anima umana prova in seguito al dono del Cristo. Quello che l'anima può dire a sé stessa, raccontandosi la sua storia: – Ciò che gli dei mi avevano destinato fin dall'inizio, ma che era rimasto indietro in seguito alla tentazione luciferica, può penetrare di nuovo in me col Cristo. Soltanto ora io sono completamente anima, accogliendo il Cristo, ora soltanto io torno ad essere quello cui ero destinata fin dal principio della Terra -.

Questo sentimento meraviglioso, come di un ritorno in patria, è quello che le anime possono sperimentare col Cristo. Questo colma di beatitudine e di felicità le anime che sperimentano realmente il Cristo.²¹

Quando l'anima umana si pervade del Cristo essa lo sente come quella vivente entità che dalla morte sul Golgota si è diffusa-effusa nella atmosfera spirituale della Terra e può penetrare nell'anima umana. L'anima si può sentire interiormente vivificata dal Cristo e sperimentare un reale passaggio dalla morte alla vita.

Parallelamente Steiner riprende e continua il discorso delle azioni negative dell'uomo, del loro effetto distruttivo sulla Terra e dell'azione salvifica del Cristo.

L'uomo incarnato, dice Steiner, diffonde intorno a sé un'aura che contiene il suo patrimonio psichico, morale e intellettuale. Questa aura arricchisce lo spirito della Terra. Ma, questo "effuso" è *mischiato all'elemento di morte* che l'uomo porta in sé quotidianamente. Questa aura quindi è una realtà che reca con sé l'impronta della morte. Soltanto con l'evento del Golgota (in cui il Cristo ha vinto la morte) questa realtà umana, che reca con sé l'impronta della morte, può venire compenetrata di vita, compenetrata di quell'aura di vita cosmica che il Cristo porta con sé dal suo regno.

Ma perché il dono del Cristo vivifichi realmente l'aura dell'uomo, occorre che l'anima *lo accolga*, attraverso una libera scelta individuale.

Steiner chiama *residui* le conseguenze delle azioni dell'uomo sulla Terra. Cosa succede all'uomo se si rifiuta di accogliere il Cristo? Avviene che tali residui rimangono intrisi di morte, perché non vengono vivificati dal Cristo.

Quando l'Io di una persona si è unito al Cristo, i *residui* delle singole vite terrene di quella persona, si "unificano" e vanno a formare un corpo spirituale, che risorgerà poi alla fine dell'evoluzione della Terra, nello stadio di Giove. Altrimenti si "disperdono" e diventano preda di Lucifero ed entreranno in Giove portandosi dentro l'elemento di morte.

Cristo è l'Essere che vivifica i residui umani terreni di ogni Io umano. Cristo è morto per tutta l'umanità terrena. Egli è diventato lo spirito centrale della Terra e ha la missione di salvare tutto l'elemento spirituale terrestre emanato dagli uomini.

²¹ Cristo e l'anima umana , IV conf. pag. 98-99

Ma questa missione può compierla soltanto se l'Io umano lo avrà accolto durante una sua esistenza terrena. Ad ogni Io umano infatti viene data l'occasione di un "incontro" personale col Cristo, entro al massimo tre sue incarnazioni (Archiati).
Condizione fondamentale perché possa agire l'azione salvifica del Cristo è che l'anima accolga il Cristo e costruisca una unione forte con lui, ricordandosi e meditando sempre sulla presenza del Cristo cosmico nella vita della Terra.²²

Qualche riflessione e domanda

Gli annunci di questa IV conferenza mi appaiono come una realtà complessa che richiede di essere a lungo lasciata sedimentare, per poi germogliare dentro di sé. Una realtà misteriosa, da accogliere, con cui stare in compagnia nei propri pensieri.

Non a caso Steiner apre questa conferenza con la bellissima distinzione fra *accogliere* un annuncio spirituale come *forza vitale* e solo più tardi *comprenderlo* così da trasformarlo in *forza conoscitiva*.

Una delle domande che suscitano questi annunci è:

Cosa si intende per "accogliere" il Cristo, cosa significa permeare del Cristo la propria vita e le proprie azioni?

Credo che un punto di partenza fondamentale sia il desiderio di *conoscere* il Cristo, attraverso un lavoro di ricerca personale.

La lettura del Vangelo di Giovanni di Steiner, per esempio, è una fonte inesauribile per approfondire questa conoscenza.

Sulla base della mia ricerca precedente penso a due "annunci" su cui è possibile lavorare molto:

- ❖ Dopo il mistero del Golgota, (cioè l'esperienza del passaggio del Cristo dalla morte alla resurrezione), l'uomo può incontrare il Cristo nella sua anima tutte le volte che vive un "passaggio", una metamorfosi interiore, da una situazione di "morte" a una situazione di "vita".
- ❖ Cristo è il grande *vivificatore* dell'Io umano.

²² Cristo e l'anima umana , IV conf. pag. 105

La vita dopo la morte: il viaggio oltre la soglia

(primavera 2003 e 2011)

Introduzione

Rudolf Steiner ha offerto all'uomo della nostra epoca molte conoscenze e spunti di pensiero sul tema del viaggio oltre la soglia della morte.

Quando la morte ci tocca da vicino, quando muore una persona cui siamo stati particolarmente legati possono nascere in noi molte domande.

- Cosa avviene all'essere umano alle soglie della morte?
- Cosa vive l'uomo nel mondo spirituale? (nell'ipotesi che una parte di lui continui a vivere anche dopo la sua morte fisica)
- In che modo la propria vita terrena influenza la "qualità" dell'esperienza che si vive nel mondo spirituale?

La mia ricerca è nata proprio per cercare di fare un po' di luce su questi interrogativi. Man mano che procedeva – attraverso la lettura e lo studio di molte conferenze di Steiner – mi sono resa conto che lavorare su questo tema era per me anche un modo reale per essere spiritualmente vicino alle persone care che avevano da poco varcato la soglia.

Attraverso questa ricerca mi si è aperta una prospettiva del tutto nuova nel pensare la vita dopo la morte e il suo profondo collegamento con la vita terrena appena vissuta, e nel conoscere quali impulsi positivi, quali ispirazioni e aiuti si possono reciprocamente scambiare fra chi vive ancora sulla terra e chi ha varcato la soglia della morte.

Proverò perciò a scrivere la traccia del mio lavoro di ricerca, così come si è costruito via via.

Premessa

Come premessa vorrei dire che durante tutta la mia ricerca si è reso man mano evidente un fatto essenziale: *le tappe dell'itinerario* del viaggio oltre la morte sono uguali per tutti, ma *la qualità dell'esperienza* è diversa per ciascuno e dipende dalle caratteristiche individuali dell'esistenza terrena precedente. Solo così, del resto, questa esperienza resta strettamente connessa con la libertà della persona.

Le tappe del viaggio e il corrispondente distacco dalle varie parti costitutive dell'uomo (corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale), dopo la morte.

Dopo la morte l'uomo abbandona una dopo l'altra le varie parti costitutive del suo essere incarnato: prima si separa dal suo corpo fisico, poi dall'eterico poi dall'astrale. Questo

avviene nelle prime tappe del suo viaggio, fino a compiere poi il resto del viaggio soltanto con l'Io, unito all'essenza dell'eterico e dell'astrale, già "elaborati".

La prima tappa: il grande quadro mnemonico.

Al momento della morte l'uomo deposita il suo corpo fisico (il cadavere) ed entra nella prima tappa del suo viaggio ultraterreno, chiamata il *Grande quadro mnemonico*. Essa dura pochi giorni. Durante questa tappa il corpo eterico è ancora molto vicino al suo corpo fisico e per questo sarebbe meglio lasciar trascorrere qualche giorno prima della sepoltura. L'uomo si trova di fronte a tutta la propria vita passata: la "vede" come in una sorta di dipinto e la contempla oggettivamente, senza provare direttamente alcun sentimento relativo ai fatti che vede.

Osserva la sua vita sotto il profilo dell'Io, vede tutto ciò a cui il suo Io ha partecipato. Vede sempre il suo Io al centro di ogni vicenda vissuta. E da questa visione – dice Steiner – scaturisce quell'energia interiore e quella forza di cui si ha bisogno, in tutto il tempo tra la morte e una nuova nascita, per riuscire a mantenere ben saldo il pensiero del proprio Io, per *mantenersi ben stretti al proprio Io*.²³ Per questo il momento del quadro mnemonico è straordinariamente importante.

Poi il quadro svanisce ed è il momento in cui si abbandona il proprio corpo eterico che si disperde nell'etere universale. Del corpo eterico rimane però una *essenza* (un estratto, chiamato *corpo causante*) che ci accompagnerà in tutte le successive vite terrene. "Alla fine di ogni incarnazione una nuova pagina si aggiunge al libro della nostra vita e ne aumenta il contenuto".²⁴

La seconda tappa: il Kamaloca.

Nella seconda tappa il corpo astrale e l'Io vivono il periodo del cosiddetto Kamaloca (*kama* significa desiderio, brama, *loca*, significa luogo, stato).

Il corpo astrale, sede delle brame che sulla Terra si possono soddisfare attraverso il corpo fisico, vive nel Kamaloca un'esperienza di forte purificazione: essendogli venuto a mancare lo strumento fisico con cui soddisfarle. L'esperienza del distacco dalle brame è più o meno forte a seconda di quanto spazio nella propria vita terrena avevano i desideri legati ai sensi.

Nel Kamaloca, inoltre, si rivivono a ritroso, dalla fine della vita fino alla nascita, tutte le gioie e i dolori che abbiamo procurato agli altri, ma al contrario, come se fossero rivolti a noi stessi. È un modo molto forte per prenderne coscienza. La qualità dei sentimenti

²³ Steiner: La morte:l'altro volto della vita. Traduzione di Stella Padoa Schwarz.

²⁴ Steiner: La saggezza dei Rosacroce III conf.pag.33.

rivissuti, come rivolti a noi stessi, è del tutto individuale e dipende dal tipo di rapporti interpersonali intessuti durante la vita terrena.

Alla fine di questa tappa, che dura circa un terzo della nostra vita terrena, la parte del corpo astrale *già elaborata* si unisce all'Io e all'eterico ed entra nel mondo del Devachan. Mentre la parte non ancora elaborata dell'astrale viene depositata come cadavere astrale.²⁵

Cosa si intende per parte *già elaborata*?

Se il corpo astrale, sede delle brame e delle passioni, viene illuminato – dice Steiner – dal lavoro dell'Io che pian piano diventa signore dei desideri e delle brame, allora il corpo astrale si trasforma in *sé spirituale*.²⁶

L'Io ha un lavoro da compiere sulle varie parti costitutive dell'uomo. Questo lavoro lentamente le trasforma da parti *non libere*, cioè soggette a brame che non sono in grado di essere governate, a *libere*, cioè soggette a brame che l'Io è in grado di governare. La parte del corpo astrale che è "creatura dell'Io", in quanto nata dal lavoro dell'Io, è quella che Steiner chiama *elaborata*. È quella che, alla fine del Kamaloca, non viene depositata ma rimane unita all'Io nel resto del viaggio. "Di di vita in vita questa elaborazione dell'astrale continuerà sempre finché giungerà per ogni uomo il momento in cui l'intero corpo astrale sarà divenuto una creatura del suo Io".²⁷

La terza tappa: il mondo del Devachan.

Terminato il periodo del Kamaloca l'Io entra nello stato del Devachan.

Tanti sono i nomi che Steiner usa per descrivere il Devachan: un mondo di suoni e di colori, la regione della pienezza sonora, il grande mare cosmico dell'astrale, il regno della luce, l'armonia e la musica delle sfere e così via. "Durante la notte l'anima nuota e vive nel fluttuante suono come nell'elemento del quale essa è propriamente intessuta, che è la sua *vera patria*".²⁸

Come è costituito il Devachan.

Esso è vario e complesso come il nostro mondo fisico, nel quale distinguiamo parti solide, i continenti con attorno la massa acquee, poi l'aria e i gas più leggeri dell'atmosfera ecc. Per analogia si può descrivere il Devachan suddividendolo in quattro regioni: la prima contiene la sostanza spirituale di ciò che sulla Terra è fisico, la seconda contiene la sostanza spirituale di ciò che sulla Terra è fluido come il sangue, la terza contiene la

²⁵ Steiner: La saggezza dei Rosacroce III conf.

²⁶ Steiner: Teosofia pag. 40

²⁷ Steiner: Vangelo di Giovanni II conf. pag. 28-29.

²⁸ Steiner: L'essenza della Musica I conf.

sostanza spirituale delle passioni e sentimenti dell'animo, la quarta contiene l'archetipo di tutte le opere creative realizzate sulla Terra.²⁹

Quali esperienze vive l'Io nel Devachan.

Tutto quanto l'uomo ha sperimentato e pensato sulla Terra, i suoi sentimenti e le passioni, nel Devachan gli vengono incontro nelle figure delle cose a lui circostanti. Per prima cosa l'Io vede il suo corpo fisico nel suo archetipo, come un oggetto *esterno a sé* (mentre sulla Terra l'uomo *identifica* il suo Io con il proprio corpo).

Tutti i sentimenti buoni e cattivi vissuti sulla Terra sono attorno al suo Io e ne formano gli organi animici che saranno gli "architetti" per la progettazione della sua futura incarnazione.³⁰

Alcune caratteristiche fondamentali del Devachan.

- Anche nel mondo spirituale gli uomini vivono una *vita di relazione* che è in continuità con i legami vissuti sulla Terra. Addirittura certi legami proseguono in modo molto più forte che quando erano vissuti durante la vita terrena. I nessi karmici perciò *non* si sciolgono dopo la morte!
- I rapporti di amicizia e i legami di affinità animica vissuti sulla terra *continuano* nel Devachan e in qualche modo preparano la successiva incarnazione, sviluppano relazioni sociali per la prossima vita.³¹
- Il Devachan è più o meno ricco a seconda delle *qualità* dei rapporti interpersonali vissuti dagli uomini sulla terra. *L'intima comprensione* fra le persone è un contributo alla costruzione di un Devachan articolato e ricco!³²
- La vita nel Devachan può essere sentita come molto beatificante: la liberazione dal corpo fisico e dagli altri involucri, di per sé sola può dare un senso di libera espansione in tante direzioni, come non abbiamo mai potuto sperimentare qui sulla Terra.³³
- Le quattro parti del Devachan sono continuamente influenzate dai pensieri e dai sentimenti degli uomini sulla terra. Ogni pensiero o sentimento ha il suo effetto sul piano astrale e quindi concorre a costruire il Devachan che a sua volta influisce sull'evoluzione, ostacolandola o favorendola. Il materialista -dice Steiner - pensa di far

²⁹ Steiner: La saggezza dei Rosacroce III conf. pag. 35-37.

³⁰ Steiner: La saggezza dei Rosacroce IV conf. pag. 41 e seguenti.

³¹ Steiner: La saggezza dei Rosacroce V conf. pag. 48 e seguenti.

³² Steiner: La saggezza dei Rosacroce V conf. pag. 48 e seguenti.

³³ Steiner: La saggezza dei Rosacroce V conf. pag. 49.

male a qualcuno tirandogli un sasso, ma crede di non nuocere lanciando pensieri negativi a una persona. Chi però conosce il mondo spirituale sa che possono venir suscitati effetti molto più forti da un pensiero negativo che non dal lancio di un sasso. E al contrario, un pensiero amorevole rivolto a una persona la può raggiungere nel suo corpo eterico e astrale ed è per lei un reale aiuto.³⁴

➤ Il Devachan – dice Steiner – è la vera sede del mondo dei *suoni* e dei *colori*, di cui la pittura e la musica sulla Terra sono un riflesso.

In particolare la *musica* è quella realtà che più di ogni altra permette all'uomo incarnato di prefigurarsi e sperimentare in qualche modo già sulla Terra le meraviglie del mondo devachanico.

Quando l'uomo vive nell'elemento musicale, egli vive in un'immagine della sua patria spirituale. L'uomo stesso nella sua più profonda essenza è simile a un *suono spirituale*. Perciò la musica agisce così profondamente anche nell'anima più semplice. Quando l'uomo ascolta musica egli sente benessere perché i suoni si accordano con quello che egli ha sperimentato nel mondo della sua patria spirituale.

Il musicista trasforma in suono fisico il ritmo, le armonie e le melodie che di notte si imprimono nel suo corpo astrale.³⁵

L'ultima tappa del viaggio ultraterreno: la preparazione a una nuova incarnazione.

"Quando l'uomo ha trasformato tutte le azioni svolte nella sua ultima vita, in *forze spirituali*, quando ha vissuto tutte le sue esperienze nel mondo esteriorizzato del Devachan, quando queste hanno agito su di lui, allora egli è pronto a discendere per una nuova nascita, allora la Terra lo attira di nuovo".³⁶

Nella "discesa" l'Io incontra per prima la regione astrale che gli permette di formarsi un nuovo corpo astrale. Esso avrà le caratteristiche esattamente conseguenti al grado di evoluzione raggiunto nella vita precedente. La formazione del corpo eterico e del corpo fisico invece dipendono anche da altri Esseri spirituali: gli spiriti dei popoli, e non sempre l'Io trova un corpo eterico perfettamente adatto a sé, in armonia col proprio corpo astrale.³⁷

Una nota personale

Lavorando su questi temi, per prepararmi a parlarne, ho pensato ancora una volta che la risonanza di fronte a queste offerte conoscitive è assolutamente individuale e diversa per ognuno e dipende dal momento e dalla storia individuale di ciascuno e perciò richiede di

³⁴ Steiner: La saggezza dei Rosacroce VI conf. pag.58-59

³⁵ Steiner: L'essenza della Musica I conf.

³⁶ Steiner La saggezza dei Rosacroce III conf. pag. 44-45.

³⁷ Steiner La saggezza dei Rosacroce III conf. pag. 44-45-46.

essere considerata con grandissimo rispetto, da parte di chi annuncia, in modo che le persone che ascoltano si sentano di interagire con queste offerte, del tutto liberamente. La mia personale reazione di fronte a questi annunci di Steiner è stata una gioia e una commozione che è difficile esprimere. Perché riguardano due realtà che nella mia vita sono state fin dall'infanzia particolarmente importanti: i rapporti umani, l'esperienza dell'intima comprensione fra persone da un lato, e l'esperienza della musica dall'altro.

Parallelo fra sonno e morte.

Nel descrivere l'esperienza del viaggio ultraterreno, Steiner fa continui paralleli fra il sonno e la morte e chiama la morte "sorella" del sonno.

Come l'uomo dopo la morte nel suo lungo viaggio raggiunge ad un certo momento il mondo spirituale del Devachan e lì si ricrea e può vivere un senso di profonda beatitudine, così ogni notte, l'uomo lascia nel suo letto una parte di sé (il corpo fisico e l'eterico) e con l'altra parte (l'astrale e l'Io) raggiunge il mondo spirituale per riarmonizzarsi dopo le fatiche della vita diurna, e ritornare al mattino con forze rinnovate. Ogni notte, dice Steiner, l'uomo si sottrae all'influenza del mondo fisico che ne distrugge l'armonia, bersagliandolo con troppi stimoli e sollecitazioni. Ogni notte il nostro corpo astrale rinnova la propria armonia abbeverandosi all'armonia del *grande mare astrale cosmico* e al mattino ne porta con sé i frutti sulla Terra.

Parallelo fra sonno e morte in relazione all'incontro e alla collaborazione di ogni uomo con le Gerarchie spirituali.

In molte conferenze Steiner parla dell'incontro che ogni uomo vive con gli Esseri spirituali delle Gerarchie, sia durante il sonno notturno, finché è incarnato, sia nel periodo fra la sua morte e una nuova nascita, quando è escarnato.

I Doni che le Gerarchie spirituali offrono all'uomo – in termini di *forze spirituali* e di *aiuto per progettare la successiva incarnazione* – non sono un dato di necessità che avviene comunque in modo uguale per tutti, ma sono solo una *potenzialità di collaborazione* offerta a tutti.

Attualizzare tali doni invece, cioè renderli realtà effettiva, dipende dal livello evolutivo di ciascuno, dalla libertà dell'uomo.

Se l'uomo nella vita terrena, ci dice Steiner, è rimasto per così dire "ottuso" o ha avuto scarso interesse per il mondo che lo circonda, entrerà nel mondo spirituale svantaggiato riguardo alla sua possibilità di collaborare con gli Esseri spirituali. "Non potrà avvicinarsi ad alcuni Esseri spirituali, questi gli rimarranno estranei perché a lui stesso mancherà la capacità di avvicinarli".³⁸

³⁸ Steiner: Nessi Karmici I volume V conferenza

Nella conferenza "*La formazione del destino nel sonno e nella veglia*",³⁹ Steiner dice che ogni notte, durante il sonno, l'uomo entra in contatto con le Gerarchie spirituali e vive con esse un rapporto più o meno intensamente fecondo a seconda di alcune specifiche caratteristiche del suo modo di vivere diurno. In particolare due caratteristiche:

- l'uso di un *linguaggio* intriso di idealismo;
- rendere le *azioni compiute dalle nostre membra* intrise di amore e non di dovere.

Di notte il *corpo astrale* porta con sé, fuori dal corpo fisico ed eterico, l'animico spirituale che c'è nelle parole; cioè la sfumatura di sentimento, la forza di persuasione che l'uomo ha messo nelle parole, nel linguaggio che ha usato di giorno.

Gli Arcangeli, che sono i geni e le guide delle varie lingue dei popoli, desiderano che le anime umane, durante il sonno, portino loro incontro l'eco di ciò che di ideale c'è nel loro linguaggio diurno e sentono la necessità – dice Steiner – di potersi "nutrire" di tale contenuto ideale per poter svolgere meglio il proprio compito.

Dalle parole di Steiner mi è sembrato di capire che in certi casi può avvenire uno *scambio reciproco* fra le gerarchie spirituali e l'uomo. In questo caso la "materia di scambio" è il linguaggio diurno dell'uomo intriso di idealismo: gli Arcangeli ne hanno bisogno per realizzare il loro compito e l'uomo solo attraverso di esso può avere accesso a un rapporto proficuo con questi esseri spirituali.

L'*Io* invece, durante il sonno, porta con sé fuori dal corpo fisico ed eterico, l'elemento animico spirituale che c'è nel lavoro delle proprie membra; cioè la contentezza o scontentezza con cui si compie tale lavoro. Questo elemento è il tramite per mettersi in contatto con la gerarchia dei Principati.

La possibilità di contatto con gli Esseri spirituali (in particolare con gli Arcangeli e i Principati) può *fallire* se il *linguaggio* dell'uomo è *privo di idealismo* oppure se le *azioni* compiute sono *prive di amore*.

Il rapporto con gli Esseri spirituali accumulato o mancato ogni notte, influirà fortemente – in termini di *forza spirituale* – sull'esperienza che l'uomo farà nel periodo fra morte e nuova nascita e sul tipo di karma futuro che l'uomo preparerà per la successiva incarnazione, durante quel periodo.

Quindi durante il sonno terreno l'uomo mette le basi per il lavoro spirituale che vivrà nel "sonno prolungato" del post mortem, ma queste basi dipendono a loro volta dalla *qualità* della sua vita diurna.

³⁹ Steiner: "La formazione del destino nel sonno e nella veglia" da Archivio storico della rivista Antroposofia volume II pag.175 e seguenti.

Rapporto di scambio reciproco fra le Gerarchie spirituali e l'uomo, nel periodo della sua vita terrena e in quello della sua vita ultraterrena.

Il fatto che esista uno *scambio reciproco* fra l'essere umano e gli Esseri spirituali, (come è emerso a più riprese durante questa ricerca) l'ho trovato molto nuovo e inaspettato per me. Normalmente si è portati a pensare che sia soltanto l'uomo ad aver bisogno dell'aiuto degli Esseri spirituali e non viceversa. Si è portati a pensare che gli Esseri che vivono nel mondo spirituale non abbiano interesse, né bisogno di qualcosa che possa giungere a loro dall'uomo incarnato sulla Terra. Invece Steiner accenna a molti campi in cui anche gli Esseri spirituali aspettano qualcosa dall'uomo.

Da quando l'umanità ha perso la antica chiaroveggenza, la presenza degli Esseri spirituali – come entità che esistono ed esercitano un reale influsso, nel bene o nel male, sull'interiorità dell'uomo e sulla sua vita – è diventata una sapienza sempre più debole fino a spegnersi del tutto, per la maggioranza delle persone.

Fa parte del cammino evolutivo dell'uomo della nostra epoca, riprendere coscienza dell'esistenza di tutti gli Esseri spirituali: dagli esseri elementari che vivono nel mondo vegetale, minerale e animale, fino ai più alti Esseri spirituali delle gerarchie. Solo se l'uomo – attraverso la sua ricerca libera e autonoma – approfondirà la loro conoscenza, essi potranno venirgli incontro con il loro reale aiuto. Gli Esseri spirituali – dice Steiner – ci possono aiutare solo se noi siamo in grado di formarci dei pensieri su di loro. Quando studiamo scienza dello spirito noi ci apriamo all'aiuto che viene dal mondo spirituale.⁴⁰ E parimenti, al contrario, solo venendo a conoscenza degli Esseri spirituali del male, le cosiddette "forze di contrasto", (Arimane e Lucifero, gli Asura e Sorat), l'uomo può meglio contrastare la loro influenza negativa, mentre se ne ignora l'esistenza e gli intenti, essi hanno molto più potere sulla sua interiorità.⁴¹

L'aiuto degli Esseri spirituali all'uomo.

Quale aiuto offrono all'uomo?

Durante la vita terrena molti sono gli impulsi che l'angelo tesse delicatamente nell'animo dell'uomo:

- ❖ impulso a sviluppare una *fraternità* fra persone: non è possibile essere felici finché altri esseri umani sono infelici;
- ❖ impulso a sviluppare una *libertà religiosa* che non si esprime principalmente nella pratica del culto legato alle chiese, ma nel vedere in ogni uomo un elemento divino e nel sentire l'incontro con ogni uomo come un "sacramento";

⁴⁰ Steiner: "Come si può superare l'angoscia animica del presente" conferenza del 10 ottobre 1916, edizioni Arcobaleno, pag. 35.

⁴¹ Steiner: La caduta degli spiriti delle tenebre. Gregorat: Il confronto col male. Prokofieff: L'incontro col male. Archiati: Il mistero del male nel nostro tempo.

- ❖ impulso a lavorare a una *ricerca spirituale* condotta in prima persona, a sviluppare un proprio pensiero individuale, ad accostare le offerte conoscitive che la scienza dello spirito offre all'uomo della nostra epoca per nutrire la propria ricerca;⁴²
- ❖ impulso a sviluppare una capacità di *giudizio autonomo* su tutte le realtà della vita, anche quelle in cui non si è competenti in prima persona.⁴³

Durante il viaggio oltre la soglia invece le Gerarchie aiutano l'Io a plasmare il proprio futuro essere incarnato, in tutte le sue parti costitutive, e inoltre a progettare il proprio karma futuro.⁴⁴

L'aiuto dell'uomo agli Esseri spirituali.

Già precedentemente abbiamo visto che gli Arcangeli, (spiriti dei popoli e delle varie lingue), desiderano potersi nutrire dell'elemento ideale che l'uomo esprime nel suo linguaggio, per poter meglio svolgere il proprio compito verso l'umanità.

Ma *tutti* gli Esseri spirituali si aspettano dei doni dall'uomo, mentre vive il suo cammino terreno. Per essi non è indifferente quello che gli uomini fanno di loro e se gli uomini non ne fanno nulla è come se essi *venissero privati di un nutrimento spirituale*.⁴⁵

Nutrimento spirituale: a quale nutrimento si allude?

Per provare a chiarirlo Steiner si esprime in maniera immaginativa, nella conferenza "Come si può superare l'angoscia animica del presente", dicendo che da quando il Cristo ha fatto della Terra la sua dimora, dopo il mistero del Golgota, gli Angeli sono tristi che Egli non faccia più parte del loro mondo e perciò *attendono intensamente di poterlo vedere risplendere* attraverso i pensieri dei singoli uomini incarnati, che in qualche maniera abbiano "incontrato" il Cristo.⁴⁶

Ma quando si può dire che l'uomo abbia "incontrato" il Cristo?

Quando vive nella propria vita concreta l'esperienza della pasqua cioè del continuo *passaggio* dalla morte alla vita, l'esperienza dell'impotenza e del risollevarsi da essa, e quando in lui si fa pian piano chiarezza che questa è l'esperienza cristica, è il "non Io ma il Cristo in me".

Sintonizzarsi con il mondo spirituale durante il viaggio ultraterreno

Un elemento che influisce fortemente sulla possibilità di sintonizzarsi col mondo spirituale, nella vita post mortem, è la pratica dell'*autoconoscenza*, vissuta durante la vita

⁴²Questi tre punti sono sviluppati nella conferenza di Steiner: "Cosa fa l'angelo nel corpo astrale dell'uomo" iZurigo 5 ottobre 1918.

⁴³ Steiner: "Come si può superare l'angoscia animica del presente" pag. 32.

⁴⁴ Steiner: Nessi karmici I volume II conferenza.

⁴⁵ Steiner: "Come si può superare l'angoscia animica del presente" pag. 33.

⁴⁶ Steiner: "Come si può superare l'angoscia animica del presente" pag; 34,35.

terrena. Steiner ne parla nella conferenza "Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte".⁴⁷

Per sintonizzarsi col mondo spirituale dopo la morte, occorre – dice Steiner – fare un certo lavoro di "adattamento" fra le forze spirituali di autoconoscenza acquisite nella vita terrena, che sono per così dire una "sostanza spirituale" che l'uomo porta con sé *attraverso* la morte, e la realtà del mondo spirituale nel quale si è immersi.

All'inizio del viaggio si resta come "abbagliati" dal mondo spirituale e non si è ancora in grado di averne una vera coscienza, di "abbracciarlo interamente con lo sguardo".⁴⁸

Occorre prima *ridurlo*, per così dire, cioè portarlo al livello delle forze spirituali acquisite in vita. È necessario ridurre la coscienza del mondo spirituale *fino al grado in cui* si hanno dentro di sé *forze reali* per "sopportarlo", per sintonizzarsi con esso. Saranno queste *forze reali* che daranno la misura della qualità di contatto col mondo spirituale. Cioè ciascuno si sintonizzerà col mondo spirituale nella misura del "livello di spiritualità" costruito e sperimentato durante la vita sulla Terra.

"Autoconoscenza", "livello di spiritualità" si tratta di dare significato a questi termini. Cosa intende Steiner per *autoconoscenza*, praticata durante la vita terrena? "La scienza dello spirito esiste in fondo per dare all'uomo l'autoconoscenza di cui ha bisogno, è *una introduzione al Sé più vasto dell'uomo*, a quel Sé tramite il quale apparteniamo al mondo intero".⁴⁹

Penso che si possa chiamare *autoconoscenza* tutto quel lavoro di "ricerca" che l'uomo di tutti i tempi ha sempre svolto, a livelli e in modi diversissimi, riguardo ai temi di fondo del vivere e del morire, del divino, della natura, del cosmo, della costituzione dell'uomo, della storia evolutiva dell'uomo e della sua coscienza e così via. Credo che la scienza dello spirito possa offrire all'uomo di oggi molti spunti preziosi per questa "ricerca".

Ma il fine ultimo di ogni ricerca non dovrebbe essere mai quello puramente conoscitivo, ma sempre quello esistenziale. La scienza dello spirito non vuole offrire all'uomo *verità astratte*, ma solo pensieri che possano suscitare una autentica ricerca e possano *trasformarsi in vita*, in atteggiamenti interiori, in orientamenti concreti. "La scienza dello spirito deve veramente trasformarsi in vita".⁵⁰

Penso perciò che costruiscano "forza spirituale" e "autoconoscenza" anche una grande molteplicità di altre esperienze umane: dalla pratica di qualunque forma artistica al volontariato, dallo scrivere autobiografico al processo di individuazione conseguente a

⁴⁷ Steiner: "Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte" conferenza del 17 giugno 1915 Edizioni Arcobaleno.

⁴⁸ Steiner: "Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte" pag. 18.

⁴⁹ Steiner: "Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte" pag. 13.

⁵⁰ Steiner: "Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte" pag. 10.

un'esperienza di analisi, dall'impegno civile e professionale in tanti ambiti – fra cui anche i nuovi campi della vita planetaria (commercio equo, banca etica, ripianamento dei disequilibri atmosferici, idrici e agricoli, ecc.) – all'impegno etico di ogni persona nella propria vita individuale, professionale e di relazione (nelle amicizie, nei rapporti fraterni, nei rapporti sul lavoro, nei rapporti di coppia, nell'esperienza della maternità o paternità) e così molte altre ancora.

L'evento della morte visto dal mondo spirituale

Mentre durante la vita terrena nessun uomo è in grado di ricordare la propria nascita, per la propria morte invece – dice Steiner – avviene esattamente il contrario. Durante il viaggio ultraterreno, l'Io si volge spesso indietro al momento della propria morte perché è un modo molto forte per *percepire il proprio Io, sopravvissuto alla morte fisica*.

L'*autoconoscenza* (sapere di "essere un Io", un Sé) è precisamente quella *forza* che ci permette di risvegliarci veramente al mondo spirituale, nel post mortem. E questo "sentirsi un Sé", questo essere in grado di dirsi: – tu sei un Io – viene molto potenziato dal riuscire a focalizzare il momento della propria morte, perché in quel momento *si evidenzia lo spirito che sopravvive alla materia*. "La morte perciò, vista dalla parte del mondo ultraterreno, rappresenta per l'occhio animico la cosa più bella, viva e luminosa che si possa immaginare".⁵¹

C'è un altro scritto in cui Steiner si esprime in modo simile riguardo alla morte. "La morte possiede più di ogni altra realtà *due facce* totalmente diverse. Vista da qui, *vista dal mondo fisico*, la morte ha certamente molti aspetti dolorosi, desolati. Da qui noi vediamo la morte da un lato solo.

Quando però si è morti la si vede *dall'altro lato*. Lì essa è *l'evento più completo, più gratificante che si vive*, perché lì essa è una realtà vivente. Mentre qui la morte è prova di quanto effimera sia la vita fisica dell'uomo, vista

invece dal mondo spirituale è proprio una dimostrazione che lo spirito perennemente vince su quanto spirito non è, che lo spirito è eternamente la vita, la vita perenne che non viene mai meno. Lo spirito è proprio una prova che non esiste morte. In verità, è una dimostrazione che la morte è una maya, un'apparenza.⁵²

Rapporto e scambio fra esseri umani incarnati e esseri umani che vivono oltre la soglia, fra i vivi e morti

Nella conferenza "Lo scambio vivente fra i vivi e i morti"⁵³ Steiner dice che nelle epoche passate la connessione fra vivi e morti era molto più viva che attualmente. L'anima del

⁵¹ Steiner: " Esperienze dell'uomo dopo il passaggio attraverso la soglia della morte" pag. 11.

⁵² Steiner: La morte:l'altro volto della vita. Traduzione di Stella Padoa Schwarz.

⁵³ Steiner: "Lo scambio vivente tra i vivi e i morti" conferenza del 10 ottobre 1913, dalla rivista Antroposofia N.10-12 anno 1987.

defunto poteva sia ricevere facilmente l'affetto dei suoi cari, sia "seguirne" più da vicino la vita sulla Terra. Poi, negli ultimi secoli, questo legame si è andato affievolendo. Uno dei compiti della ricerca spirituale, nella nostra epoca, è quello di riattivare uno scambio reciproco, creando una sorta di *ponte* fra gli esseri umani incarnati e quelli che stanno vivendo il loro viaggio oltre la soglia.

Una delle conseguenze pratiche, concrete che derivano dal fare ricerca spirituale, durante il proprio cammino terreno, è che i pensieri approfonditi durante la ricerca sono un *reale nutrimento* per le anime dei propri congiunti defunti.

Le anime dei defunti *hanno bisogno* di nutrimento spirituale nel loro viaggio ultraterreno, *ma di un nutrimento che provenga dalla ricerca degli uomini incarnati sulla Terra.*

Quando ci addormentiamo la sera, le idee e i pensieri che hanno attraversato la nostra coscienza diurna, – dice Steiner – cominciano a vivere, diventano "esseri viventi" e le anime dei defunti a noi congiunti se ne possono arricchire e nutrire. I pensieri coltivati nella ricerca sono un *tramite* prezioso perché i morti riescano a mettersi in contatto con noi. Questo annuncio di Steiner è stato per me completamente nuovo! E mi ha molto commosso.

Steiner distingue *fra* il trovarsi nel mondo spirituale e averne una visione diretta – che è la situazione in cui ogni Io umano si trova nel suo viaggio ultraterreno – e il conoscere e comprendere qualcosa di quel mondo in cui si è immersi, che è possibile attraverso il cammino di ricerca spirituale che l'uomo può compiere soltanto mentre è sulla Terra. "Questo è un mistero significativo dei mondi spirituali: si può essere in essi, li si può vedere, ma ciò che è necessario per la conoscenza dei mondi spirituali, questo deve essere acquisito sulla Terra. La Terra non è stata fondata invano nell'esistenza spirituale universale. Le fu data vita affinché potesse crearsi ciò che è possibile solamente sulla Terra. La vera conoscenza del mondo spirituale, quella che va *oltre* l'osservare o il fissare i mondi spirituali, questa è possibile solo sulla Terra. La scienza dello spirito può essere fondata soltanto sulla Terra e deve essere portata da qui nei mondi spirituali."⁵⁴

Si potrebbe pensare esattamente il contrario e invece il solo essere nel mondo spirituale non significa, di per sé, poterlo comprendere e conoscere. Questo è affidato ormai, dopo l'incarnazione del Cristo, e proprio grazie al suo aiuto, alla libera iniziativa di ogni singolo Io umano.

⁵⁴ Steiner: "Lo scambio vivente tra i vivi e i morti" conferenza del 10 ottobre 1913, dalla rivista Antroposofia N.10-12 anno 1987, pag. 192, 193.

Appunti di ricerca sul tema del male – Schede riassuntive di vari autori studiati (gennaio 2004)

Claudio Gregorat "Il confronto col male"

I conferenza.

La vita sulla terra è strettamente collegata con l'esistenza del male e del bene. Nel racconto biblico della cacciata dell'uomo dal paradiso terrestre è simboleggiata la condizione dell'uomo sulla terra: sperimentare il male, subendolo e facendolo subire, perché solo così se ne viene pienamente a conoscenza. Compito del male è quello di permettere all'uomo di esercitare la sua libertà nella scelta fra il bene e il male.

Esistenza e caratteristiche dei due principi cosmici di Lucifero e Arimane.

Sono stati voluti dalla divinità per concorrere alla creazione dell'uomo e del cosmo e perché l'uomo conoscesse e sperimentasse il bene e il male. Questi due principi sono quelli che hanno reso possibile la *libertà* dell'uomo. Dipende dall'uomo rendersi consapevole delle loro caratteristiche e non soggiacere alle loro tentazioni.

Proprio per la loro realtà negativa offrono all'uomo la possibilità di superare il male trasformandolo in bene. Per questa loro funzione di "opposizione" vengono chiamati *forze di contrasto*.

Caratteristiche di Lucifero (Diavolo):

- sovraintende all'arte, alla filosofia, all'esperienza estetica
- la donna è portatrice in particolare di elementi luciferici (bellezza ecc.)
- tende a *dividere* gli animi e i gruppi
- tende a esagerare l'impulso egoistico
- la tentazione luciferica agisce nell'*interiorità* dell'uomo: nella sfera delle brame, passioni, vanità, orgoglio, superbia, fanatismi
- tende a rimanere attaccato al passato, ad avere scarso collegamento col presente (esempio: la chiesa e le religioni tradizionali quando faticano ad evolversi)

Caratteristiche di Arimane (Satana, Mefistofele):

- l'uomo è portatore in particolare di elementi arimanic: potenza, aggressività, legame con la materialità terrestre
- sovraintende alla sviluppo della scienza, il progresso tecnologico, il commercio, la politica, le invenzioni ecc.
- tende a legare troppo l'uomo alla terra e a renderlo dimentico delle sue origini spirituali
- agisce verso il futuro, che tende a raggiungere con una velocità vertiginosa, per cui le scoperte tecnologiche sorpassano troppo i ritmi di comprensione umana

- tendenza a rimanere occulto, nascosto per non essere individuato
- la tentazione arimaneica è desiderio di dominio, potere sugli altri per mezzo del denaro, menzogna, falsità
- è il signore della morte, è il custode dell'albero della vita nell'Eden

Caratteristiche degli Asura:

- sono una terza entità del male che agisce solo da poco tempo nell'evoluzione
- possono agire solo quando c'è collaborazione fra i due principi di Lucifero e Arimane
- caratteristica della tentazione asurica è quella di mirare ad annientare la individualità dell'uomo, colpire lo sviluppo del suo Io individuale e pensante
- fenomeni come l'elettronica, le manipolazioni genetiche, l'intelligenza artificiale, sono sotto l'influenza dagli Asura

È importante portare incontro ai due principi cosmici un senso di riconoscenza per gli impulsi positivi che hanno portato nella creazione del cosmo, ma nella nostra epoca essi vengono prevalentemente ignorati.

Il mondo antico conosceva l'esistenza di questi esseri spirituali (nel mondo indiano: Visnù era l'impulso alla vita e Sciva il signore della morte; nel mondo ebraico: il drago dell'Apocalisse lotta con l'arcangelo Michele ecc.).

Il mondo attuale invece non ne considera la presenza. Il mancato riconoscimento degli esseri spirituali, sia angelici che demoniaci, è una caratteristica dell'umanità contemporanea.

L'offuscamento della coscienza rispetto a questi esseri spirituali è un'ottima via di accesso alla loro azione negativa sull'uomo. E al contrario prendere coscienza della presenza del male è un primo gradino per combatterlo. Non si ignora impunemente il mondo spirituale.

Riguardo al mistero di Lucifero e Arimane trovo importante quello che dice Steiner in una conferenza del libro "Cristo e l'anima umana". Ci troviamo di fronte al mistero – dice Steiner – della loro duplice funzione: da un lato sono *cooperatori della creazione* (in quanto voluti dagli dei del progresso) e dall'altro sono invece *avversari degli dei*.

Lucifero è portatore della libertà, oltre che portatore dei *mali interiori* dell'uomo, Arimane è ispiratore del progresso tecnologico e scientifico, oltre che portatore dei *mali esterni* all'uomo. Sono avversari degli dei ma hanno un ruolo molto importante nell'evoluzione dell'universo. Perché il mondo sia possibile, è necessaria *l'opposizione spirituale* è necessario che gli spiriti si contrappongano gli uni agli altri.

"Non solo l'amore ma anche la lotta costruisce l'universo" – diceva Eraclito.

II conferenza.

Si può distinguere fra il *pensare ordinario* (cerebrale, astratto, riflesso del vero pensare) e il *pensare vivente*.

Steiner parla della conquista di un pensare vivente attraverso un ripetuto esercizio.

Occorre un tirocinio del pensare, così come l'atleta esercita i muscoli. I pensieri viventi riempiono lo spazio intorno a noi. I pensieri sono esseri di volontà che si muovono e si metamorfosano continuamente. Occorre che l'uomo impari a forgiare gli strumenti del conoscere.

C'è una *legge* che governa tutto ciò che è vivente: la *legge di evoluzione-involuzione*. Ogni processo, ogni fatto ha sempre un inizio, si evolve fino al massimo delle sue possibilità e poi regredisce fino a decadere. Arriva al culmine e poi diminuisce e finisce. Questa legge vale anche per la vita sociale dell'individuo. Le persone si incontrano, stringono rapporti di amicizia, poi nasce la crisi e il più delle volte il rapporto finisce.

Avere coscienza di questo *ritmo intrinseco di ogni realtà vivente*, vuol dire non sognare ma prepararsi ad affrontare la realtà al meglio. Sognare uno sviluppo solo in crescita senza prevedere una parte di declino vuol dire non avere un pensiero aderente alla realtà. Anche le più grandi civiltà del passato dopo il loro periodo di auge sono decadute e si sono estinte.

Per le *epoche di cultura* la *fase crescente* è durata dalla prima alla quarta epoca (dalla paleo-indiana fino alla greco-romana) e da quel momento è iniziata la *fase decrescente*.

Nella nostra attuale quinta epoca l'impulso di decadenza e di morte è ben visibile. Le scoperte scientifico-tecniche (magnetismo, radioattività, energia nucleare, informatica ecc.) non sono altro che manifestazioni di un mondo fisico che sta morendo. La materia che si frantuma, si disintegra e così facendo libera *energia eterica*. Il consumarsi della realtà fisica porta al crescere della realtà eterica (che sarà la successiva forma di vita, dopo quella fisica).

Come porsi di fronte agli eventi storici e politici attuali? Cercare di riconoscere le forze in gioco, raggiungere una visione della vita che tenga conto della presenza degli esseri spirituali. Formarsi un giudizio individuale e serio su ogni evento.

III conferenza.

La vera rivoluzione: l'autoeducazione.

Lavorare sulle tre facoltà animiche dell'uomo: pensare, sentire, volere. Esercizi per rafforzarle e armonizzarle.

IV conferenza.

L'ottuplice sentiero (Buddha) come via per una igiene dell'anima.

Michel Joseph: Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001

L'11 settembre sono stati in realtà due draghi ad essersi affrontati. Da una parte il simbolo dell'economia trionfante e dall'altra il fanatismo distruttore. Lo scontro fra due poli estremi. La lotta attuale al terrorismo, così come si sta svolgendo attualmente, non è una lotta fra bene e male, ma fra due aspetti del male. Si può scoprire che le due forze che si combattono hanno qualcosa in comune: la violenza della "guerra".

Spesso il *male* è l'exasperazione di un bene (un ideale, per esempio), è lo spostamento di una caratteristica positiva verso un eccesso o un difetto. *Bene* allora è la ricerca continua di un equilibrio fra due estremi. Nell'interpretazione dei fatti del mondo dopo l'11 settembre si può pensare alla lotta fra due estremi simboleggiati dall'imperialismo americano da un lato e il terrorismo islamico dall'altro.

Male è lo spostamento di una forza positiva verso l'eccesso o il difetto.

Virtù è la continua ricerca di un equilibrio tra i due poli estremi.

Quali sono i due poli rappresentati da New York e Kabul? Il polo luciferico (tribalismo, legge del sangue, fanatismo religioso) e il polo arimanico (globalizzazione imperialista, legge del denaro, calcolo freddo).

Quando avviene una *frattura* fra i due poli estremi di una realtà, e non invece un'armonizzazione ad opera del centro, allora il *doppio* la fa da padrone. In altre parole: questa frattura, questo vuoto del centro, questa mancata funzione armonizzante della parte mediana, lascia posto alle *forze di contrasto*.

Quello che avviene a livello mondiale è vero anche a livello individuale. Nel mondo, come nell'uomo, tende a crearsi un vuoto al centro.

Nell'uomo la frattura può avvenire fra il *polo metabolico* (nella sfera delle membra e del ricambio) e il *polo neuro-sensoriale* (nella sfera della testa e degli organi di senso), quando manca la funzione armonizzante del *sistema ritmico del respiro*, (nella sfera del torace).

Tre sono le questioni fondamentali che stanno alla base di queste considerazioni.

- La vera posta in gioco che sta dietro a queste lotte.
- Gli squilibri fra le tre parti dell'uomo e il loro reciproco rapporto.
- I possibili rimedi per fare fronte a questa situazione.

La vera posta in gioco.

La vera posta in gioco dello scontro fra le polarità estreme è l'annientamento dell'uomo, della sua umanità.

Gli Asura sono la terza entità del male (oltre a Lucifero e Arimane). Essi stanno iniziando ad agire proprio nella nostra epoca, là dove si crea un'alleanza fra le altre due forze del male: la falsità (Arimane) e l'egoismo (Lucifero). Scopo degli Asura è quello di frenare fino

ad annientare lo sviluppo dell'Io individuale, proprio nell'epoca in cui è stato reso possibile all'uomo lo sviluppo dell'Io individuale e il risveglio dell'anima cosciente, come frutto dell'incarnazione del Cristo e del mistero del Golgota.

Steiner ha indicato la nostra epoca (gli anni precedenti la seconda guerra mondiale, 1933, 1935) come il periodo della Parusia cioè della seconda venuta del Cristo, questa volta sul piano eterico. A questa venuta dovrebbe corrispondere nell'uomo lo sviluppo della sua facoltà di percezione immaginativa, per incontrare il Cristo eterico.

E da molte fonti è stato osservato un intensificarsi di facoltà spirituali nuove proprio nei campi di prigionia o nei gulag, nella seconda parte del XX secolo.

Spesso una forte manifestazione del male (es. il nazismo, il bolscevismo) agisce proprio quando sono già in atto forze spirituali più evolute, perché sono quelle che il male vuole combattere.

E viceversa spesso sono proprio le insidie del male a suscitare un impulso più forte e più deciso verso il bene.

"Muori e diventa" dice Goethe. È come l'inverno dell'anima, la forte solitudine che vive l'essere umano quando è immerso nella malattia o in una situazione di "morte". Da lì e solo da lì, nasce l'impulso ad avviare un processo di ricerca e di rinascita interiore.

Dice M. Joseph: "Il cammino dell'anima cosciente comincia sempre con l'attraversamento del deserto e dell'oscurità. Gli dei si ritirano, le antiche tradizioni si sgretolano e non resta all'inizio che la terribile solitudine dell'essere a confronto ovunque con le forze di male e morte. E' per questo che l'anima cosciente comincia con il materialismo e la negazione del divino, per realizzarsi attraverso il *muori e diventa* di Goethe.

Essa ha il compito di diventare la coppa che riceve l'Io superiore (chiamato da Steiner Sé spirituale. Questo io infatti è un tu, un lui un lei, un noi, un loro). Questa evoluzione è ineluttabile ma rappresenta anche la prova più temibile che ci sia.

Lo scopo degli *Asura* è quello di eliminare l'Io dall'evoluzione, di fare dell'uomo una sorta di robot spirituale.

L'intervento attuale di questa terza forma del male è prima di tutto difficile da svelare. Per il fatto che agiscono sia sul fisico sia sullo spirituale, gli *Asura* non rientrano più nella distinzione tradizionale tra l'alto e il basso, bene e male, futuro e passato ecc. Il *loro regno* è in verità quello del *vuoto* e della *confusione*. In questa maniera possono invertire i valori, il male diventa bene e viceversa.

Gli *Asura* hanno posto Lucifero e Arimane al loro servizio. Ne risulta una nuova realtà sconvolgente per cui il cosiddetto combattimento fra i due estremi (oriente e occidente, Lucifero e Arimane) è in realtà solo un'illusione, perché *le due forze in fondo sono intimamente alleate*. La lotta degli uni contro gli altri è l'occasione per le forze luciferiche e

arimatiche di riavvicinarsi, come hanno già fatto nella scienza e nella tecnica materialista, affinché le forze degli Asura, dell'Anticristo, possano intervenire sull'evoluzione. Queste forze generano qualcosa di comune: la psicosi collettiva, la paura dell'arma chimica o batteriologica, la paura che l'esistenza sulla Terra diventi apocalittica. Il vero bersaglio perciò è l'anima umana e l'essere spirituale che vive in essa."⁵⁵

Gli squilibri fra le tre parti dell'uomo e il loro reciproco rapporto.

Pensiero, sentimento e volontà sono le tre caratteristiche della vita animica dell'uomo. La frattura fra i due poli di pensiero e volontà avviene quando il sentimento (che è la parte mediana) non riesce a svolgere armonicamente la sua funzione.

Molto sinteticamente si può dire che quando avviene la disarmonizzazione fra le tre parti:

- il pensiero (spirito) si *meccanicizza*
- la volontà (il corpo) si *brutalizza*
- il sentimento (l'anima) si *addormenta*.

I tre pericoli di situazioni esagerate, estreme in cui può cadere l'uomo di oggi. Le tre possibili forme di *doppio*:

- La *meccanizzazione* del *pensiero*. L'individuo si rifiuta di pensare, si adegua al sistema. Nel progresso tecnologico tutto è stato previsto ma a scapito dell'umanità della persona.
- La *brutalizzazione* della *volontà*. Se si esalta troppo la parte razionale e tecnologica si rischia che sia la tecnologia a comandare sul nostro modo di essere.
- Lo *svuotamento* del *sentimento*. Si tende a vivere da spettatori anche di fronte a drammi forti. Attraverso i media può avvenire una banalizzazione delle catastrofi e della violenza.

I possibili rimedi a questa situazione.

Se la malattia vera è lo svuotamento dell'anima, dell'Io pensante autonomo, la cura potrà essere quella di lavorare nella direzione di un incremento del cammino interiore spirituale di ogni individuo. Il materialismo ha condizionato la vita culturale spirituale. Occorre avventurarsi in una strada nuova di sviluppo di un cammino interiore a partire dalla individualità creatrice e pensante di ciascuno. Compito della nostra epoca è quello di spiritualizzare l'intelligenza che si è incarnata così profondamente nel progresso scientifico e tecnologico da diventare troppo arida e meccanica.

C'è una corrispondenza fra il *doppio* individuale e il *doppio* collettivo.

⁵⁵ *Michel Joseph* "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001", articolo uscito sulla rivista *Kairos* n.31, gennaio-febbraio 2002.

L'incontro col proprio doppio individuale, la lotta individuale per ritrovare armonia nelle tre parti di sé è decisiva anche per il cambiamento in positivo dei problemi del mondo. L'intento deve essere quello di ridare forza e consistenza alla parte mediana, quella che ha sempre la funzione di armonizzare i due poli estremi.

Nella quarta epoca di cultura (greca) l'arcangelo Michele, reggitore dell'intelligenza, dice Steiner, aveva il compito di far scendere l'intelligenza cosmica nella coscienza umana. Nella quinta epoca, la nostra, Michele ha il compito di avviare un *processo inverso*, di riconquista della dimensione spirituale, perché l'intelligenza si è incarnata così profondamente da portare a una meccanizzazione dell'uomo, a un annientamento del suo spirito. L'intelligenza si è imprigionata nel progresso tecnologico e rischia di soffocare l'umanità dell'uomo.

Sergej O. Prokofieff: L'incontro con il male.

Introduzione.

La civiltà del presente cade sempre in preda di due forze: la forza della *morte* e la forza del *male*.

La forza della morte afferra gli ambiti esterni della vita dell'uomo. Alcuni esempi: il pericolo della distruzione totale fisica, attraverso l'atomica, l'inquinamento ambientale, le nuove malattie ecc.

Le forze del male afferrano gli ambiti dell'interiorità dell'uomo e i frutti di queste forze sono stati per esempio i campi di sterminio bolscevici e nazisti, i genocidi di interi popoli ecc.

Dal mistero del Cristo provengono delle "risposte" ai due problemi del male e della morte.

È importante nella nostra epoca approfondire la conoscenza delle forze del male (studio della scienza dello spirito) e la comprensione dei misteri del Cristo eterico (cammino di ricerca e "iniziazione" personale).

Prokofieff fa un parallelo fra il IV e il V periodo di cultura in relazione ai due misteri della morte (IV periodo) e del male (V periodo). Come nel IV periodo (greco-romano) le *forze della morte* hanno raggiunto l'apice e proprio per questo in quel periodo è avvenuta l'incarnazione di Cristo e il mistero del Golgota, come risposta della divinità al problema cruciale dell'uomo e come reale possibilità di superare la morte; così nel V periodo (il nostro attuale) le *forze del male*, che stanno raggiungendo l'apice, paradossalmente provocheranno l'umanità a cercare l'incontro col Cristo eterico e permetteranno al Cristo

di "apparire" in modo diverso ma non meno incisivo della prima volta.⁵⁶ Nella V epoca le due forze del male e della morte si incrociano e agiscono contemporaneamente.

1. Le forze spirituali dell'opposizione.⁵⁷

Non tutte le entità spirituali hanno potuto raggiungere la loro completa evoluzione nelle epoche planetarie precedenti alla Terra. Alcune sono rimaste indietro e hanno cercato nell'epoca successiva di recuperare quella meta evolutiva non raggiunta precedentemente, ma – non riuscendoci – sono diventate *entità spirituali di opposizione*. Perché prevaricavano continuamente il limite delle loro azioni giuste e perché inducevano al male le entità spirituali che stavano compiendo la loro regolare evoluzione in quell'epoca.

Entità luciferiche: sono Angeli rimasti indietro nell'epoca planetaria della Luna. Agiscono sull'astrale e in particolare sull'anima senziente.

Entità arimaniche: sono Arcangeli rimasti indietro nell'epoca del Sole. Agiscono sull'eterico e in particolare sull'anima razionale.

Entità asuriche: sono Arcai rimasti indietro nell'epoca di Saturno. Agiscono sul corpo fisico e in particolare sull'anima cosciente, sull'Io.

Sorat: è la quarta entità, superiore a tutte. Demone solare avversario del Cristo, esercita la sua azione mediante tutte e tre le altre entità spirituali oppositrici.

2. Le caratteristiche di Sorat e il suo tipo di intervento.⁵⁸

Sorat agisce su tre piani:

- Cosmico
- Nella storia (3 interventi in tre diversi momenti storici, nel VII, XIV, XX secolo dopo Cristo).
- Nel singolo individuo (agisce sui tre involucri del corpo umano: fisico, eterico e astrale).

3. Le tre apparizioni di Sorat nella storia dell'umanità.

- Nel secolo VII d.C. Nell'Accademia di Gondhishapur. Le entità luciferiche e arimaniche, sotto il diretto influsso di Sorat, si sono impossessate della sapienza di questa accademia, con l'intento di legare l'Io umano al puro intelletto fisico e di condurre l'uomo troppo in anticipo allo stadio dell'anima cosciente e così fermarlo definitivamente a uno stadio puramente razionale e materialistico. Questa azione fu fermata dal Cristo, che si incarnò proprio in quell'epoca. Ma tuttavia nello sviluppo della scienza rimase l'influsso materialistico.⁵⁹

⁵⁶ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 14

⁵⁷ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 18 e seguenti

⁵⁸ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 39

⁵⁹ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 22

- Nel secolo XIV d.C. quando venne sterminato l'ordine dei Templari, da Filippo il bello e Clemente V.
- I Templari avevano il progetto di trasformare socialmente l'Europa secondo l'impulso cristico. Conquistare Gerusalemme e la Terra santa per consacrarla al Cristo. Erano iniziati e aspiravano alla cristianizzazione dell'intera civiltà europea. Contro i Templari e il loro progetto si opposero il Papa Clemente V e Filippo il bello. I Templari vennero sottoposti a torture atroci e attraverso la loro coscienza oscurata da agonie disumane iniziarono a parlare i demoni di Sorat con l'intento di capovolgere il vero intendimento dei Templari.⁶⁰
- Nel XX secolo d.C. quando sorsero il bolscevismo russo e il nazismo.

4. Quattro tipi di iniziazione al male si sono celati nella V epoca di cultura.⁶¹

a) Le iniziazioni praticate nelle logge delle società segrete dell'occidente anglosassone. b) Il gesuitismo. c) Il bolscevismo dell'Est. d) Il nazismo tedesco.

I primi due sono più antichi, i secondi più recenti. Possiamo trovare un nesso fra gesuitismo e nazismo da un lato e logge anglosassoni e bolscevismo dall'altro.

Gesuitismo e nazismo volevano indurre l'uomo a sottomettersi a una autorità esteriore, mentre il Cristo favorisce l'impulso per lo sviluppo dell'io individuale.

Logge anglosassoni e bolscevismo volevano indurre l'uomo a pensare che il Cristo non è l'entità centrale del mondo spirituale, e che per dominare il mondo terreno è meglio affidarsi a un essere più potente del Cristo.

Nazismo e bolscevismo furono i due grandi movimenti anticristici del nostro secolo. In comune hanno l'odio per tutto ciò che proviene dallo spirito.

5. Le caratteristiche dell'intervento di Sorat nell'epoca attuale.

L'attacco all'io umano individuale attraverso la distruzione dei suoi tre involucri.

Esempi: le droghe, distruggono il corpo fisico, la libertà sessuale sfrenata distrugge il corpo eterico, la violenza dei media distrugge il corpo astrale.

- La diffusione della paura nell'umanità, per esempio attraverso il terrorismo. L'uomo sviluppa solo il suo io inferiore e non considera abbastanza il progetto di cammino etico dell'io superiore.
- Combattere la possibilità che nell'uomo si sviluppino facoltà soprasensibili che conducono a una cosciente esperienza del Cristo. Perciò minare le tre facoltà soprasensibili: – *l'immaginazione* (per es. attraverso l'uso precoce della televisione già nell'infanzia), – *l'ispirazione* (per es. con la diffusione sfrenata della musica ultramoderna), – *l'intuizione* (per es. attraverso il lassismo sessuale e la pornografia).

⁶⁰ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 23, 34, 35, 36

⁶¹ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 24, 26, 27, 51

L'Io umano viene sopraffatto da forze subumane che non conoscono né l'etica, né la coscienza, né la compassione. Inculcare odio per il mondo spirituale.

6. Compito dell'umanità oggi per contrapporsi con nuovi orientamenti alle correnti del male.⁶²

- Alle logge anglosassoni contrapporre la *triarticolazione sociale* (suddividere il governo della cosa pubblica in tre settori distinti: spirituale-culturale, giuridico-politico e economico-commerciale).
- Al fenomeno del Gesuitismo contrapporre la *iniziazione rosicruciana* (cioè riconoscere il primato dell'Io e della libertà individuale).
- Al razzismo nazista contrapporre *l'impulso micheliano* (cioè rivolgersi all'Io individuale e non alla razza o al gruppo);
- Al fenomeno del bolscevismo russo contrapporre *l'atmosfera del Gral* (cioè potenziare la comprensione spirituale del cristianesimo).

7. Come rispondere alle forze del male.⁶³

Quello che potrà opporsi con efficacia reale alle forze del male sarà: *la forza che può nascere dal cammino interiore del singolo Io individuale*: prendere coscienza della propria originaria natura spirituale e rivolgersi liberamente al Cristo. Un *cammino di autoeducazione* che ogni uomo può fare su sé stesso, per una progressiva evoluzione interiore.

L'opposizione più energica alle forze del male viene dall'*Io sono* che c'è in ogni uomo e che il Cristo è venuto a rendere più forte.

L'Io ha in sé la massima forza per superare il male seguendo un triplice cammino:

- Nel *pensare*: lavorando ad acquisire una conoscenza del male alla luce della scienza dello spirito.
- Nel *sentire*: cercando di resistere alle tentazioni del male.
- Nel *volere*: cercando il bene per la forza creatrice dell'Io sono.

Rudolf Steiner: "La caduta degli spiriti delle tenebre. I retroscena spirituali del mondo" conferenze del 1917. Schede riassuntive.

I conferenza

Il caos attuale è il frutto del non tener conto della presenza degli esseri spirituali come elemento fondamentale negli eventi del mondo.

⁶² Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 51,52,53

⁶³ Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male" pag. 47, 48, 55, 56

La scienza dello spirito sarà sempre più importante come chiave di lettura e come via per affrontare l'evoluzione. Occorre che questa concezione compenetri i cuori umani. Occorre conoscere da che cosa nasce il caos della storia attuale. Esso nasce da una comprensione solo materialistica e non anche spirituale della realtà. "*Non si ignora impunemente il mondo spirituale!*"⁶⁴

Se l'uomo durante la sua vita terrena accoglie qualcosa di spirituale nei propri pensieri e idee, può portare con sé queste realtà oltre la soglia della morte, e viceversa se vive nel materialismo, dopo la morte la sua parte eterica resta ancorata alla Terra e diventa facilmente preda di forze distruttive verso il mondo fisico, ad opera degli spiriti delle tenebre.

Il ministro russo della guerra Suchomlinov dice di sé che al momento dello scoppio della prima guerra mondiale "aveva quasi perduto il senno".

La coscienza offuscata (perdere il senno) è preda di Arimane e Lucifero che trovano accesso nelle coscienze umane paralizziate, non deste, e agiscono negli eventi della storia attraverso queste coscienze offuscate.

Se invece l'uomo è desto nella sua coscienza le forze di contrasto non riescono ad avvicinarla e a compenetrarla.

Oggi è più che mai necessario cercare la profondità delle cose e non la sua apparenza superficiale, esterna. L'umanità è di fronte a un bivio: o lo spirito viene conosciuto e compreso o il caos rimane.

Un approccio spirituale alla conoscenza della realtà è sempre più necessario.

Non è la via giusta quella di continuare a uccidere affinché non ci siano più uccisioni sulla Terra! (Come dire che la guerra preventiva o il terrorismo come risposta, non sono le scelte migliori per combattere e risolvere i mali del mondo).

II conferenza

Oggi è successo che a fronte di un fortissimo progresso della capacità intellettuale e della scienza non è progredita parimenti anche la vita etica dell'uomo. E questo avviene perché dal mondo spirituale (dove l'Io e il corpo astrale dell'uomo vivono ogni notte), l'uomo attinge saggezza ma non moralità. L'elemento morale l'uomo lo può sviluppare solo nello stato di veglia, qui sul piano fisico, altrimenti non sarebbe frutto della sua libertà.

Per la vita morale dell'uomo sulla Terra è fondamentale l'impulso del Cristo che l'uomo – dopo l'evento del Golgota – può incontrare solo durante la sua esistenza terrena, *da quando il Cristo ha fatto della Terra la sua dimora.*

⁶⁴ Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre" I conferenza pag. 13

Perciò può verificarsi che l'uomo oggi incrementi sempre di più le scoperte scientifiche e tecnologiche – grazie alla sua intelligenza sempre più sviluppata – ma non abbia in sé un'evoluzione morale capace di indirizzare giustamente tali scoperte. Dunque il progresso scientifico e tecnico non vanno di pari passo col progresso del senso morale, nell'uomo di oggi.

III conferenza

Mentre sul piano fisico ci sono realtà oggettive che impediscono di mentire (per es. alla sera non si può dire che il sole sta sorgendo), sul piano spirituale questo aiuto oggettivo a non "bluffare" non c'è. C'è invece il pericolo di diventare senza freni, parolai, si possono dire molte sciocchezze, senza essere subito contraddetti dalla realtà.

IV conferenza

Occorre conoscere i retroscena spirituali degli avvenimenti del mondo. Se gli uomini non vorranno fare questo cammino di ricerca saranno eventi drammatici e spaventosi che li obbligheranno a capire. L'umanità generalmente preferisce rimanere allo scuro delle verità spirituali. Rimane in uno stato di sonno rispetto a quelle realtà.

C'è una *legge ferrea che governa l'evoluzione* per cui essa non procede con una linea progressivamente ascendente ma secondo onde ascendenti alternate a onde discendenti. Non vi è nulla di assoluto, occorre tendere a forme sempre nuove, perché ciò che è bene all'inizio poi si trasforma nel suo contrario. La perfezione diventa debolezza, la giustizia ingiustizia ecc. È necessario che siano presenti anche forze distruttive, per l'evoluzione dell'umanità. Solo una certa distruzione porta al successivo gradino evolutivo della civiltà.

V conferenza

L'evoluzione è suddivisa in *epoche*: la prima, la seconda, la terza detta *lemurica*, la quarta *atlantica*, la quinta *postatlantica* (che è la nostra) la sesta e la settima.

La nostra quinta epoca a sua volta è suddivisa in *periodi di civiltà*: indiana, paleopersiana, caldaico-egizia, greco-romana, la nostra attuale.

Fino all'epoca atlantica l'evoluzione era in crescita, poi inizia la fase decrescente. Ma in seno alla fase decrescente, fino al quarto periodo di civiltà greco-romano non si vedeva ancora l'evoluzione decrescente. Nel greco l'elemento animico era in completa armonia con quello corporeo. Oggi l'elemento animico si ritira progressivamente e non si accorda più con quello corporeo, cresce l'interiorizzazione dell'uomo. Oggi il corpo è più esposto all'ingresso delle forze arimaniche perché l'elemento animico si è in parte ritirato.

VI conferenza

L'uomo vive nello spazio dove c'è un *fluente mondo di pensieri*.

La sostanza di pensieri che riempie lo spazio sono esseri del mondo elementare. C'è differenza fra i pensieri che l'uomo acquisisce dal mondo dei sensi nella sua coscienza di veglia e i pensieri che riempiono lo spazio. È come la differenza fra il cadavere e l'uomo vivente. Accogliendo la percezione del mondo sensibile ed elaborandola in pensieri l'uomo "uccide" i pensieri viventi e ha in sé pensieri astratti (morti).

In passato l'uomo aveva contatto ancora con il mondo spirituale anche attraverso la percezione fisica (i colori ecc.) e i sogni. Un contatto naturale ma non libero, non derivante da una scelta libera. Oggi proprio per poter sviluppare e rafforzare la libertà l'uomo non ha più un contatto deterministico con il mondo spirituale.

L'uomo non può indagare i fenomeni sociali e politici senza l'aiuto della scienza dello spirito. Le basi del pensiero politico vanno prese dalla conoscenza del mondo spirituale.

Nel campo educativo occorre tener presente che nel bambino oggi non si manifesta all'esterno il suo essere interiore, come avveniva in passato. L'educatore avrà sempre più bisogno di una capacità intuitiva e profetica per "guardare" nell'interiorità del bambino ciò che non si manifesta all'esterno. Per esempio un bambino che appare monello può portare in sé un seme molto buono, mentre un bambino che appare educatissimo e studioso magari da adulto non sarà in grado di cercare un ponte fra pensieri astratti e la vera realtà.

VII conferenza

La dottrina di Lutero sull'Eucarestia, sulla Transustanziazione, deriva dal fatto che Lutero aveva un collegamento col mondo spirituale come avevano ancora gli uomini del IV periodo di civiltà. Per cui Lutero interpretava la consacrazione eucaristica come un processo spirituale e non fisico materiale. "Nulla si trasforma nel pane materialmente, non diventa materialmente il corpo di Cristo, ma quando viene data l'ostia, nei credenti fluisce il corpo e il sangue di Cristo"⁶⁵.

IX conferenza

Nella seconda metà del 1800 è avvenuta nel mondo spirituale una battaglia fra l'arcangelo Michele e Arimane. Tale lotta è stata vinta da Michele con conseguente cacciata degli spiriti arimanicici nel regno degli uomini. È quella che Steiner chiama la *caduta degli spiriti delle tenebre*.

X conferenza

Il prendere coscienza delle potenze arimaniciche è una prima importante via per contrastare il loro influsso negativo nella vita dell'umanità. Più sono ignorate più lavorano nell'inconscio dell'uomo.

⁶⁵ Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre" I conferenza pag. 103

Cosa sono le potenze arimaniche? Sono Angeli rimasti indietro nel loro corso evolutivo. Non essendo in grado di compiere il loro cammino evolutivo nel mondo spirituale, essi cercano di compierlo servendosi dei cervelli umani. Per l'uomo l'unico modo per opporvisi è quello di vivere sempre di più in modo cosciente, sviluppare il proprio io cosciente, cercare di conoscere la realtà vera delle cose. Oggi l'uomo ha il compito difficile di cercare sempre un *ponte* fra la scienza arimanica e la scienza spirituale.

Per conoscere la realtà completa, al visibile bisogna aggiungere l'invisibile.

Come nella pianta che noi osserviamo vi è qualcosa (la disposizione a germogliare) i cui frutti si potranno vedere solo l'anno successivo, così nel mondo che noi percepiamo con i sensi vi è contenuto sia il passato (che è già disseccato, inaridito, cadavere), sia il futuro che è ancora invisibile.

Tutta la scienza moderna è sorta dai miti antichi, ha le sue radici nei miti. È sbagliato perciò guardare con irrisione alle verità antiche espresse nelle mitologie, che alla scienza moderna appaiono come cose non scientifiche. Anche la nostra scienza fra molti secoli sarà superata. Quanto di forza vitale è contenuto nel nostro pensiero, ha le sue radici nei miti antichi. E a sua volta il pensiero attuale sarà la radice e la base per il prossimo periodo di civiltà (la sesta e la settima).

XI conferenza

Nell'uomo vita esteriore e vita interiore vanno parallele ma si alternano sempre. Quando la corrente più materialistica è alla superficie, quella più spirituale è nelle profondità dell'essere umano e viceversa. Oggi occorre prestare attenzione particolarmente alla parte più interiore dell'uomo che, siccome è nascosta e non si vede, rimane più in balia delle potenze arimaniche.

L'educatore dovrà sempre di più nutrire l'anima, la vita interiore dei bambini con racconti aderenti alla realtà (che è anche spirituale) e non voler sviluppare precocemente la razionalità con insegnamenti teorici e astratti.

XII conferenza

In tempi antichi l'aspirazione di Lucifero per l'uomo era di donargli la completa libertà. Ma l'uomo *non* era ancora in grado di diventare un essere autonomo. Allora gli spiriti della luce portarono all'uomo un impulso contrario: l'ereditarietà, come corrente contrapposta a quella di Lucifero. Gli uomini dovevano imparare a vivere raggruppati in stirpi, popoli, razze, secondo l'affinità del sangue.

A partire dalla fine del 1800 si invertono le parti: gli spiriti della luce danno l'impulso a sviluppare l'individualità e gli spiriti delle tenebre spingono a regolare i rapporti umani secondo i vincoli del sangue.

Oggi l'impulso ad agire secondo l'appartenenza a una razza, per difenderla contro le altre, è contrario al cammino planetario secondo cui tutti i popoli della Terra dovrebbero sentirsi parte di un unico organismo.

L'impulso cristico invece mira a creare vincoli spirituali e non motivati dalla discendenza del sangue.

Riguardo al rapporto fra scienza materialistica e scienza spirituale occorre tenere presenti e valorizzare entrambe.

Nella scienza moderna si presentano due correnti:

- il Darwinismo che tende a considerare l'evoluzione solo dal lato fisico (linea discendente)
- il Goetheanismo che tende a sollevare l'evoluzione organica dall'esistenza solo fisica, considerando anche l'elemento spirituale (linea ascendente).

In realtà tutte e due le correnti sono necessarie e sarebbe errato aderire o all'una o all'altra. Nella prima fase dell'evoluzione l'uomo dovette "scendere" e unirsi con la Terra, progressivamente incarnandosi nella materia.

Nella seconda fase il compito è quello di "risalire" per aprirsi, con un cammino libero di coscienza individuale aperta al mondo spirituale.

XIII conferenza

Per comprendere meglio gli avvenimenti del presente, occorre tener conto dei retroscena spirituali delle potenze arimaniche e micalitiche: la lotta fra loro, la cacciata sulla Terra, l'influenza di tali avvenimenti sugli animi degli uomini.

In che cosa consiste la lotta fra Michele e il drago?

Quale fu la conseguenza della lotta per il mondo terreno?

Fu un insinuarsi degli impulsi materialistici nell'umanità:

- ci fu un enorme sviluppo dell'intelletto umano
- ci fu la nascita dello spiritismo (metodo medianico, materialista, per conoscere il mondo spirituale).

Ma questi due fattori sarebbero stati infinitamente più potenti nell'uomo se la lotta fra Michele e il "drago" nel mondo spirituale l'avesse vinta il drago, cioè gli spiriti delle tenebre. Non sarebbe stato possibile il cammino di ricerca individuale, l'esperienza suggerita dalla scienza dello spirito che fa affidamento non su uno spiritismo medianico ma su un cammino di evoluzione interiore. Non sarebbe stato possibile preservare l'intelletto umano dal divenire non solo molto acuto ma addirittura onnipotente.

In sostanza (riflessione mia) l'uomo avrebbe perso la libertà di fare un cammino etico e di ricerca a partire dalla propria libera iniziativa, perché sarebbe stato completamente influenzato e condotto da quelle forze esterne (spiritismo medianico e massima acutezza materiale).

Grazie alla vittoria di Michele è possibile che l'elemento spirituale (lo sviluppo della coscienza libera di ogni uomo) si manifesti oggi nella vita umana, è possibile che impulsi spirituali vengano trasmessi oggi dal mondo spirituale al mondo sensibile.

In altre parole: è stato evitato il pericolo che gli uomini diventassero troppo acuti, *tanto* da essere sopraffatti dalla loro acutezza. Le verità spirituali (non lo spiritismo) potranno mettere radici fra gli uomini.

Quale sarà però l'azione delle forze di contrasto che sono presenti nella vita degli uomini?

- creare confusione
- indirizzare scoperte dell'intelletto e della scienza su vie negative e non positive
- combattere fortemente l'evoluzione spirituale dell'uomo, la sua tendenza a interessarsi del mondo spirituale fino a trovare un "vaccino" contro la predisposizione alla spiritualità
- cercare in tutti i modi che gli influssi positivi degli spiriti della luce non siano accolti dall'uomo.

Interessante a questo proposito la seconda parte del Faust di Goethe che presenta l'evoluzione intellettuale scientifica dell'uomo – dal diciannovesimo secolo in poi – come un frutto della macchinazione di Mefistofele. Mette cioè in guardia l'uomo dall'apprezzare incondizionatamente questo genere di "progresso".

XIV conferenza

Per contrastare l'influenza negativa degli spiriti delle tenebre nella vita umana e del mondo, occorre che l'uomo acquisti *chiara coscienza* degli impulsi spirituali che sono presenti e agiscono nell'evoluzione (in passato l'uomo aveva una coscienza innata di questa azione degli esseri spirituali).

Il pericolo che corrono gli uomini è di lasciarsi confondere, di distrarsi, di illudersi, di restare in uno stato di "sonno". E così facendo lasciare via libera all'azione degli spiriti delle tenebre.

Il Darwinismo è stata una teoria molto affermata nel diciannovesimo secolo, ma era una visione incompleta della realtà.

Come se osservando una carrozza tirata da un cavallo si pensasse che chi tira è il cavallo e si dimenticasse il cocchiere. La dottrina darwinistica ha studiato benissimo come agisce il cavallo per tirare la carrozza ma ha prescinduto completamente dal cocchiere!

Molti progressi scientifici di oggi sono validissimi ma incompleti. Molto logici ma lontani dalla realtà completa.

Appunti di ricerca sul tema del male (gennaio 2004)

Quali sono gli orientamenti conoscitivi e gli impulsi spirituali che Steiner offre all'uomo di oggi per avviare un cammino di risposta individuale di fronte al mistero del male e alle sue attuali manifestazioni.

Premessa

Ho scelto di affrontare questo argomento perché di fronte alle manifestazioni del male che appaiono sempre più evidenti nella storia attuale del mondo, mi sono sentita molto impreparata a capirne i motivi profondi. Particolarmente impreparata per il fatto di non aver sperimentato mai in prima persona, per le condizioni e l'ambiente in cui ho vissuto, situazioni di forte manifestazione del male. Ma molte altre persone invece lo stanno vivendo, in tante parti del mondo. E nel nostro tempo è possibile esserne a conoscenza, attraverso diverse e rapide possibilità di informazione.

Come è possibile che l'uomo arrivi a delle forme di brutalità e odio così estremo, come quelle che avvengono – e sono avvenute in passato nella storia – durante le guerre, i genocidi, le vendette fra popoli attigui, le rappresaglie ecc.?

- In che rapporto stanno queste espressioni fortissime del male con le caratteristiche evolutive dell'umanità, nella nostra epoca, e con il cammino evolutivo del singolo individuo?
- Come porsi di fronte a queste realtà che ci interpellano individualmente anche se, fino ad ora, non abbiamo vissuto in prima persona queste esperienze del male?
- Questi e altri interrogativi, che per molti anni della mia vita non mi ero ancora posta profondamente, sono diventati adesso urgenti e non più omissibili per me, e per questo mi hanno spinto a questa ricerca sul tema del male.

Le fonti su cui ho studiato sono:

- *Pietro Archiati "Il mistero del male", Edizione l'Opera, 1997.*
- *Michel Joseph "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001", articolo uscito sulla rivista Kairos n.31, gennaio-febbraio 2002.*
- *Claudio Gregorat "Il confronto col male", Quaderno dell'associazione Amici della Scuola Steineriana, 2001.*
- *Sergej O. Prokofieff "L'incontro col male", Edizioni Widar, 2002.*
- *Rudolf Steiner "Cristo e l'anima umana", Editrice antroposofica, 1968.*
- *Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre", 1917*
- *Rudolf Steiner "Esperienze sociali dei tempi nuovi", 1918*

Sintesi degli annunci più importanti

Alla fine dello studio dei singoli testi ho provato a tracciare una sintesi dei *punti essenziali* di tutta la ricerca, con i riferimenti ai vari autori. Spesso uno stesso tema è stato trattato dai vari autori in modo diverso, altre volte in modo affine. Per ultimi ho studiato i due libri di conferenze di Steiner, che in realtà sono la fonte ispiratrice di tutti gli altri autori.

Provo a scrivere alcuni punti essenziali

- Compito del male, nella vita dell'uomo, è quello di permettergli di esercitare la libertà. Se ci fosse solo il bene, l'uomo non potrebbe scegliere e perciò non sarebbe libero. Nella storia dell'uomo è avvenuto che a una originaria armonia cosmica è succeduta una rottura: accogliendo la tentazione luciferica l'uomo ha perso l'unione col mondo spirituale (cacciata dal paradiso) e ha acquistato la possibilità di conoscere e sperimentare sia il bene che il male e con ciò stesso ha acquistato la libertà. Cosicché l'armonia cosmica non è più stata un dato di partenza, scontato, ma è diventata una conquista evolutiva della libertà. In altre parole: è attraverso il "mistero dell'opposizione" che l'uomo ha acquisito la libertà che gli consentirà, man mano nei secoli, di riconquistare – a partire dalla libera iniziativa del proprio Io individuale – quell'armonia primigenia ricevuta gratuitamente dalla divinità all'inizio dei tempi.
- Il mistero del bene e del male può essere affrontato in *chiave dualistica*, statica, oppure in *chiave ternaria*, dinamica. È molto diverso pensare che bene e male siano due realtà perfettamente separabili, ben classificabili una volta per tutte, siano l'uno l'opposto dell'altro, oppure ritenere che bene sia la continua ricerca dinamica di una mediazione fra le polarità dell'esistenza che, prese come un assoluto, sarebbero unilaterali e non equilibrate. Ci sono delle pagine di Archiati molto belle su questo tema⁶⁶.
- Spesso eventi di estrema sofferenza suscitano un passo evolutivo nella presa di coscienza del mondo spirituale, perché proprio in concomitanza con tali eventi (per esempio l'esperienza dei prigionieri nei campi di concentramento nazisti) si sviluppano nell'uomo nuove facoltà spirituali.⁶⁷ A volte occorre arrivare fino a un baratro o sperimentare prove fortemente drammatiche per capire che è arrivato il momento di cercare un'altra strada. "L'umanità dovrà subire prove disastrose ma che saranno benefiche in quanto faranno comprendere la necessità di una visione della vita che

⁶⁶ Pietro Archiati "Il mistero del male" pag. 119 e seguenti

Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza pag. 106

⁶⁷ Michel Joseph "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001" in Kairos n. 31 pag. 5

tenga conto dell'elemento spirituale" dice Gregorat nel suo studio. L'uomo deve sperimentare situazioni di *caos* per poter fare dei passi evolutivi.⁶⁸

- C'è un nesso fra le forze del male e l'avvento del Cristo eterico. Come nel IV periodo di cultura proprio quando le forze della *morte* stavano raggiungendo l'apice il Cristo si è incarnato e ha offerto all'uomo la reale possibilità di superare la morte attraverso il mistero del Golgota, così nel nostro V periodo di cultura l'intensificarsi delle forze del *male* paradossalmente provocherà l'umanità a cercare l'incontro col Cristo eterico attraverso un profondo cammino spirituale individuale, di ricerca e di evoluzione interiore.⁶⁹
- L'evoluzione va verso un dissolvimento graduale della vita fisica per far posto a una nuova forma di vita futura che sarà quella *eterica*.⁷⁰ Questo processo avverrà su tutti i piani: *conoscitivo* (dalla percezione al concetto), *artistico* (dalle arti plastiche all'euritmia, come arte del futuro), *etico* (dall'eros all'amore come fatto interiore), *cosmico* (dall'incantesimo delle forme fisse – come Archiati chiama le piante gli animali e le pietre – alla loro liberazione man mano che verranno amate e transustanziate dentro all'uomo).
- Nel momento in cui il cammino dell'anima cosciente fa dei passi evolutivi di apertura verso il mondo spirituale, si intensifica anche l'azione degli Esseri spirituali di contrasto, che fanno di tutto per impedire questo cammino. L'intento principale degli spiriti del male oggi è di colpire l'io individuale dell'uomo rendendogli difficile la possibilità di un cammino interiore di evoluzione della propria coscienza e di avvicinamento al mondo spirituale.⁷¹
- L'origine, le caratteristiche e la funzione degli Esseri spirituali del male, i demoni, quelli che vengono chiamati dalla scienza dello spirito: *le forze di contrasto*. Tutti gli autori che ho studiato hanno contribuito alla conoscenza di questi Esseri spirituali. Dimenticare o ignorare la presenza degli Esseri spirituali nella vita dell'uomo e del

⁶⁸ Claudio Gregorat " Il confronto col male" pag. 47

Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V e XII conferenza

⁶⁹ Sergej Prokofieff "L'incontro col male" pag. 13,14

⁷⁰ Claudio Gregorat " Il confronto col male" pag. 36, 37

⁷¹ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza

Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre" XIII e XIV conferenza

Michel Joseph "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001" in Kairos n. 31 pag. 5 e seguenti

Sergej Prokofieff "L'incontro col male"

cosmo, è una delle cause profonde degli attuali "mali" del mondo. La coscienza offuscata è preda delle forze di contrasto.⁷²

- Un ideale positivo può venire addirittura capovolto dalle forze del male, fino a diventare qualcosa di estremamente negativo, in situazioni in cui l'io dell'uomo è molto indebolito o la sua coscienza è oscurata, prevalentemente quando l'uomo si trova a vivere con un atteggiamento fortemente unilaterale e disequilibrato. Interessante quello che dice a questo proposito Michel Joseph parlando del terrorismo. "Che tipi di esseri umani diventano terroristi? Nella maggior parte dei casi è per un ideale che sono giunti a quella forma disperata di azione. Spesso sono persone giovani che hanno studiato molto e ai quali le condizioni di partenza promettevano un brillante avvenire. L'anima una grande forza ma questa forza sfugge a un certo punto al loro controllo e assume forme estreme e caricaturali." Michel Joseph parla di una "legge occulta universale secondo cui ogni forza votata al bene quando è intralciata e non può più manifestarsi, devia nel suo contrario e si allea, nei fatti, alle potenze del male".⁷³ Anche Prokofieff accenna allo stesso fenomeno quando narra la vicenda dei templari e della loro persecuzione.⁷⁴

- *Come si combattono oggi le forze del male.* Su questo tema tutti gli autori si esprimono con vari pensieri e prospettive, perché lavorare a trasformare il male in bene è una sfida continua a cui l'uomo è chiamato nel suo cammino terreno.⁷⁵
Quella che potrà opporsi con efficacia reale agli impulsi del male sarà la *forza* che può nascere dal cammino interiore di ogni singolo Io individuale, nella sua triplice realtà del pensiero, del sentimento e della volontà. Un cammino di autoeducazione che ogni uomo può fare su sé stesso, per una progressiva evoluzione interiore. L'opposizione più energica viene dall'io-sono che c'è in ogni uomo e che il Cristo è venuto a rendere più forte, come Steiner ci dice continuamente nelle sue conferenze sul Vangelo di Giovanni.

⁷² Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V e XI conferenza

Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre" XIII conferenza

Claudio Gregorat "Il confronto col male" pag. 23,24

Pietro Archiati "Il mistero del male" pag. 176

⁷³ Michel Joseph "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001" in Kairos n. 31 pag.10

⁷⁴ Sergej Prokofieff "L'incontro col male" pag.34, 35, 36

⁷⁵ Rudolf Steiner "La caduta degli spiriti delle tenebre" XIII conferenza

Claudio Gregorat "Il confronto col male" III e IV conferenza

Michel Joseph "Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001" in Kairos n. 31 pag. 9 e seguenti

Sergej Prokofieff "L'incontro col male" punti 8, 10, 11 delle mie schede

Appunti di ricerca sul tema dell'ordinamento sociale (gennaio 2004)

Dal mio lavoro di ricerca mi sembra di poter enucleare *cinque punti* essenziali che sono alla base per affrontare il problema sociale in chiave anche spirituale e non solo pratica e per poterne approfondire i fondamenti spirituali. Accenno solo schematicamente a questi punti.

■ **La legge del divenire storico**⁷⁶

È importante riconoscere la legge del divenire storico, secondo cui ogni realtà *nasce, si sviluppa e muore*.

Avere coscienza che il problema dell'ordinamento sociale – a tutti i livelli sia circoscritti che mondiali – non si può mai risolvere in modo definitivo, perché la realtà sociale continua a cambiare e presenta sempre nuove caratteristiche. Anche l'ordine sociale più perfetto, una volta realizzato si consuma, le condizioni cambiano e a un certo momento porteranno a un nuovo "disordine".

■ **L'importanza del pensiero non astratto ma aderente alla realtà**⁷⁷

Steiner sottolinea l'importanza dell'*immergere nella realtà* i pensieri e le idee portanti delle proprie scelte e azioni, per essere disposti continuamente a vedere cosa ne nasce. Magari si andrà molto lontani da quello che si era progettato all'inizio.

■ **La triarticolazione sociale**⁷⁸

Si può suddividere il vivere sociale in tre ambiti distinti:

- l'ambito culturale, artistico, spirituale
- l'ambito politico, giuridico, dell'ordinamento civile
- l'ambito economico, finanziario, commerciale, della produzione e dello scambio dei beni

Se mettiamo alla base della vita sociale i tre principi di *libertà, uguaglianza e fraternità*, occorre rendersi conto che volerli applicare indistintamente in tutti gli ambiti del vivere sociale, porta inevitabilmente a una grande confusione di valori e a situazioni di grave conflitto.

⁷⁶ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" III conferenza

⁷⁷ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" XI conferenza

⁷⁸ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" XII conferenza

Guido Scalfi "Verso un diritto vivente" Rivista Antroposofia novembre-dicembre 1994

Guido Scalfi "Le risposte dell'antroposofia al problema sociale" Rivista Antroposofia maggio-giugno 1989

Occorre invece:

- improntare alla *libertà* la sfera culturale, scientifica, artistica e spirituale
- fare spazio al criterio della *solidarietà* e della *fraternità*, nella sfera economica
- applicare una rigorosa *uguaglianza* nella sfera politico-giuridica, a ogni livello: fra cittadini, fra le varie etnie del mondo e così via.

Sono mete di difficile realizzazione, ma questa dovrebbe essere la linea di tendenza.

Provo a fare qualche esempio.

In campo economico: si dovrebbe riuscire a coniugare la legge del profitto *con* l'esigenza della *solidarietà* fra i diversi popoli della Terra.

Purtroppo questo principio non si è realizzato – per esempio – al Wto di Cancun l'ottobre scorso.

Due erano le questioni principali:

- il contenzioso sugli eccessivi sussidi agricoli accordati da Europa e USA ai propri agricoltori, con conseguente eccesso di prodotti agricoli venduti ai paesi in via di sviluppo a prezzi stracciati e troppo concorrenziali rispetto ai prodotti locali;
- la richiesta, da parte di Europa e USA, di agevolazioni per gli investimenti delle proprie multinazionali nei paesi più poveri.

Gli accordi *non* sono stati raggiunti ma in compenso è emerso un terzo interlocutore importante formato da 23 nazioni in via di sviluppo guidate da Cina, Brasile e India.

In campo giuridico: si dovrebbe non abdicare mai al principio che la legge è *uguale* per tutti, (diversamente da come sta accadendo in Italia nell'era berlusconiana), o che tutti i cittadini hanno diritto agli stessi servizi pubblici, senza distinzione di etnia o altro.

In campo spirituale e morale: non si dovrebbe *imporre* da parte dello stato una religione o un comportamento etico e sociale unico, per tutti i cittadini, né tantomeno condurre battaglie o guerre in nome della propria religione, come invece avviene in molte parti del mondo da parte di governi o gruppi fondamentalisti.

Oppure non si dovrebbe imporre da parte dello stato una legge per esempio che vieti l'aborto, nella convinzione che una decisione in questo campo deve essere lasciata alla *libera coscienza* di ciascuno.

E così si potrebbero pensare molti altri esempi.

■ La vera conoscenza dell'altro⁷⁹

La reciproca comprensione, la vera conoscenza dell'altro, un nuovo rapporto fra gli uomini, sono obiettivi che l'uomo della nostra epoca deve porsi per diventare un essere spiritualmente sociale. Steiner ne parla a fondo nella V conferenza di "Esigenze sociali per i tempi nuovi" e nella conferenza "Come si può superare l'angoscia animica del presente".

■ Ritrovare un rapporto di conoscenza e collaborazione con gli Esseri spirituali⁸⁰

Occorre fondare le proprie idee e il proprio operato sulla coscienza che l'uomo può conoscere e mettersi in relazione con gli Esseri spirituali attraverso un suo cammino di ricerca individuale.

Si verrà a conoscenza allora dell'importanza di tali Esseri, come ispiratori dell'agire dell'uomo sia a livello della sua *vita individuale*, sia della *vita sociale dei popoli*, sia infine a livello delle *caratteristiche peculiari dell'epoca* in cui si vive.

Oggi però il rapporto dell'uomo con le Gerarchie spirituali, dice Steiner, non dipende più, come in passato, dalla loro iniziativa ma

è affidato principalmente alla libera iniziativa dell'uomo.

Nel suo cammino di ricerca l'uomo può arrivare a conoscere le caratteristiche di tre diverse categorie di Esseri spirituali:

- gli *Angeli* o Spiriti della *personalità*, che sono i protettori dell'evoluzione individuale
- gli *Arcangeli* o Spiriti del *popolo*, che sono i protettori dell'evoluzione dei popoli
- gli *Arcai* o Spiriti del *tempo*, che sono i protettori dell'evoluzione dell'epoca.

Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" Conferenze del 1918

Schede riassuntive di alcune conferenze (III, V, XI, XII)

III conferenza

L'uomo di oggi vorrebbe raggiungere una soluzione ottimale del problema sociale, ma questo muove dall'illusione che sia possibile risolvere definitivamente il problema sociale. Esiste una legge ciclica dell'evoluzione per cui la storia dell'umanità procede con una successione ritmica in maniera ondulatoria. Quello che in una certa epoca è l'ordinamento

⁷⁹ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza e XII conferenza

Rudolf Steiner "Come superare l'angoscia animica del presente" conferenza del 1916, Edizioni Arcobaleno

⁸⁰ Rudolf Steiner "L'aspetto interiore della questione sociale" Rivista Antroposofia marzo-aprile, maggio-giugno, luglio- agosto 2003

Pietro Archiati "Vivere con gli angeli e con i morti" edizione il Ternario

sociale più perfetto, quando poi si è realizzato si consuma e dopo un certo periodo porta a un nuovo disordine.

Non si possono mai realizzare ideali astratti assoluti e definitivi, ma occorre invece chiedersi cosa poter via via realizzare, mantenendosi ben aderente alle caratteristiche della realtà presente.

Steiner parla di vari *periodi evolutivi* dell'umanità che hanno influenzato il costituirsi delle diverse strutture sociali, nelle varie epoche.

Il secondo periodo postatlantico (paleopersiano)

L'uomo era ancora tutto nella sua interiorità. Non richiedeva una struttura sociale dalla quale si potessero riconoscere esteriormente le brame che aveva interiormente.

Il terzo periodo (egizio-caldaico)

L'uomo pretese che una parte del suo essere – ciò che è legato al capo – apparisse nello specchio della realtà sociale esteriore e sorse la organizzazione sociale teocratica. Rimane invece ancora istintivo quello che si riferisce all'uomo del tronco, del respiro e all'uomo del ricambio, delle membra.

Il quarto periodo (greco-latino)

L'uomo volle che nella struttura sociale si riflettessero due parti del suo essere: la testa col sistema neurosensoriale e il tronco col sistema ritmico del respiro. E perciò all'ordinamento teocratico si aggiunge l'ordinamento della res-pubblica: l'amministrazione della vita esteriore del diritto e della giustizia.

Il quinto periodo (il nostro attuale)

Attualmente l'uomo cerca che la struttura sociale esteriore rifletta tutte e tre le parti del suo essere, la testa, il tronco e anche le membra. Sorge allora la struttura economica come espressione delle membra e del sistema del ricambio.

Da qui nasce la cosiddetta "*Triarticolazione sociale*" secondo cui è bene suddividere la vita degli uomini in tre ambiti distinti:

- l'ambito culturale spirituale
- l'ambito politico giuridico dell'ordinamento civile
- l'ambito economico finanziario

L'ordinamento sociale triarticolato nasce dal processo evolutivo dell'uomo nelle varie epoche di cultura.

V conferenza

Una caratteristica peculiare della quinta epoca postatlantica è che l'uomo deve sperimentare *il caos* come passaggio obbligato e fondamentale per l'evoluzione, come condizione perché l'uomo si formi una coscienza individuale. In questa epoca l'uomo deve imparare a conoscere le *forze di contrasto* (arimaniche, luciferiche ecc.) che si oppongono all'armonizzazione di tutta l'umanità. Solo conoscendole e sperimentandole l'uomo acquista la sua *coscienza individuale*.

Conoscere le forze di contrasto vuol dire capire che esse "lavorano" nell'uomo e portano con sé un *impulso antisociale*. Cosichè il sorgere dell'*impulso sociale* è una reazione all'impulso antisociale che sgorga dall'intimo dell'uomo.

Prima della venuta del Cristo l'uomo (che viveva nell'ambito ebraico dell'antico testamento) ricevette *due impulsi* polari:

- *l'impulso sociale jahvetico* che – attraverso la legge – offriva al popolo la possibilità di sviluppare un elemento sociale di armonizzazione della propria vita
- *l'impulso antisociale*, suggerito dagli esseri spirituali "di bassa levatura", che favorivano nell'uomo una evoluzione in senso fortemente egoistico e materialistico.

Con la venuta del Cristo sulla Terra l'uomo ricevette un *terzo impulso*:

- *l'impulso cristico* che fa appello alla formazione della coscienza individuale. Esso può essere afferrato solo nello spirito ed è l'unica via in futuro per attuare veri impulsi sociali.

L'impulso jahvetico non faceva appello alla coscienza individuale ma all'appartenenza di popolo, al legame di sangue "in cui tutto è connesso con la discendenza dal comune capostipite".⁸¹ Steiner chiama impulso jahvetico quella Rivelazione che gli iniziati hanno donato al popolo ebraico, sotto forma di Tavole della legge. La legge jahvetica era in grado di regolamentare la vita sociale solo in seno a un singolo popolo.

Oggi l'impulso jahvetico è ormai mantenuto in vita dalle forze di Arimane perché vuole orientare l'umanità soltanto verso civiltà nazionali, mentre il mondo manifesta una esigenza di risoluzione dei problemi a livello planetario. Oggi il deterioramento dell'impulso jahvetico ad opera di Arimane si manifesta nella tendenza a conservare la regolazione dell'ordinamento mondiale secondo i legami del sangue, mentre in futuro una necessità interiore guiderà gli uomini in modo che sarà abolito tutto ciò che penetra nell'ordinamento sociale attraverso i puri legami di sangue.⁸²

⁸¹ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza pag. 114

⁸² Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza pag. 117

Compito dell'uomo è quello di cercare continuamente un equilibrio fra forze che reciprocamente si combattono: fra gli impulsi antisociali che sgorgano dalla sua anima e la vocazione all'armonizzazione sociale che agisce come reazione. Si può illuminare il senso del cammino evolutivo dell'uomo solo rappresentandolo come *elemento ternario*, come una danza a tre: l'uomo che cerca un equilibrio fra due polarità opposte.

Oggi nell'umanità si deve sviluppare man mano ciò che è in relazione con *l'impulso cristico* e deve essere superato ciò che è connesso col solo impulso jahvetico.

Progressivamente si capirà che occorre:

- considerare l'elemento spirituale dell'uomo, per sviluppare una capacità nuova di conoscere l'altro,
- sviluppare la libertà interiore, soprattutto in campo religioso.

Si arriverà a capire che l'uomo è spirito e che la vera conoscenza dell'altro, il vero rapporto fra uomini è possibile solo a partire dalla capacità di *formarsi delle immagini* dell'altro, immagini del personale e individualissimo equilibrio che ogni uomo esprime.

Fino ad ora nelle relazioni fra uomo e uomo sono prevalsi i concetti astratti, guidati dalla nostra simpatia/antipatia per l'altro. "Quell'uomo è buono, è cattivo" ecc. (concetti astratti). In futuro: l'uomo svilupperà un maggior interesse per il suo prossimo e allora imparerà a non pronunciare giudizi secondo la propria simpatia o antipatia, ma cercherà di formarsi un'immagine obiettiva del suo prossimo. E questo *nuovo modo di conoscere* porterà a un nuovo impulso sociale.

Come sviluppare questa *capacità nuova di conoscere l'altro*? (quello che Steiner chiama "formarsi delle *immagini* dell'altro").

- Guardando indietro alla propria vita passata nel modo giusto, cioè disinteressatamente, con una certa obiettività, non pensando solo alle proprie gioie e dolori, ma considerando tutte le persone che ci sono venute incontro nella vita sia procurandoci gioie che difficoltà. Spesso proprio da queste difficoltà è dipeso un nostro passo di crescita.
- Questo esercizio dello *sguardo retrospettivo disinteressato* illumina la nostra vita, ci fa capire cosa proviene dalle "grigie profondità spirituali"⁸³ e suscita la nostra *capacità immaginativa* nel conoscere e valutare il nostro prossimo. Questo ci fa diventare esseri sociali.
- Occorre diventare *esseri spiritualmente sociali*, sviluppando questo modo nuovo di considerare sia la propria storia passata che il proprio prossimo. Altrimenti si rimane

⁸³ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza pag. 120, 121

esseri antisociali che costruiscono legami solo in base a simpatia o antipatia o a legami di sangue.

- Sviluppare la capacità di sentire che le altre persone *vivono in noi*⁸⁴ (come in passato si sentiva che il congiunto vive in noi perché in lui scorre lo stesso sangue), è un atteggiamento che va conquistato, non è innato. *Vera fratellanza è portare il nostro prossimo in noi come noi stessi*. Così la parentela elettiva subentra alla parentela di sangue.
- Per arrivare a questo atteggiamento occorre vivere un cammino di ricerca individuale e non solo un cammino di popolo. Il popolo era in relazione con Jahvè, il singolo è in relazione con il Cristo.

XI conferenza

Oggi si affacciano all'orizzonte animico dell'uomo *nuove rivelazioni attraverso il velo degli eventi*. Oggi attraverso la scienza dello spirito l'evento del Mistero del Golgota può essere compreso in modo nuovo rispetto all'antica saggezza, rispetto a quello che è stato fatto fino ad ora nei primi 2000 anni di cristianesimo.

In questa conferenza Steiner tratteggia la situazione spirituale della nostra epoca. Da un lato gli *spiriti della personalità* stanno entrando con la loro attività creatrice nella storia dell'uomo, a fianco e poi al posto degli *spiriti della forma* che lo hanno fatto sino a ora. Dall'altro a questo lavoro degli spiriti della personalità si oppongono alcuni *spiriti delle tenebre* – (attraverso il lavoro delle macchine che nella nostra epoca spesso sostituisce il lavoro dell'uomo) – perché cercano con ogni mezzo di impedire che la nuova rivelazione diventi attiva nell'umanità.

Gli spiriti delle tenebre si realizzano nell'ambito dell'evoluzione materialistica e meccanicistica (sviluppo della tecnologia, impiego delle macchine che sostituiscono il lavoro dell'uomo).

Come dire che la scienza e la tecnica, che sempre di più pervadono tanti settori della nostra vita, non lasciano posto a una visione spirituale della realtà.

Dunque il pensare umano è sempre più pervaso di rappresentazioni meccanicistiche, è finalizzato a comprendere il funzionamento di meccanismi ma non a comprendere quello che sta al di là dei meccanismi.

Tuttavia queste rappresentazioni meccanicistiche hanno insegnato all'umanità a pensare con contorni chiari e precisi (il rigore scientifico).

⁸⁴ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" V conferenza pag. 122

Meta del cammino attuale dell'umanità dovrebbe essere quella di indagare e cercare di comprendere quelle *nuove rivelazioni che si affacciano attraverso il velo degli eventi* con la stessa chiarezza e precisione "scientifica" con cui si è indagato fino a ora la realtà sensibile. Il grande guaio attualmente è che l'uomo vive la dimensione spirituale (l'etica e la religione) e la dimensione di vita pratica (il lavoro e tutti gli ambiti della vita sociale) come due realtà completamente staccate. Invece occorre che la dimensione spirituale diventi vita concreta e non rimanga solo approfondimento conoscitivo o intimismo religioso.

Noi viviamo in un periodo di forti lotte, eventi caotici esterni (guerre ecc.). Ma per superarli occorrerà che l'uomo viva anche forti lotte interiori animiche. *L'uomo deve attraversare lotte animiche che lo rendano forte*. Oggi però non ha ancora il coraggio di affrontarle e proprio perché non la vuole affrontare interiormente, la lotta si proietta all'esterno. Un campo di battaglia nell'intimo delle coscienze umane sarà il rimedio per ciò che ha portato tanta rovina nella vita esterna degli uomini (prima guerra mondiale).

"Guardando attraverso il velo dei fenomeni si osserva che sta avvenendo una grande lotta fra la *saggezza* e *l'amore*. E l'uomo è posto in mezzo a questa lotta"⁸⁵.

Chi è contrario alla scienza dello spirito? Tutti coloro che non vogliono fare lo sforzo animico per conoscere le nuove rivelazioni conoscitive sul mondo spirituale che essa offre all'uomo di oggi.

Le religioni confessionali tendono a "addormentare" gli uomini con le verità dogmatiche che fanno appello alla fede e non alla comprensione cosciente. Così è stato anche per il cristianesimo tradizionale fino ad ora. La scienza dello spirito invita l'uomo di oggi a mettersi sulla strada di una ricerca spirituale svolta in prima persona.

Steiner parla della grande differenza fra il procedere *in modo dogmatico* e il procedere cercando di *stare ben aderenti alla realtà* che è sempre mutevole e può sempre presentare nuove caratteristiche.

Che cosa vuol dire stare aderenti alla realtà? Vuol dire sapere che la vita evolve, cambia e si modifica continuamente, perciò significa avere un atteggiamento di continua ricerca e non agire seguendo dei modelli astratti che prescindono dalla realtà così come via via si presenta ed evolve.

XII conferenza

Per raggiungere la pace nel mondo, per risolvere nel profondo il problema sociale oggi l'uomo deve lavorare a raggiungere la *reciproca comprensione*.

La comprensione fra gli uomini si otterrà solo se si sapranno conoscere le diverse caratteristiche dei vari popoli della Terra (popoli occidentali, del centro e orientali).⁸⁶

⁸⁵ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" XI conferenza pag. 264, 265

Il mistero del Golgota, l'inizio della nuova rivelazione, l'impulso cristico per l'umanità, venne a inserirsi nella storia dell'uomo in un periodo di grande oscurità della coscienza (vedi le conferenze "Cristo e l'anima umana").

La meta dell'uomo di oggi dovrebbe essere quella di *riunificare* le scienze naturali (il sapere scientifico che da Copernico e Galileo in poi ha indagato il mondo sensibile con nuova acutezza e precisione) *con* la conoscenza della realtà soprasensibile. Indagare questa seconda con la stessa precisione e attenzione con cui si è indagata la prima. Altrimenti la scienza naturale rimane solo arimantica, materialistica. Occorre sollevare la scienza naturale al suo livello divino spirituale e collegare la vita terrena con la vita del mondo spirituale.

La catastrofe bellica del presente – dice Steiner in questa conferenza del 1918 – paradossalmente porterà un grande beneficio all'umanità perché grazie alla guerra l'umanità è stata preservata dall'affondare nel materialismo e nell'utilitarismo. La guerra crea il caos e dove c'è il caos l'uomo si trova a non avere aiuti e benessere nella vita concreta. La situazione di caos è un'occasione che viene offerta all'uomo per acquistare una saldezza interiore che sappia far fronte alla situazione di emergenza.

⁸⁶ Rudolf Steiner "Esigenze sociali dei tempi nuovi" XII conferenza pag. 278, 279

Appunti di ricerca sul tema della biografia umana (maggio 2004)

Quest'anno con Andrea e Dianella abbiamo affrontato il tema della nostra biografia, alla luce delle offerte conoscitive steineriane.

Perché questo tema? Un motivo è certamente l'interesse di fondo verso una comprensione sempre più approfondita del proprio percorso di vita. Altri spunti più concreti ci sono arrivati dalla sintesi di un corso frequentato da Dianella a Santa Certa l'estate scorsa sul tema: "Venere nella biografia personale", e dalle "lezioni sulla biografia" (tenute da Francesca Ghelfi durante un corso settimanale di Arte della parola, frequentato da Andrea e Dianella).

Il nostro intento comune è stato in un primo tempo di cominciare a familiarizzare con queste offerte conoscitive sulla biografia umana per poi provare a intraprendere un "lavoro" personale di "lettura" della propria vita, alla luce di questi spunti conoscitivi. È stato interessante vedere la differenza di *metodo* proposta da ciascuno di noi e ancora prima la differenza di *approccio*. Tendenzialmente Andrea e Dianella sono sembrati più restii a ricollegarsi col proprio passato e con i propri ricordi, in modo sistematico, mentre Maria Angela sembrava viverlo con più naturalezza.

Per il lavoro di ricerca personale sulla propria biografia ognuno ha proposto un suo *metodo* e abbiamo deciso che ognuno avrebbe seguito il suo.

Andrea: partire da alcuni ricordi, anche slegati fra loro, e solo in un secondo momento cercare dei fili conduttori di tutto il percorso.

Dianella: suddividere la propria vita in grandi periodi e provare a caratterizzarne le caratteristiche essenziali.

M.A.: provare a fissare alcune tappe/eventi fondamentali, seguendo la cronologia dall'infanzia in poi, e da lì partire per un lavoro di lettura del proprio percorso.

Ci sono state delle serate dedicate all'approfondimento conoscitivo e altre in cui uno o più di noi hanno offerto agli altri l'inizio del loro lavoro di ricerca personale. E questi sono sempre momenti di profonda comunicazione e comunione reciproca.

Gli appunti che seguono non sono il racconto dei nostri interventi personali, ma sono solo la traccia del mio studio per poter offrire alcuni *spunti conoscitivi di base*, per la nostra ricerca.

Si presentano in forma volutamente schematica e non intendono assolutamente sostituire una lettura personale dei testi. Alcune conoscenze di base dell'antroposofia (come per esempio la triplice natura dell'uomo suddivisa in corpo, anima e spirito) richiederebbero da sole un approfondimento e una trattazione autonoma.

Scrivo di seguito la **bibliografia** su cui ho lavorato:

- *Rudolf Steiner*: Teosofia, Antropologia, Educazione del bambino e preparazione degli educatori, La saggezza dei Rosacroce, Il vangelo di Giovanni, tutti editi da Editrice antroposofica Milano.
- *Robert Gortler*: Seminario sulla biografia (settembre 1996), quaderno edito dall'Associazione amici della scuola steineriana di via Clericetti
- *Michaela Glocker*: Le doti e gli impedimenti dei bambini, Edizioni Arcobaleno
- *Pietro Archiati*: Le chiavi della vita (convegno del maggio 2001), Edizione Il Ternario
- *Norbert Glass*: La terza età, Edizione Natura e Cultura

Approfondimenti conoscitivi per lavorare sulla BIOGRAFIA

Indice

1. Le parti costitutive dell'essere umano.
2. La "nascita" delle quattro parti costitutive.
3. Rapporto delle parti costitutive dell'essere umano con le parti del mondo sovrasensibile.
4. La suddivisione dei primi 9 settenni in 3 triadi di 3 settenni l'una.
5. Caratteristiche principali dei primi 3 settenni.
6. Dopo il 63-esimo anno.
7. La biografia dalla fanciullezza alla vecchiaia in relazione alle tre attività animiche dell'uomo: pensare, sentire, volere. Il *volere senziente* della fanciullezza si tramuta in *pensare senziente* nella vecchiaia.

1. Costituzione dell'essere umano

La suddivisione delle varie parti costitutive

Corpo fisico

Corpo eterico

Corpo astrale – anima senziente

Io – anima razionale – anima cosciente

Sé spirituale (corpo astrale trasformato dall'Io)

Spirito vitale (corpo eterico trasformato dall'Io)

Uomo spirito (corpo fisico trasformato dall'Io)

<i>Corpo fisico</i>	È la parte che l'uomo ha in comune con il regno minerale
<i>Corpo eterico</i>	È la parte che l'uomo ha in comune con il regno vegetale e animale. È il formatore, l'architetto del corpo fisico, il suo abitatore. È l'autore di tutti i processi vitali dell'uomo (respirazione, crescita, secrezione, digestione, riproduzione ecc.). È quell'insieme di forze che rendono vivo il corpo fisico. È una forza vitale che non si vede con i sensi fisici.
<i>Corpo astrale</i> o <i>Anima senziente</i>	È la parte che l'uomo ha in comune con il regno animale. È la sede delle <i>sensazioni</i> che si vivono entrando in contatto con il mondo attraverso i sensi fisici. È la sede della vita di sentimento: gioie, dolori, brame, passioni.
<i>Io</i> o <i>Anima razionale</i> e <i>anima cosciente</i>	È la parte che è propria solo dell'uomo. Grazie all'Io l'uomo ha coscienza di sé. Nessuno può dire "Io" se non ciascuno solo per sé stesso. È la parte più recondita, più completamente diversa e unica di ogni individuo. Attraverso il "lavoro" dell'Io l'uomo può sviluppare il suo spirito. Compito dell'Io è quello di trasformare le altre parti costitutive, attraverso un lento e graduale processo evolutivo.
<i>Anima senziente</i>	È l'insieme delle sensazioni provenienti dalle percezioni dei sensi esterni e dai propri impulsi e sentimenti interni (gioia dolore ecc;).
<i>Anima razionale</i>	È il pensiero che l'uomo fa riguardo alle sensazioni dell'anima senziente. Un pensiero che trascende l'esperienza immediata.
<i>Anima cosciente</i>	È quella parte di verità spirituale e di bene morale che l'uomo raggiunge via via nel suo cammino evolutivo. È ciò che di eterno risplende nella sua anima.

2. La nascita delle quattro parti costitutive in relazione ai primi tre settenni. Nascita delle tre attività animiche: pensare, sentire, volere

Alle quattro parti costitutive dell'essere umano corrispondono altrettante "nascite" nei primi tre settenni della vita terrena. Ciascuna parte è presente fin da subito nell'essere che si incarna, ma rimane come "protetta" da un involucro che poi si stacca al momento della "nascita" effettiva.

L'involucro *fisico* (che è l'utero materno) si stacca dal corpo fisico al momento della nascita con il taglio del cordone ombelicale. L'involucro *eterico* e l'involucro *astrale* (invisibili agli occhi) si staccano dal corpo eterico e dal corpo astrale rispettivamente all'inizio della seconda dentizione e all'inizio della pubertà.

Schematicamente si può parlare di quattro *fasi* di sviluppo dell'essere umano e delle sue facoltà animiche.

I fase: la nascita del *corpo fisico*

II fase: la nascita del *corpo eterico* (che avviene fra i 6 e gli 8 anni con la seconda dentizione).

È il momento in cui si rendono indipendenti le forze eteriche vitali che fino a allora avevano operato nel bambino per la formazione dei suoi organi fisici. Queste forze eteriche appaiono in forma di *attività di pensiero*. È il momento dell'inizio dell'età scolare.

III fase: la nascita del *corpo astrale* (che avviene fra i 12 e i 16 anni con la pubertà). È il momento in cui si rendono indipendenti le forze del *sentimento* che prima erano molto legate al resto dell'organismo.

IV fase: il periodo in cui si completa la formazione dell'*Io* (verso i 20, 21 anni). È il momento in cui si liberano le *forze di volontà*, che si emancipano attraverso la attività creativa del pensiero autonomo.

Possiamo dire che:

l'uomo deve il suo PENSARE alla "nascita" delle forze eteriche

l'uomo deve il suo SENTIRE alla "nascita" delle forze astrali

l'uomo deve il suo VOLERE alla "nascita" dell'Io

Finché l'eterico e l'astrale sono protetti dall'involucro, non si può agire direttamente sulla formazione dei loro caratteri costitutivi. Lo si può fare solo indirettamente offrendo all'essere umano, che sta crescendo, il giusto "nutrimento". Per esempio l'eterico, che è portatore della facoltà della memoria e del pensiero, finché è protetto dall'involucro deve potersi sviluppare soltanto "naturalmente" per imitazione, sentendo parlare e recitare l'adulto, senza venire costretto da uno studio razionale o dalla lettura di testi scritti. Così come avviene anche per l'apprendimento naturale delle lingue.

La natura dell'uomo e il compito dell'Io

L'uomo vive tre forme di conoscenza, di contatto con il mondo:

- tramite i sensi ha le *percezioni*
- tramite le impressioni (positive e negative) che le percezioni suscitano in lui, ha le *sensazioni*
- tramite il lavoro del pensiero, elabora delle *cognizioni* sulla natura intrinseca delle cose.

A questo triplice modo di congiungersi con la realtà corrispondono tre aspetti della natura dell'uomo:

- il *corpo* che percepisce le cose tramite i sensi
- l'*anima* che vive le sensazioni dentro di sé, le gioie i dolori ecc;
- lo *spirito* che indaga la vera essenza delle cose.

Se si vuole provare a descrivere in forma di immagine il rapporto dell'Io con le tre parti della natura umana si può dire che l'Io vive nel corpo e nell'anima come in un involucro e, a sua volta, l'Io è involucro per lo spirito che vive in lui.

Il "lavoro" che l'Io compie sulle varie parti costitutive del proprio essere umano incarnato, è il senso stesso delle numerose vite terrene di ogni singolo uomo.

In altre parole l'uomo si incarna più volte nei secoli, per poter compiere un lavoro di *trasformazione di sé stesso*.

- Nella nostra attuale epoca l'uomo ha la possibilità di lavorare alla *trasformazione* del proprio *corpo astrale*, acquistando gradualmente un dominio interiore sulle proprie brame e passioni che nel remotissimo passato erano completamente allo stato brado. Steiner chiama *Sé spirituale* la parte di corpo astrale trasformata dall'Io.
- Il lavoro per *trasformare* il *corpo eterico* invece riguarda ciò che ha a che fare con il temperamento, con le facoltà intellettuali, con le proprie caratteristiche peculiari. È un lavoro che fa progressi molto lentamente ed è importantissimo per il cammino interiore dell'individuo. Steiner chiama *Spirito vitale* la parte di corpo eterico trasformata dall'Io.
- Il lavoro più difficile, e ancora molto lontano per l'uomo attuale, è quello di *trasformare* il *corpo fisico*. Questo lavoro comincia modificando il processo di respirazione che a sua volta modifica la costituzione del sangue. Steiner chiama *Uomo spirito* la parte del corpo fisico trasformata dall'Io.

3. In che rapporto sono le quattro parti costitutive dell'uomo con le "parti" del mondo sovrasensibile

Le parti costitutive dell'essere umano sono collegate con il mondo spirituale anzi hanno la loro origine nei mondi spirituali. Quali sono questi mondi spirituali? Sono:

- Il mondo astrale o immaginativo
- Il mondo dell'armonia delle sfere o ispirativo o Devachan inferiore
- Il mondo della vera intuizione o Devachan superiore

E, contrariamente a come si potrebbe pensare, le 4 parti costitutive dell'uomo hanno la loro origine spirituale – che Steiner chiama "coscienza" – nei mondi più "lontani" dalla loro caratteristica predominante. Così:

- Il corpo fisico ha la sua coscienza nel Devachan superiore

- Il corpo eterico ha la sua coscienza nel Devachan inferiore
- Il corpo astrale ha la sua coscienza nel mondo astrale
- L'Io ha la sua coscienza nel mondo fisico

4. La suddivisione dei primi 9 settenni in 3 triadi di 3 settenni l'una

Il quadro schematico disegnato da Dianella è un ottimo schema visivo delle principali caratteristiche delle varie triadi.

- Nella prima triade (da 0 a 21 anni) avviene gradualmente lo "sviluppo corporeo" della persona umana, nelle sue parti costitutive.
- Nella seconda triade (da 21 a 42 anni) si sviluppa più coscientemente la "parte animica", nelle sue tre facoltà del pensare, sentire e volere. Attraverso una graduale crescita dell'anima senziente, dell'anima razionale e dell'anima cosciente.
- Nella terza triade (da 42 a 63 anni) *può* avvenire lo sviluppo più cosciente della "parte spirituale", non più per un processo naturale, ma soltanto per libera iniziativa individuale.
- Dopo i 63 anni continua lo sviluppo dell'elemento spirituale nell'uomo, per cui a fronte di un graduale diminuire dell'energia fisica e del deperimento delle forze vitali, si può sperimentare un aumentare delle forze spirituali e di coscienza.

5. Caratteristiche principali dei primi tre settenni

Primo settennio (infanzia)

Lo sviluppo fisico è centrato sulla maturazione del *sistema neurosensoriale*.

Per il lattante il senso del tatto (quindi il sentirsi accarezzato e curato con amore) è un veicolo fondamentale per il suo sviluppo. Anche l'udito è importante: il tono di voce delle persone intorno a lui.

Il bambino piccolo è completamente dipendente dall'ambiente che lo circonda, in particolare dalla mamma. L'atmosfera e l'ambiente intorno a lui influiscono sulla sua costituzione fisica, sulla formazione dei suoi organi.

Il bambino assorbe le armonie e disarmonie che lo circondano, le percepisce con speciali "antenne".

Tende molto all'imitazione. È molto ricettivo. Non discorsi morali né insegnamenti razionali agiscono su di lui, perché il suo corpo eterico – sede dello svilupparsi delle forze di pensiero e della memoria – è ancora protetto dal suo involucro e perciò non si può agire direttamente su di esso.

Il bambino piccolo si abbandona con fiducia assoluta nelle mani di chi lo accudisce. Porta con sé dal mondo spirituale questa fiducia. Se poi tale fiducia non viene corrisposta questo avrà un influsso negativo per il suo futuro.

Nei primi 3 anni acquisisce tre facoltà fondamentali: stare in piedi, camminare, parlare. Le conseguenze di ciò che avviene nel primo settennio si manifesteranno nel nono settennio a livello di possibili malattie o fragilità fisiche.

Secondo settennio (fanciullezza e preadolescenza)

Le forze eteriche si liberano dal loro involucro e cominciano a dare vita all'attività del pensiero e della memoria.

A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi connessi con il *sistema ritmico* (cuore, respirazione, circolazione).

Avviene il cambio dai denti da latte e cominciano a crescere i denti permanenti.

È l'età della scuola. Prendono molta importanza la figura del maestro e quelle dei compagni. A livello animico si sperimentano più coscientemente forti correnti di simpatia e antipatia.

Fondamentale per una buona crescita sarebbe poter fare l'esperienza di un'*autorità da venerare* (la figura del maestro) cui il bambino possa dare il massimo credito.

Il bambino è molto sensibile alle qualità morali delle persone che lo circondano.

La figura dell'adulto che si occupa di lui non dovrebbe essere né dittatoriale, perché lo bloccherebbe, né inconsistente, ma dovrebbe permettere al bambino una naturale alternanza ritmica di ispirazione ed espirazione.

A questa età il bambino porta con sé un forte senso religioso che può venire nutrito oppure spento, dalle persone che lo educano.

Venerazione e rispetto sono le forze reali mediante le quali il corpo eterico cresce nel modo migliore. Dove manca la venerazione, deperiscono le forze vitali dell'eterico;

Due elementi fondamentali dovrebbe contenere l'insegnamento della scuola: 1) accostare il bello, 2) sentire che c'è qualcos'altro oltre il mondo fisico, così come lo si percepisce con i sensi. ("l'essenziale è invisibile agli occhi" dice Saint Exupery). Non discorsi astratti influiscono sul fanciullo ma vive *immagini*.

Le conseguenze di ciò che avviene nel secondo settennio si manifestano nell'ottavo (fra i 49 e i 56 anni).

Terzo settennio (adolescenza e giovinezza)

A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi sessuali e delle membra, gli arti si allungano. Si sviluppano il *sistema del ricambio e metabolico*.

Si sviluppano principalmente i processi animici del corpo astrale.

Solo dopo la nascita del corpo astrale l'adolescente può misurarsi con concetti astratti, e non più solo con una conoscenza per immagini. L'adolescente può iniziare a formarsi un suo giudizio. Ha molto bisogno di accostare materie scientifiche (l'algebra, le scienze naturali, la matematica) in cui il vero e il falso siano sperimentabili.

L'adolescente comincia sentire che bene e male non sono solo fuori di sé ma anche dentro di sé. È attratto da due estremi: dai grandi ideali, ma anche dai lati oscuri della realtà e di sé stesso. Si potrebbe dire che sperimenta la "cacciata dal paradiso". È il periodo in cui si sveglia alla sessualità, lascia di colpo la fanciullezza.

Le conseguenze di ciò che avviene nel terzo settennio si manifestano nel settimo (fra i 42 e i 49 anni).

6. Dopo il 63° anno

Il periodo che segue al 63° anno è come una nuova fase della vita dell'uomo. Nuova perché non si è più sotto la diretta influenza del sistema solare e dei pianeti. È un'età che può portare notevoli slanci di una nuova libertà, una sorta di nuova giovinezza dell'anima.

Si possono sviluppare tre caratteristiche spirituali, che sono in stretta correlazione con le esperienze dello stesso genere vissute nell'inganzia.

- La capacità di provare meraviglia
- La capacità di pregare
- La possibilità di benedire e perdonare

Un lavoro importante che si può intraprendere a partire da questa età è cercare di comprendere lo svolgimento della propria vita, gli eventi anche dolorosi e difficili vissuti nelle varie fasi, con un atteggiamento obiettivo, disposto a coglierne il significato profondo. Fino a raggiungere una vera *riconciliazione* con tutti i fatti della propria esistenza, soprattutto con gli eventi e le persone che ci hanno creato più difficoltà. Prendere coscienza del proprio destino e del suo svolgimento, capirne l'intrinseca "saggezza". Perché saggezza? Perché ci si può accorgere che spesso proprio dalle vicende più impegnative sono potute nascere occasioni evolutive fondamentali per noi. Si può arrivare a fare la pace con gli ostacoli maggiori incontrati nella propria vita, perché si riesce a coglierne l'aspetto fecondo.

Verso il 63° anno può sopraggiungere una crisi. È possibile che si manifestino malattie latenti da tempo. Può essere un momento cruciale di svolta o verso un periodo di forte evoluzione spirituale – *a dispetto dell'invecchiamento fisico* – oppure di deperimento crescente fino alla morte.

Si può accedere a una vera libertà interiore e allora si sperimenta che l'autonomia dello spirito *si può elevare* al di sopra delle infermità del corpo.

7. La biografia dalla fanciullezza alla vecchiaia in relazione alle tre attività animiche dell'uomo: pensare, sentire, volere. Il *volere senziente* della fanciullezza si tramuta in *pensare senziente* nella vecchiaia.

Nell'infanzia il bambino vive un'unione strettissima fra *sentire* e *volere*. Tutto quello che sente si trasforma immediatamente in movimento fisico o animico: sgambettare, correre, arrampicarsi, piangere, ecc.

Poi, man mano che la persona avanza negli anni, aumenta in lei la saggezza accumulata nelle esperienze vissute e allora il *sentire* si distacca dal *volere* e si unisce maggiormente al *pensare*.

Persona saggia è colei che ha saputo congiungere sempre meglio le proprie idee con il proprio modo di essere e di vivere. È colei che è in grado di offrire dei pensieri pieni di calore e aderenti alla realtà in modo concreto e personale e non invece teorie astratte e fredde, del tutto slegate dalla vita reale.

Nella vecchiaia ben vissuta, dice Steiner, il *volere senziente* del bambino si tramuta in *pensare senziente*.

Traccia di appunti sul tema “Dalle religioni all’individualismo etico” (settembre 2004)

Il rapporto dell’uomo con il mondo spirituale nelle varie fasi dell’evoluzione (dalla chiaroveggenza atavica alla graduale perdita della conoscenza innata del mondo spirituale, fino alla riconquista graduale dello spirituale attraverso la libera iniziativa dell’Io individuale)

La funzione delle religioni: far conoscere e mettere in contatto l’uomo con il mondo spirituale. Questo avviene principalmente attraverso il "lavoro" del sacerdote che è il tramite fra l’uomo e il divino.

Come può accadere che finisca la fase delle religioni sacerdotali e inizi una nuova fase in cui le forze dell’Io individuale – grazie alla venuta del Cristo sulla Terra – possono assumere il ruolo che prima svolgeva il sacerdote.

Il rito, il culto, i sacramenti, il sacrificio: tutti termini che indicano le *azioni sacre* compiute dal sacerdote, nelle varie religioni, per celebrare la presenza del divino nella vita dell’uomo, per stabilire un contatto fra l’uomo e il divino.

Nelle varie religioni e fino ad ora possiamo individuare tre diversi modi attraverso cui si può svolgere la vita cultica e l’uomo può coltivare e alimentare la propria spiritualità: (celebrare Dio attraverso l’uso di sostanze naturali – pane, vino, agnello ecc., attraverso l’ascolto o la proclamazione della parola sacra o la contemplazione dell’immagine sacra e infine attraverso il lavoro di ricerca dell’Io individuale). Nei primi due casi, il divino viene chiamato per così dire a "scendere", a rendersi presente nelle sostanze naturali o nella parola o nell’immagine sacra, per essere incontrato dall’uomo, nel terzo caso invece è l’uomo che col suo lavoro di ricerca spirituale cerca di "sollevarsi" per incontrare il divino.

Nella nuova forma di "religiosità" *l’incontro col divino* non avverrà più attraverso un rito, un sacramento, celebrato dal sacerdote, ma sarà il frutto del cammino interiore di ogni singolo individuo che gradatamente può operare in sé una vera e propria trasformazione. A questo proposito Steiner parla del compito dell’Io che, durante le sue varie incarnazioni, può trasformare le tre parti costitutive dell’essere umano cosiddetto "inferiore" – corpo astrale, eterico e fisico – in realtà spirituali individuali dell’essere umano superiore – sé spirituale, spirito vitale, uomo spirito.

In questa nuova fase, un compito dell’Io individuale sarà anche quello di trovare nuove forme di preghiera e di meditazione, consone al proprio stadio evolutivo e alla propria sensibilità e affidato alla propria creatività e intuito. Allora ogni individuo può diventare

sacerdote e tempio del divino. E anche la Terra può essere sentita come un essere vivente e tempio dello spirito. Allora al culto – per esempio liturgico cristiano – celebrato con i frutti della terra o attraverso la proclamazione della parola di Dio o attraverso i sacramenti, si sostituisce la vita quotidiana in ogni suo gesto e lavoro e pensiero. Allora l'incontro con l'altro può essere celebrato e vissuto come un "sacramento".

I messaggi di Ernesto Balducci (ottobre 2004)

Quest'estate, per prepararmi a un incontro con un gruppo di amici sul tema "Cosa c'entro io con i problemi del mondo", ho ripreso in mano un saggio di Balducci già molto apprezzato da noi in passato.

Il titolo del saggio è: "La terra del tramonto" saggio sulla transizione, Edizioni Cultura della Pace, S.Domenico di Fiesole Firenze. È uno degli ultimi lavori di Balducci, scritto poco prima della sua morte, avvenuta per incidente stradale quando aveva circa 70 anni. È del 1992.

Sto trovando questo saggio di una straordinaria attualità, potenza e forza profetica e abbiamo deciso con Andrea di leggerlo lentamente e commentarlo insieme, durante questo prossimo anno. Sarà, in questo momento, una delle fonti più preziose per la nostra ricerca.

Abbiamo già cominciato ed è bellissimo. Lo viviamo anche come una meditazione, una sorta di preghiera – (attraverso la lettura a voce alta) – e come una offerta di pensieri, da immettere nel mondo intorno a noi, che a noi sembrano molto positivi e fecondi per cercare sempre nuovo coraggio, fiducia e apertura al "nuovo", nel passaggio epocale che stiamo attraversando.

Perché trovo così straordinari i messaggi di Balducci?

Provo a esprimere alcuni motivi.

Leggendo i suoi lavori si trova conferma di come possa avvenire che una persona, viva molto a fondo un'esperienza e poi la superi e se ne distacchi per andare oltre.

Già molti anni prima dell'evento "11 settembre" aveva intuito quali sarebbero stati i nodi cruciali della nostra epoca, diventati via via sempre più urgenti.

Ha un respiro e un'ampiezza di vedute sul cosmo, sulla storia dell'uomo nelle varie epoche e sul mondo, fuori dal comune. Pur essendo intriso profondamente della cultura e della filosofia classica occidentale, di cui ha una conoscenza amplissima, è al tempo stesso in grado di vederne i limiti e la provvisorietà e afferma l'importanza di saperla trascendere.

Manifesta un immenso rispetto per tutte le sapienze e le culture del genere umano, anche quelle, come dice lui, che non sono scritte in nessun libro.

Dà espressione e voce – con il suo formidabile uso del linguaggio – a tutti gli impulsi che nel mondo stanno emergendo e cercando una realizzazione concreta al di fuori o oltre alle istituzioni, per far fronte ai problemi epocali nei quali ci troviamo immersi.

Di fronte al cristianesimo istituzionalizzato nei primi 2000 anni dopo Cristo, è in grado di distinguere il nucleo del messaggio evangelico e dell'evento pasquale del Cristo, dalla istituzione storica della chiesa, in tutte le sue fasi e le sue forme.

Questo è un punto particolarmente centrale nella mia ricerca e su cui avrei molto da esprimere.

Per me personalmente, in questo periodo, dopo tutte le tappe del mio itinerario di ricerca, il messaggio di Balducci è la voce più onnicomprensiva e importante con cui posso interagire, a cui posso attingere per dare fondamento a quell'atteggiamento di fondo di "apertura al diverso e al nuovo" che sta alla base del sentirsi sempre in ricerca e non "già arrivati" riguardo alle proprie idee, conoscenze, orientamenti politici e sociali e così via.

Fare ricerca attingendo alle offerte conoscitive della scienza dello spirito di R. Steiner, è già una scelta più specifica, offerta al cammino del tutto individuale di ciascuno, che io non sento affatto in contrasto con il messaggio di Balducci.

Mie riflessioni sui fatti politici mondiali (ottobre 2004)

Ottobre 2001 (scritto dopo l'11 settembre)

Riflessioni in margine alla mia ricerca sui fatti politici mondiali attuali.

- Ho notato un diffuso atteggiamento di ricerca, un desiderio di conoscere di seguire quello che sta avvenendo nel mondo, maggiore che in passato, dovuto forse anche ai "media" e alla straordinaria facilità di diffusione di notizie che riguardano avvenimenti di tutto il mondo.
- Molti hanno sentito che i problemi attuali di sicurezza contro il terrorismo, di scelte politiche, economiche e militari, rimandano a problemi più di fondo che "riguardano tutti".
- Il contributo conoscitivo e informativo serio e competente di molti studiosi e giornalisti del mondo, fornisce continuamente una preziosa materia di approfondimento su cui riflettere e aggiornarsi.
- Mi sono accorta che alcune convinzioni di fondo – che dovrebbero guidare e illuminare il cammino dell'umanità nei prossimi decenni e che dovrebbero sorreggere le scelte politiche ed economiche future, per far fronte alla crisi del mondo in un modo più radicale, innovativo e più risolutivo – coincidono con i pensieri e le intuizioni di Balducci e di Steiner, su cui ho lavorato in questi anni. Come dire che i temi della mia ricerca non erano teorici o solo spirituali ma avevano un forte aggancio e legame con la realtà attuale.

Quali convinzioni di fondo? Quali orientamenti?

- Riconoscere la "diversità" (di popoli, religioni, mentalità, civiltà) come un valore. Mirare a una società umana fondata sulla varietà e interazione di culture e razze diverse.
- Sentire l'universo come un unico organismo: o c'è "salvezza" per tutti o non ci sarà per nessuno.
- Non ci sono super-armi che possano "difenderci". Gli attentati di New York ne sono stati una prova.
- Intendere la globalizzazione non come una via a senso unico "che giovi ai ricchi e dimentichi i poveri", ma come un progetto che abbia ben presente l'urgenza di bilanciare la forte sproporzione che c'è nel mondo fra benessere e miseria, fra progresso tecnologico e rispetto dell'ambiente ecc.
- Nell'uomo gioca molto forte la fame di potere e di denaro, c'è nell'uomo una forte realtà di ombra che può prendere la mano su scelte più civili ed eque.

- Oltre a cercare di bloccare il terrorismo già esistente occorre lavorare per rimuovere la ragioni per cui nasce il terrorismo. Milioni di persone che vivono nella rabbia e amarezza per le ingiustizie subite.
- Il pericolo attuale è anche di essere sviati dalla nostra vera missione sulla terra: perseguire una felicità che sia equa, per tutti e che non si realizzi a scapito di altri.
- Non scambiare l'esigenza di fare giustizia con il bisogno di vendetta.
- Il pericolo di innescare una spirale di violenza.
- Cercare di favorire e aiutare i musulmani moderati ad isolare le frange terroristiche, non rischiare con scelte sbagliate di renderle più virulente.
- Le industrie petrolifere e le industrie belliche (fabbricazione di armi) sono due fortissimi fattori attuali che favoriscono la guerra.
- Tanta pratica di politica estera spregiudicata, da parte dei paesi dell'Occidente, ha certamente contribuito fortemente alla crescita del terrorismo internazionale.

Settembre 2004

In questi ultimi anni sta diventando sempre più evidente, secondo me, che i nodi cruciali del mondo, ancora irrisolti, sono un problema che riguarda tutti i popoli della Terra e non solo alcuni – gli occidentali come gli orientali, i paesi ricchi come quelli poveri – un problema cioè che riguarda in prima persona ciascuno di noi.

Allora diventa sempre più urgente dedicare del proprio tempo a conoscere questi problemi, a farsi delle idee personali sui nuovi tentativi che nel mondo stanno nascendo per farvi fronte.

Occorre acquisire una mentalità e anche un linguaggio nuovo conforme alle nuove piste risolutive che stanno nascendo un po' in tutti i campi: riguardo per esempio ai problemi dell'ambiente e dei disequilibri ecologici, del riciclaggio dei rifiuti, del rispetto della natura, delle possibili alternative al consumo energetico, del commercio equosolidale, dei tentativi di risoluzione non violenta dei conflitti fra paesi e fra diverse etnie di uno stesso stato, dei problemi connessi con l'immigrazione e molto altro ancora.

Tante volte con Andrea abbiamo pensato e osservato che la generazione dei nostri figli spesso porta già in sé una nuova mentalità e una molto maggiore apertura verso queste nuove prospettive.

Spesso fin da molto giovani viaggiano nel mondo, fraternizzano con coetanei di tutta Europa, vanno a studiare all'estero, hanno spontaneamente interesse per i popoli africani, sudamericani ecc. È come se loro partissero dal punto che per la nostra generazione invece costituisce un punto di arrivo.

Per prepararmi a questo incontro ho riletto alcuni scritti di Balducci che trovo straordinariamente profetici e illuminanti.

In particolare vorrei citare uno scritto di Balducci che mi sembra esprima molto bene i nodi cruciali che sempre più ci interpellano, pena la impossibilità stessa di continuare la vita sul pianeta.

“Oggi l’uomo sa che non ci sarà salvezza fino a che i minori, i lebbrosi della terra, non siederanno al convivio comune, fratelli tra i fratelli, e lo sa non per una più ricca intuizione morale ma perché l’alternativa è, prove alla mano, la morte di tutti.

Oggi la chiesa sa che la saggezza di Elia e di Ugolino non ha più futuro, che il suo compito è di essere una chiesa conviviale, dove nessuno sia il superiore di nessuno, dove la qualifica di fraternità abbia la meglio su ogni altra distinzione, anche su quella tra papa, vescovi, preti e laici: la chiesa dovrà essere nel mondo di tutti una pacifica galassia di innumerevoli fraternità.

Oggi la coscienza comune, ma anche quella addestrata alle analisi, sa che la ragione come facoltà specifica dell’uomo non è quella istituzionalizzata nella tradizione occidentale al servizio di un progetto di dominio, è la ragione ancora disseminata nelle molte sapienze del genere umano anche in quelle che non sono scritte in nessun libro.

Oggi l’uomo sa che è finita per sempre la civiltà alla cui base era la contrapposizione fra fedele e infedele, tra amico e nemico: la città sarà salva solo se il lupo farà un patto di fraternità con l’altro lupo.

Oggi l’uomo sa che la sua pienezza presuppone la totale emancipazione di quella parte di sé che si chiama donna.

E finalmente oggi l’uomo sa che, esposta ormai al rischio della catastrofe estrema, la biosfera non è lo spazio del suo dominio, è l’organismo entro cui pulsa la sua vita spirituale. L’amore per l’acqua, il fuoco, il sole, la luna, le piante e gli animali è una condizione del suo amore per sé stesso: se egli è il padrone a cui tutte le creature devono obbedire, è anche il servo che deve obbedire a tutte le creature.

Questa reciproca obbedienza trova oggi il suo fondamento scientifico nel rapporto tra energia e vita, come dire tra energia e storia: chiusi come siamo nelle legge dell’entropia, sappiamo che l’energia impiegata decade, in parte, nell’inerzia di morte e che dunque la civiltà del consumo accelera la fine della storia.

La povertà di Francesco era anche una forma di amore per le generazioni future, una forma di amore a cui oggi è affidata, con piena nostra consapevolezza, la stessa possibilità che la storia umana prosegua”.

Da: “Francesco d’Assisi” di Ernesto Balducci, Ed. Cultura della pace. Anno 1989.

Studio sul tema "I dodici sensi" (novembre 2004)

Introduzione

Come introduzione allo studio dei 12 sensi ho scelto di riportare la prefazione, scritta dalla dottoressa Emanuela Portalupi, al testo di un convegno tenuto da Robert Gorter su questo tema.⁸⁷

Aggiungo che questi miei appunti sui 12 sensi sono volutamente schematici e sono offerti solo come possibili chiavi di ricerca su questo argomento complesso: una sorta di griglia iniziale tutta da verificare e arricchire con le proprie individuali esperienze e idee che possono sorgere in seguito a questi input iniziali.

Prefazione di Emanuela Portalupi

L'uomo oggi ammette l'esistenza di cinque sensi.

Sappiamo però che questo non è giusto e che dobbiamo in verità distinguere dodici sensi umani.

I sette sensi che di solito non si considerano sono altrettanto validi per l'epoca terrestre quanto i cinque che vengono normalmente enumerati:

vista, udito, gusto, odorato, tatto.

Rudolf Steiner

"L'enigma dell'uomo"

Per molte ragioni l'esistenza terrena di Rudolf Steiner ha cambiato la faccia del mondo e una di queste è sicuramente la nascita della pedagogia Waldorf: il fatto cioè di aver fondato sull'immagine scientifico-spirituale dell'uomo una pedagogia adatta agli uomini in evoluzione nel nostro tempo, una pedagogia dell'anima cosciente. Se ne accorgono, senza bisogno di molte parole, i genitori che fanno un simile investimento per i propri figli, certo molto più faticoso e coinvolgente di quanto non richiedano altre scuole. (Non sanno che rischieranno di restare – già con i figli grandi all'università – a lavorare ancora perché la scuola continui a crescere ...) Se ne accorgono gli insegnanti, che vedono i loro scolari maturare e trasformarsi solo perché loro stessi si sono mutati ed educati per riconoscere le qualità spirituali nel bambino e cercare di condurle a pienezza grazie al modello umano racchiuso nel piano di studi steineriano. E se ne

⁸⁷ Robert Gorter: "I 12 sensi dell'uomo" relazione del convegno tenuto a Milano nel febbraio 1995

accorge la maggior parte degli ex allievi, che sa riconoscere nella propria persona con gratitudine e consapevolezza il dono prezioso che ha ricevuto nelle scuole Steiner.

Ma operare in questo ambito pedagogico significa costruire pazientemente dentro di sé un'immagine radicalmente differente dell'infanzia e della crescita umana. Non è la stessa cosa pensare che un bambino sia un adulto di piccole dimensioni, in grado di digerire il mondo come noi e di imparare nello stesso modo, o piuttosto pensare che abbiamo davanti un essere spirituale che ci viene incontro da lontano e che prende possesso piano piano di una corporeità morbida e nuova, che andrà elaborata attraverso malattie e lezioni scolastiche fino a diventare proprio quella che gli serviva per manifestarsi e inserire qualcosa di assolutamente originale nel mondo: per diventare proprio *questo* essere umano, unico come lui.

E se si vuole compiere questa transizione a una immagine al tempo stesso fisica, animica e spirituale del bambino, uno dei processi evolutivi che devono essere conosciuti e compresi, dall'insegnante come dal genitore, è la nascita della percezione attraverso l'educazione della vita sensoria. Se osserviamo noi stessi e i bambini di cui ci occupiamo, ci rendiamo conto che la fisiologia umana è molto più complessa delle tradizionali descrizioni schematiche. Ci è stato insegnato che i sensi sono cinque – vista, udito, gusto, odorato, tatto – perché di fatto sono almeno cinque gli organi di senso riconoscibili anatomicamente. Ma la medicina riconosce per esempio anche la "funzione complessa" dell'equilibrio, attribuibile anatomicamente alla regione dell'orecchio, una sensibilità termica, che non è facilmente identificabile sul piano anatomico, ma è misurabile con test clinici, e la cosiddetta *cenestesi*, cioè quel senso di benessere o di disagio dell'organismo nel suo complesso che non ha una collocazione nota, ma è chiaramente identificabile. Altre forme di sensibilità che riconosciamo per esempio nei rapporti con il mondo e con le persone, nell'apprendimento delle lingue, nella comprensione dei pensieri, non vengono abitualmente individuate con precisione. Il resto trascende per lo più nella filosofia.

Se si prende però come riferimento la concezione antroposofica dell'uomo, l'uomo – quale microcosmo – ci appare come l'immagine delle forze macrocosmiche che lasciano la loro impronta sia nell'organismo fisico e vitale dell'uomo, sia nella capacità di sviluppare qualità animico-spirituali nel corso della biografia fra nascita e morte. Il sistema dei sensi è uno degli aspetti di queste forze del macrocosmo impresse nell'essere umano. La teoria dei sensi steineriana riconosce quindi dodici sensi connessi con le forze dello Zodiaco. Essi si sviluppano gradualmente nelle varie fasi dell'età evolutiva. Tale sviluppo è naturale nella crescita, ma richiede la stessa attenzione che viene dedicata per esempio alla cura di una sana crescita dei denti oppure all'acquisizione di una buona postura corporea e della giusta conformazione della colonna vertebrale.

Lo sviluppo dei sensi andrebbe quindi attentamente compreso e accompagnato con l'educazione in famiglia e l'igiene della vita quotidiana, con una terapia rispettosa dei bisogni del bambino e, soprattutto, con una sana e adeguata impostazione pedagogica nella scuola. Se i sensi verranno educati in modo salutare, da essi si svilupperanno alcune qualità fondamentali dell'anima e dello spirito del bambino e del giovane divenuto adulto, consentendogli una piena e

libera espressione di sé. Una carenza nell'educazione dei sensi lascerà invece qualche senso più debole che richiederà all'adulto un grosso lavoro di compensazione, proprio come una colonna deforme o un arto rimasto un po' più corto... Ne risulta evidente come l'applicazione pratica di una teoria dei sensi affrontata nel modo detto possa incidere in modo significativo sia sulla vita in famiglia sia su quella scolastica.

È proprio l'esperienza diretta di ciò era l'intento del seminario presentato in questo volume, tenutosi 4 Milano dal 17 al 19 febbraio 1995, presso la Scuola Rudolf Steiner. Non si tratta perciò di un testo sistematico scritto per la pubblicazione, ma di uno strumento di lavoro, di una traccia per ulteriori approfondimenti liberamente ricavata dai tre giorni di lavoro seminaristico con l'Autore, il prof. Robert Gorter, medico antroposofa, docente di immunologia presso l'università di S. Francisco (USA), direttore dell'Istituto per la Ricerca Immunologica e Oncologica di Berlino, ricercatore presso il Verein für Krebsforschung di Arlesheim (Svizzera) e consulente medico della scuola di terapia artistica di Firenze.

È stata volutamente mantenuta la forma colloquiale "in presa diretta", proprio perché non solo i contenuti, ma lo stesso stile di lavoro di Gorter, nell'apparente inquisitoria semplicità, costituiscono l'indicazione di un percorso possibile per rielaborare interiormente questo tema, su cui si sono variamente cimentati molti autori e molti conferenzieri.

E come? Partendo dall'esperienza e dalla percezione del quotidiano davanti ai nostri occhi, usare le proprie conoscenze e il proprio senso pratico per comprenderne l'essenza spirituale celata, e, una volta afferratala – al tempo stesso con fedele serietà e levità giocosa – trasformarci, e con ciò trasformare quel che ci circonda.

Emanuela Portalupi

Premesse generali

Compito dei sensi è quello di comunicare l'esistenza e le caratteristiche delle realtà che si percepiscono, sia interne che esterne a noi.

Nell'uomo possiamo individuare 12 sensi, che si possono suddividere nel modo seguente:

I 4 *sensi corporei*: TATTO, VITA, MOVIMENTO, EQUILIBRIO – connessi con la *volontà* – che permettono la percezione *della propria interiorità*.

I 4 *sensi animici*: OLFATTO, GUSTO, VISTA, CALORE – connessi col *sentimento* – che permettono la percezione *del mondo esterno*.

I 4 *sensi spirituali*: SUONO, LINGUAGGIO, PENSIERO, IO – connessi col *pensiero* – che permettono la percezione *dell'interiorità altrui*.

Provo a indicare alcune caratteristiche che, nel mio studio sui 12 sensi, mi sono sembrate comuni a tutti.

In nota indico la bibliografia che mi è stata di aiuto per lo studio dei 12 sensi.⁸⁸

Ho provato a disegnare un mio quadro illustrativo dei 12 sensi, così come li vedo io anche cromaticamente.

Archinati offre alcuni quadri illustrativi sui 12 sensi, che metterò in fondo alla trattazione.

- I 12 sensi sono collegati con i 12 segni dello Zodiaco (su cui non ho ancora studiato nulla).
- La maggior parte dei 12 sensi ha una o più *sedi corporee* su cui basarsi per compiere il proprio "lavoro" (esempio: il tatto ha sede nella pelle e nelle mucose, la vista ha sede nell'occhio ecc.).
- Lo studio dei sensi è uno dei capitoli più inesplorati fin'ora dalla scienza ufficiale.
- Ciascuno dei sensi ha un suo "senso opposto", polare. Per esempio l'opposto del tatto è l'Io, in quanto il tatto aiuta la percezione di sé e l'Io aiuta la percezione dell'interiorità dell'altro.
- Molti sensi lavorano in stretta collaborazione con altri. Quasi mai una percezione sensoriale è pura, perché all'interno di ogni percezione più sensi collaborano fra loro. Per esempio il tatto per agire ha bisogno del senso del movimento, del senso del calore ecc.
- Ogni senso, se ben coltivato nell'infanzia, può avere una sua *metamorfosi* in termini di qualità interiore nell'età adulta. Per esempio sviluppare esaurientemente il tatto nell'infanzia permette da adulti di sviluppare un senso religioso, una sensibilità per le verità spirituali.
- Molti "modi di dire", entrati ormai nel linguaggio corrente, sono in realtà una profonda rivelazione delle caratteristiche reali, concrete ma anche simboliche e figurate dei singoli sensi.

Inoltre vorrei dire che ho trovato forti collegamenti con le conoscenze neurologiche di cui parla Oliver Sacks (famoso neurologo inglese) quando dice che nell'esame neurologico del

⁸⁸ Rudolf Steiner: Arte dell'educazione-Antropologia, editrice antroposofica Milano

Robert Gorter: "I 12 sensi dell'uomo" relazione del convegno tenuto a Milano nel febbraio 1995

Marcello Carosi: "Iniziazione ai sensi sottili" edizioni mediterranee, Roma, anno 2001.

Pietro Archinati: "I 12 sensi in relazione alla pedagogia" seminario tenuto a Roma nel giugno 1994

Oliver Sacks: "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" Biblioteca Adelphi

Friedrich Benesch: "Pentecoste oggi" Fenice edizioni s.a.s. 1992

sistema sensoriale si può distinguere fra sensazioni *esterocettive* e sensazioni *proprioceptive*. Sacks parla di un "sesto senso", un "senso segreto" che al contrario dei 5 sensi noti e studiati dalla medicina ufficiale è stato scoperto da un certo Sherrington (neurologo?) nel secolo scorso. Si tratta di "un *flusso sensorio continuo* ma *inconscio* proveniente dalle parti mobili del nostro corpo (muscoli, tendini, articolazioni) che ne controlla e ne adatta di continuo la posizione, il tono e il movimento in un modo però che a noi rimane nascosto perché automatico e inconscio"⁸⁹. Molte malattie di cui parla Sacks sono patologie di alcuni dei 12 sensi illustrati dalla scienza dello spirito (il senso della vita, il senso dell'equilibrio, il senso del movimento e così via).

Caratteristiche principali dei 12 sensi

I sensi corporei

Permettono di percepire la *propria interiorità*, sono sensi dinamici che interessano la sfera della *volontà*.

❖ **Senso del TATTO**

Ha il compito di far percepire i propri confini, la propria corporeità, la propria forma. La sua sede corporea si trova nella pelle, nelle mucose.

Si trova in stretta correlazione con altri sensi: il senso del calore, del movimento, dell'equilibrio, della vita.

Alla base della sensibilità termica, cutanea, dolorosa ecc. c'è sempre una stimolazione tattile.

Per un esame neurologico delle sensazioni esteroceptive (sensazione di dolore, sensazione termica) e proprioceptive (sensazione di movimento, di vibrazione, di pressione, di posizione) si parte sempre dalla stimolazione tattile.

Il tatto è in rapporto con la sensualità, e la sessualità e con la nutrizione (preparazione dei cibi ecc.).

Nella prima infanzia attraverso il tatto il bambino sviluppa, un'importantissima coscienza fisica di sé.

Metamorfosi: sviluppare bene il senso del tatto nell'infanzia permette di avere nell'età adulta un senso per le verità spirituali che operano nel mondo.

Modi di dire: è una verità che puoi toccare con mano, è tanto vero che è tangibile, prendere con-tatto, agire con tatto, un caldo opprimente, un freddo pungente, ecc.

⁸⁹ Oliver Sacks: "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" Biblioteca Adelphi 174, pag. 69

❖ Senso della VITA

Ha la funzione di dare informazioni generali sul proprio organismo, sul proprio benessere o malessere, sulle proprie sensazioni di dolore, stanchezza, energia ecc.

La scienza medica ufficiale lo chiama "cenestesi".

È *collegato* col senso del tatto, del movimento, dell'equilibrio.

È in stretto rapporto con l'aria e con il respiro.

Quando è in difficoltà il senso della vita, manca l'aria, fino alla situazione estrema dello svenimento.

La *disfunzione* del senso della vita può portare a disturbi psicosomatici, a varie forme di nevrosi, (di origine cardiaca, intestinale, gastrica ecc.) fino a forme di disagio psichico, stati di ansia o di panico, in cui non si capisce più il senso delle cose.

Metamorfosi: se viene sviluppato bene nell'infanzia nell'età adulta dà origine alla fiducia e alla compassione.

Modi di dire: come va la vita?, come stai?, come ti senti?, sentirsi in forma ecc.

❖ Senso del MOVIMENTO

Noi conosciamo tre tipi di movimenti: 1) i movimenti *intenzionali*, 2) i movimenti *passivi* (essere trasportati da qualcosa), 3) i movimenti vitali *interni* (per esempio la respirazione).

Per compiere i movimenti intenzionali occorrono i muscoli e lo scheletro.

I movimenti *intenzionali* sono connessi con l'intenzione di compiere un'azione. Per compiere un'azione ho bisogno di tre fattori:

- a) il programma di movimento connesso con quell'azione (sfera del pensare),
- b) l'affinità con quel programma (sfera del sentire),
- c) la volontà di compiere il movimento (sfera del volere).

I movimenti *interni*. Il senso del movimento riguarda anche tutti i movimenti propri dei sette processi vitali (respirazione, termoregolazione, nutrizione, secrezione, mantenimento, crescita, riproduzione). La fisiologia ha studiato il fenomeno della *omeostasi* per cui nell'organismo umano c'è una continua *attività di movimento interno* preposta a riequilibrare continuamente gli squilibri chimici, fisici, batterici, psichici, che avvengono in noi durante la giornata. Si può far rientrare nei movimenti interni anche la immunologia, l'adattamento enzimatico, le reazioni allo stress ecc.

Il senso del movimento è connesso col senso della vita, della vista, del tatto, dell'equilibrio.

Senso del movimento e senso dell'equilibrio sono fra loro interdipendenti: l'uno è la contrapposizione dell'altro: ogni movimento rompe l'equilibrio statico che c'è subito prima che si compia quel movimento.

Metamorfosi: se viene sviluppato bene nell'infanzia nell'età adulta dà origine al senso del karma, cioè l'aver coscienza che quello che "accade" nella propria vita non è casuale ma è strettamente legato alla biografia anche delle proprie vite precedenti.

L'euritmia è un ottimo mezzo per sviluppare bene il senso del movimento. I movimenti nell'euritmia devono essere compiuti in maniera oggettiva. Facendo euritmia si sperimentano movimenti che sono sottratti all'egoità ed entrano nella sfera dell'obiettività. *Modi di dire*: prendere le mosse, darsi una mossa, partire per cominciare una attività, rimuovere un avvenimento sgradevole, sapersi muovere bene nel proprio lavoro, ecc.

❖ Senso dell'EQUILIBRIO

L'organo fisico che serve per la percezione dell'equilibrio si trova nella parte destra e sinistra del capo in prossimità dell'orecchio interno. È costituito da tre canali semicircolari legati a un utricolo e a un sacculo.

Il senso dell'equilibrio lavora per mantenere il corpo nella giusta posizione, *nelle tre dimensioni* dello spazio (*alto/basso, destra/sinistra, davanti/dietro*) in relazione alla gravità. Io sono in equilibrio quando ho una percezione sensoria interiore di quiete e una percezione spaziale completa di tutto ciò che mi circonda in tre dimensioni. Se mi trovo in cima a un grattacielo o su una montagna, non ho la sensazione delle pareti intorno a me, e allora perdo facilmente il senso dell'equilibrio.

L'equilibrio è in stretto collegamento con il senso della vista, del movimento e dell'udito. In euritmia ci sono molti esercizi che hanno a che fare con la ricerca dell'equilibrio: – nelle tre dimensioni (eseguendo per esempio il passo tripartito anche con il movimento delle braccia) – nella dimensione verticale (eseguendo esercizi con la polarità alto/basso:) e – nella dimensione orizzontale (lavorando per esempio sull'otto in orizzontale con la polarità destra/sinistra).

La *metamorfosi* del senso dell'equilibrio è la coscienza sociale, cioè accettare che ognuno veda le cose dal suo punto di vista, che spesso è diverso dal proprio.

I *disturbi* dell'equilibrio portano a diversi tipi di patologie: l'atassia (non coordinamento nelle azioni muscolari, incapacità di mantenere una postura), la vertigine, l'atetosi (movimenti involontari e bizzarri), la dismetria (mancanza di controllo dei movimenti volontari, dovuta a disfunzioni neurologiche).

Modi di dire: fare il passo più lungo della gamba, perdere la bussola, essere una palla al piede, andare con i piedi di piombo, essere una persona con i piedi per terra, essere nelle nuvole, mi manca la terra sotto i piedi, quella vicenda mi ha scombussolato, essere una persona equilibrata, fare un bilancio fra i pro e i contro.

I sensi animici

Permettono di percepire *il mondo circostante*, sono sensi che hanno a che fare con la sfera del *sentimento*.

❖ **Senso dell'ODORATO**

Ha la sua sede corporea nel naso. E' legato all'elemento dell'aria. E' collegato con il respiro (infatti mentre si respira si annusa).

Nell'uomo la parte del cervello preposta all'odorato è molto piccola, mentre in molti animali è grande. Negli animali il fiuto ha un ruolo molto importante per la sopravvivenza, è un autentico strumento conoscitivo.

Non ci sono parole precise, nell'uso comune, che possano indicare le qualità dell'odorato, come ci sono invece per il gusto (dolce, amaro ecc.).

È significativo che attraverso il respiro gli odori e i profumi *entrino* dentro all'uomo.

Ha una posizione di confine fra exteriorità e interiorità, fra anima senziente e anima cosciente, fra volontà e sentimento.

La forza seducente del profumo. L'aromaterapia.

L'odorato, come il gusto, può essere soggetto a forti polarità: dall'ebbrezza di un profumo alla nausea di un odore acre.

Insieme al calore e al tatto, l'odorato è molto attivo nel processo sessuale.

Metamorfosi: se sviluppato bene nell'infanzia, nell'età adulta si trasforma nello sviluppo dell'anima cosciente. L'odorato è connesso con il giudizio morale, è associato a qualità morali.

L'odore di qualcosa ci riporta immediatamente alla memoria di esperienze anche lontanissime: dà l'apertura a strati profondi della nostra coscienza, non facilmente conoscibili.

Espressioni nel linguaggio: avere fiuto, avere la puzza sotto il naso, andare a naso, lasciarsi prendere per il naso, ecc..

❖ **Senso del GUSTO**

Ha la sua sede corporea nella bocca. Ha molte caratteristiche comuni all'odorato.

Ambedue si alterano quando si è raffreddati. Ambedue sono sensi conoscitivi che danno informazioni sulla realtà delle cose, mediante sensazioni di piacere o sgradevolezza ecc.

Il gusto è connesso con il nutrirsi. Il momento del nutrirsi durante i pasti è un momento importante sotto molti punti di vista, e rivela lo stile, le tradizioni, e la mentalità delle persone. Si può mangiare "come un animale" o con molta raffinatezza. Si può vivere il pranzo comunitario come una celebrazione (pranzo di Babette) e come un simbolo di comunione fra le persone, o di convivialità ecc.

Metamorfosi: nel gusto ha le sue radici l'anima razionale.

Espressioni nel linguaggio: avere gusto (vuol dire avere un buon livello di stile, in tutti i campi), non c'è gusto, non riuscire a gustare le cose che si fanno, ecc.

❖ **Senso della VISTA**

Ha la sua sede corporea nell'occhio. L'occhio è un organo complesso, perché complessa è la rielaborazione che compie il cervello dell'immagine percepita dall'occhio.

Il senso della vista si può accomunare al tatto. I ciechi "vedono" per mezzo del tatto (alfabeto braille). Ci si aiuta col tatto là dove la vista non funziona

C'è differenza fra *vedere* e *guardare*. Fra sentimento e conoscenza. Il processo visivo genera una impressione che riguarda sia la sfera del sentimento sia quella conoscitiva del pensiero. Luce e conoscenza sono quasi sinonimi, così come lo sono tenebra e non conoscenza. Nella lettura è evidente la connessione fra l'attività visiva e quella conoscitiva del pensare.

Si può dire che l'uomo tripartito (testa, tronco, membra – pensare, sentire, volere) possiede un occhio in ciascuna delle tre parti.

L'occhio del *pensiero*: "non vedo chiaro"

L'occhio del *sentimento*: "vedere di buon occhio o di mal occhio" "non vedo l'ora" (sfera del ritmo)

L'occhio del *volere*, dell'agire: "non ci ho visto più e giù botte da orbi"

Metamorfosi: nell'occhio ha le sue radici l'anima senziente.

Espressioni nel linguaggio: accarezzare con lo sguardo, fare gli occhiacci, andare a tastoni, essere tenuto allo scuro, mi è venuta un'illuminazione, gliel'ho letto in volto, ecc.

❖ **Senso del CALORE**

Ha la sua sede corporea nelle terminazioni nervose che scorrono in tutta la pelle. Ma tutto l'uomo è un organo di senso, riguardo al calore.

Ha una forte relazione con molti altri sensi: con il senso del movimento, del tatto, della vita.

Si può percepire caldo o freddo anche nella voce o nel suono o nel colore.

Ogni persona ha una sua impronta calorica individuale e diversa dagli altri. E in senso figurato ci sono caratteri più calorosi e altri più freddi.

Per la crescita fisica sono importanti le calorie ingerite attraverso la nutrizione e per lo sviluppo complessivo del bambino sono importanti il calore umano e affettivo con cui è accolto e accompagnato nella crescita.

L'uomo, come tutti gli animali a sangue caldo, è dotato della facoltà della *omeotermia* che gli permette di mantenere costante la temperatura interna del corpo indipendentemente dalla temperatura dell'ambiente esterno, mediante il fenomeno della *termoregolazione*. Il tutto avviene entro certi limiti, superati i quali subentrano dei disturbi quali congelamento, ustioni, assideramento, soffocamento ecc.

Espressioni nel linguaggio: è una persona calorosa, mi ha accolto con freddezza, ha una voce calda, mi hai riscaldato il cuore, mi ha gelato con lo sguardo ecc.

I sensi spirituali

Permettono di percepire *l'interiorità altrui*, sono sensi che hanno a che fare con la sfera del *pensiero*.

❖ **Senso dell'UDITO**

La sua sede corporea è l'orecchio. L'anatomia dell'orecchio è complessa, la sua costituzione è tripartita: orecchio esterno, medio e interno.

Steiner dice che l'orecchio è creato dal suono (dal mondo spirituale dei suoni), per poter ricevere il suono. Così come l'occhio è creato dalla luce per percepire la luce.

Il mondo spirituale ha creato degli organi tali che siano in grado di riceverne le sue qualità. Il fatto che l'orecchio interno abbia la forma di una spirale sta a indicare che nell'orecchio si imprime fisicamente qualcosa del mondo spirituale.

L'udito percepisce (mediante il suono) la natura e la qualità propria dei corpi, la loro individualità. Posso capire la qualità di un corpo da come risuona (esempio: distinguere se un bicchiere è di cristallo o se una moneta è vera o falsa). L'udito percepisce anche, dal tono di voce, la disposizione d'animo di una persona.

L'ascolto della musica, nell'esperienza musicale connessa anche con la danza, coinvolge tutto l'uomo nei suoi elementi costitutivi: il sistema neurosensoriale, il sistema ritmico e il sistema delle membra.

La stazione eretta dell'uomo e la capacità di orientarsi nelle tre dimensioni dello spazio sono possibili anche grazie ai canali semicircolari dell'orecchio che sono connessi con il senso dell'equilibrio.

L'udito si trova al limite fra la realtà terrestre e la realtà cosmico spirituale, fra l'inserimento nella materia (orientamento nelle tre dimensioni dello spazio) e la capacità di collegarsi al mondo spirituale (per esempio attraverso l'esperienza musicale).

Espressioni nel linguaggio: essere tutto orecchi, chi ha orecchi per intendere intenda, raggiungere una con-sonanza o avere una dis-sonanza con un'altra persona.

Caratteristiche comuni dei tre sensi più propriamente spirituali: senso del linguaggio, senso del pensiero e senso dell'Io

Il senso del linguaggio insieme al senso del pensiero e al senso dell'Io sono propri *solo* dell'uomo e non si trovano nel mondo animale.

Questi tre sensi permettono di mettersi in relazione con le persone che ci attorniano.

Tutti e tre riguardano la *percezione dell'interiorità altrui*.

Perché sono detti sensi spirituali? Provo a esprimerlo.

Sono chiamati sensi spirituali perché portano in sé delle facoltà *potenziali* che possono essere più o meno sviluppate a seconda delle qualità del proprio percorso evolutivo. I sensi spirituali hanno qualcosa in comune con le tre forme di conoscenza soprasensibile di cui parla Steiner – immaginazione, ispirazione, intuizione – perché anche quelle, come

questi sensi, sono facoltà *potenziali* che l'uomo ha in sé e che nel suo cammino terreno può gradualmente sviluppare.

Sono connessi con la "vera conoscenza dell'altro" che Steiner dice essere il fondamento essenziale per un approccio radicalmente nuovo alla questione sociale, nei tempi futuri.

Steiner ne parla nel ciclo di conferenze "Esigenze sociali per tempi nuovi".

Tali sensi si sviluppano imparando ad assumere specifici atteggiamenti nel rapporto con il prossimo. Con il senso del linguaggio si può imparare a realizzare un "vero ascolto" cercando di cogliere l'anima che si "rivela" nelle parole dell'altro. Con il senso del pensiero si può imparare a capire il pensiero profondo che c'è nell'altro fino a cogliere, con il senso dell'Io, il vero Io dell'altro.

❖ **Senso del LINGUAGGIO o della PAROLA**

La sua sede corporea è la laringe. La matrice spirituale della laringe – come organo che produce il suono articolato – è la Parola cosmica.

Il senso del linguaggio è connesso con il senso dell'udito, della vista e del movimento.

L'insieme orecchio-laringe è come un occhio metamorfosato. Si può parlare con gli occhi.

Si può con gli occhi ricevere immagini e poi trasmettere emozioni e pensieri.

Si parla di linguaggio visivo per i sordi.

Il *contenuto* dei suoni articolati è avvertibile non solo per mezzo del linguaggio, ma anche attraverso il gesto, la mimica, la scrittura e il canto.

Qual è la "*facoltà potenziale*" del senso del linguaggio? O in altri termini qual'è la meta evolutiva spirituale del senso del linguaggio?

È quella di saper sviluppare un "vero ascolto" delle parole espresse nel linguaggio altrui, così da riuscire a cogliere l'anima che si "rivela" nelle parole dell'altro.

❖ **Senso del PENSIERO**

I pensieri sono indipendenti dalla lingua in cui sono espressi, uno stesso pensiero può essere espresso in tante diverse lingue. La lingua è solo un mezzo per esprimere un pensiero. Il pensiero ha un carattere universalmente umano.

L'organo fisico in cui si svolge il senso del pensiero è il cervello.

Il senso del pensiero è strettamente collegato al senso della vista, dell'udito e del linguaggio.

Si usa per conoscere la realtà che si percepisce con gli altri sensi.

È la elaborazione di quello che l'uomo percepisce attraverso il sistema neurosensoriale.

L'uomo percepisce il mondo esterno, e attraverso il senso del pensiero se ne forma dei concetti. Pensare è collegare, approfondire, confrontare, definire le cose percepite del mondo esterno.

C'è una polarità fra i sensi corporei e i sensi spirituali, come fra sonno e veglia, fra non-coscienza e coscienza, fra vita fisica e vita spirituale. Sensi corporei e sensi spirituali non possono "lavorare al massimo" nello stesso momento (dopo una forte mangiata si riesce a pensare poco).

Il senso del pensiero è collegato col senso della vita. Entrambi colgono l'essenza e non il particolare dell'oggetto che percepiscono. Il senso della vita percepisce la totalità del proprio benessere o malessere e non il particolare stato di un organo, così come il pensiero coglie l'essenza di una cosa, e non i particolari.

Qual è la "*facoltà potenziale*" o la meta evolutiva del senso del pensiero? È la capacità di saper comprendere il pensiero profondo che c'è nell'altro anche al di là delle parole che pronuncia o anche se la persona non sa esprimere a parole il proprio pensiero profondo. (Mi viene in mente per esempio il lavoro di comprensione di un analista nei riguardi del proprio paziente, che spesso va molto oltre le parole che il paziente stesso sa esprimere).

❖ **Senso dell'IO**

L'organo percettivo del senso dell'IO è l'intera persona umana. Nello sviluppo evolutivo dell'essere umano in senso dell'IO è l'ultimo a essere comparso, è il più giovane, il più recente. Se per IO si intende la coscienza di sé e dell'altro, sappiamo che tale coscienza è appena entrata a far parte dell'essere umano, è la conquista più recente nella storia evolutiva dell'uomo.

L'intervento dell'IO – dice Marcello Carosi – si stabilisce secondo due direzioni opposte: o come *punto di arrivo*, a seguito dell'attività dei sensi in cui l'IO prende coscienza di qualcosa – e questo è il processo di apprendimento – oppure come *punto di partenza* di decisioni coscienti, in cui l'IO svolge la sua funzione stimolatrice e responsabile della scelta fatta, servendosi dell'attività dei sensi e stimolando il loro intervento.

Qual è la "*facoltà potenziale*" o la meta evolutiva spirituale del senso dell'IO?

È la possibilità di percepire l'IO altrui, i suoi pensieri, la sua interiorità.

Questa possibilità può verificarsi solo grazie all'assopimento, per una frazione di secondo, del proprio IO per potersi immergere nell'IO dell'altro.⁹⁰

L'uomo, dice Steiner, – nel processo di conoscenza dell'IO altrui – vive un alternarsi di simpatia e antipatia, dedizione e difesa interiore, assopimento e risveglio. La percezione dell'altro, come processo conoscitivo, è la metamorfosi di un proprio processo volitivo dormiente.

In altre parole, per poter capire o conoscere veramente l'IO dell'altro occorre che una persona sia in grado di mettere momentaneamente da parte il proprio IO, per immergersi nelle caratteristiche profonde e nelle diversità dell'altro. E questa è un'esperienza che, almeno in parte, ciascuno fa quotidianamente nel rapportarsi agli altri, anche se più o meno coscientemente.

In questo alternarsi fra l'addormentarsi – nell'istante di apertura all'altro – e il risvegliarsi – nel momento in cui si ritorna in sé stessi – c'è l'elemento primordiale del vivere sociale degli uomini.⁹¹

⁹⁰ R Steiner: "Antropologia", ottava conferenza.

Pietro Archiati: "I 12 sensi in relazione alla pedagogia" Seminario tenuto a Roma nel giugno 1994, pag. 9-10

⁹¹ Friedrich Benesch: "Pentecoste oggi" edizione Fenice

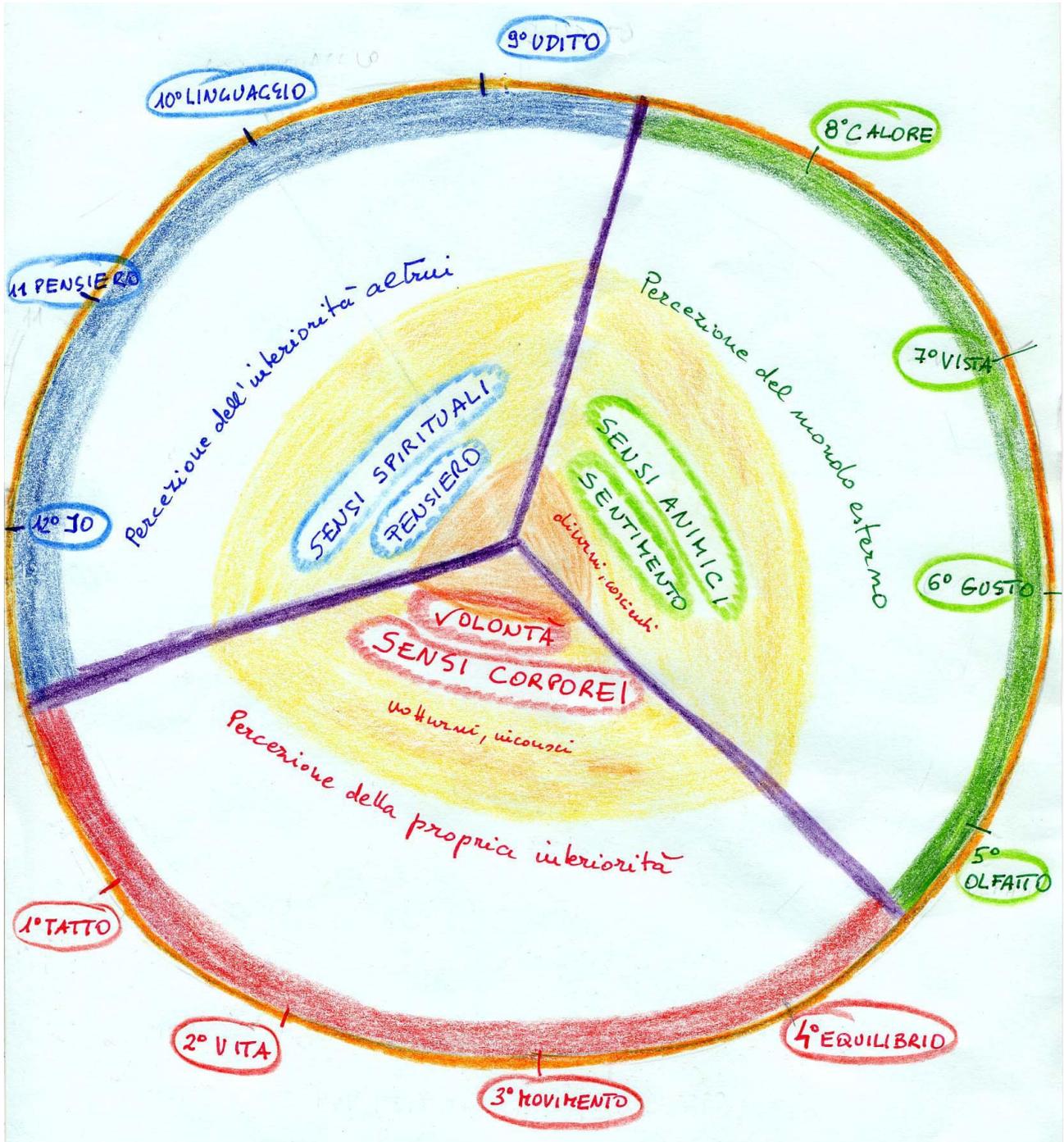
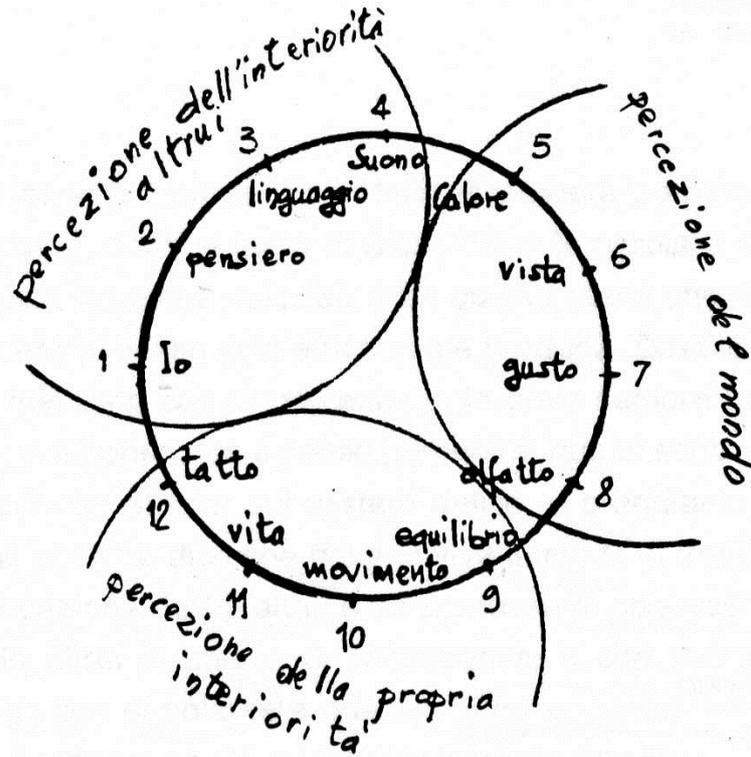
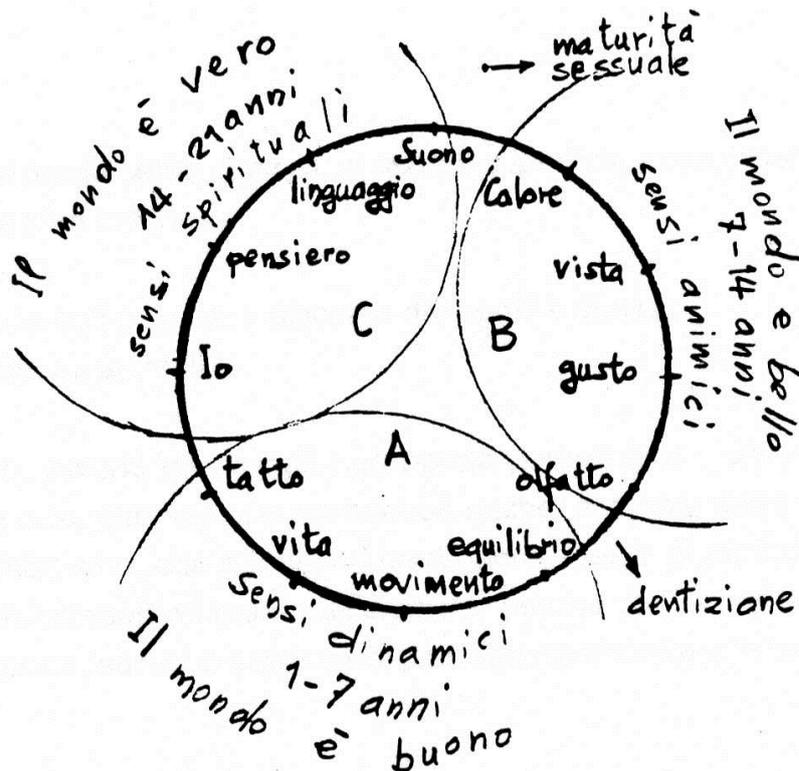


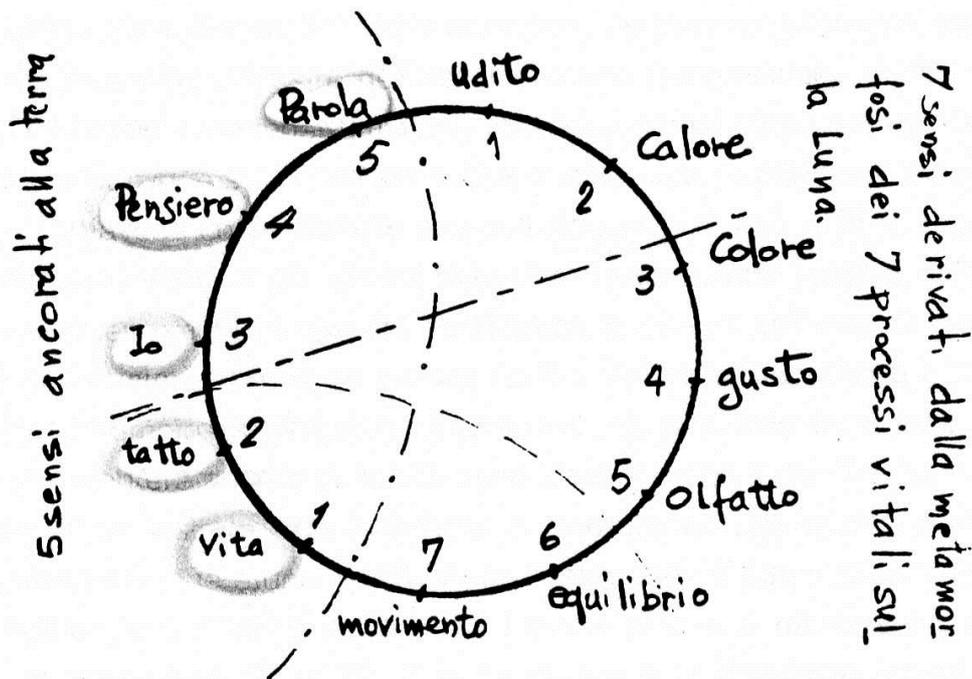
Figure di Archiati sui 12 Sensi



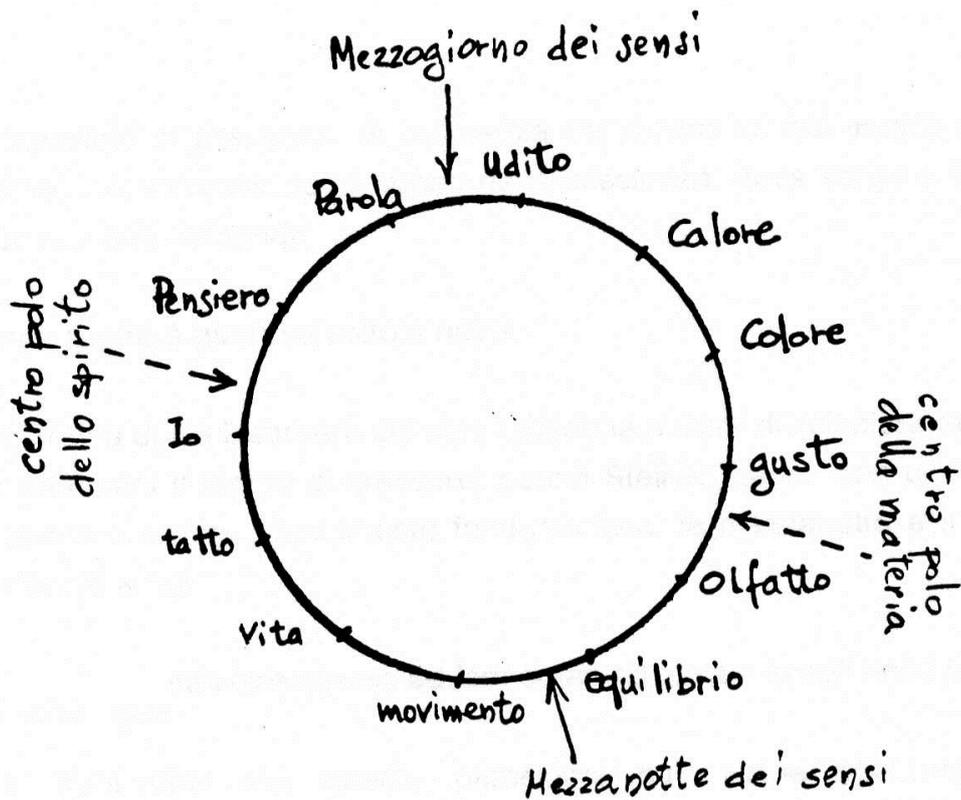
Prima figura: i tre ambiti di percezione dei sensi. Percezione della propria interiorità, percezione del mondo, percezione della interiorità altrui.



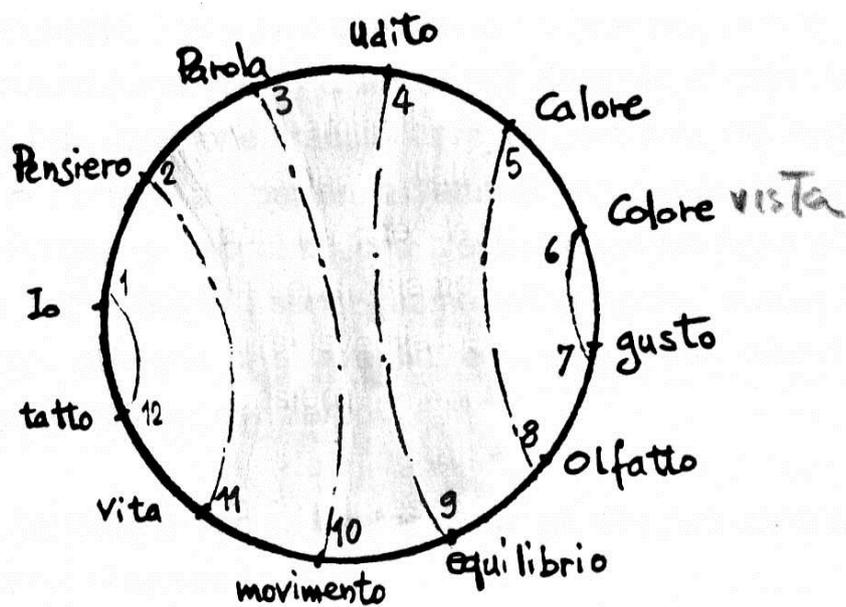
Seconda figura: sensi corporei o dinamici, sensi animici, sensi spirituali, in relazione alle tre attività animiche dell'uomo: volere, sentire, pensare. Il loro progressivo sviluppo nei primi tre settenni di vita, in relazione alle tre esperienze pedagogiche fondamentali: sperimentare che
 il mondo è buono - volere, 0-7 anni
 il mondo è bello - sentire, 7-14 anni
 Il mondo è vero - pensare, 14-21 anni



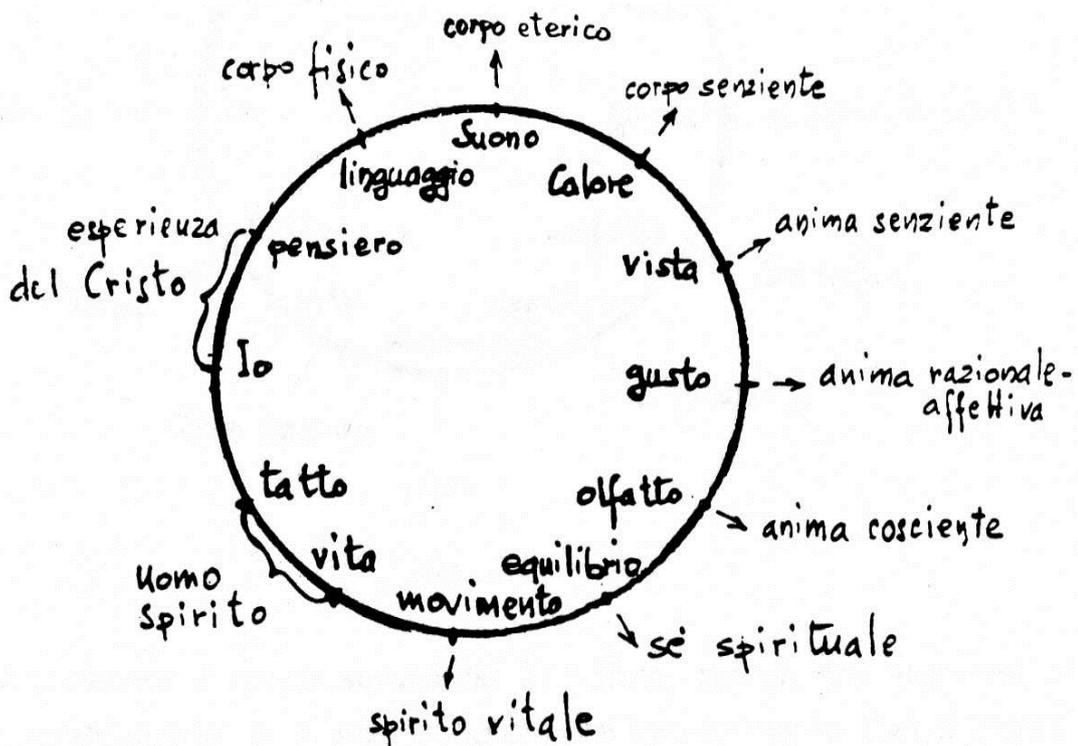
Terza figura: i 7 sensi lunari (già presenti nella fase evolutiva lunare, in cui nell'uomo si forma il corpo astrale) e i 5 sensi terrestri (che si formano soltanto nella fase successiva, quella terrestre, in cui nell'uomo entra l'Io).



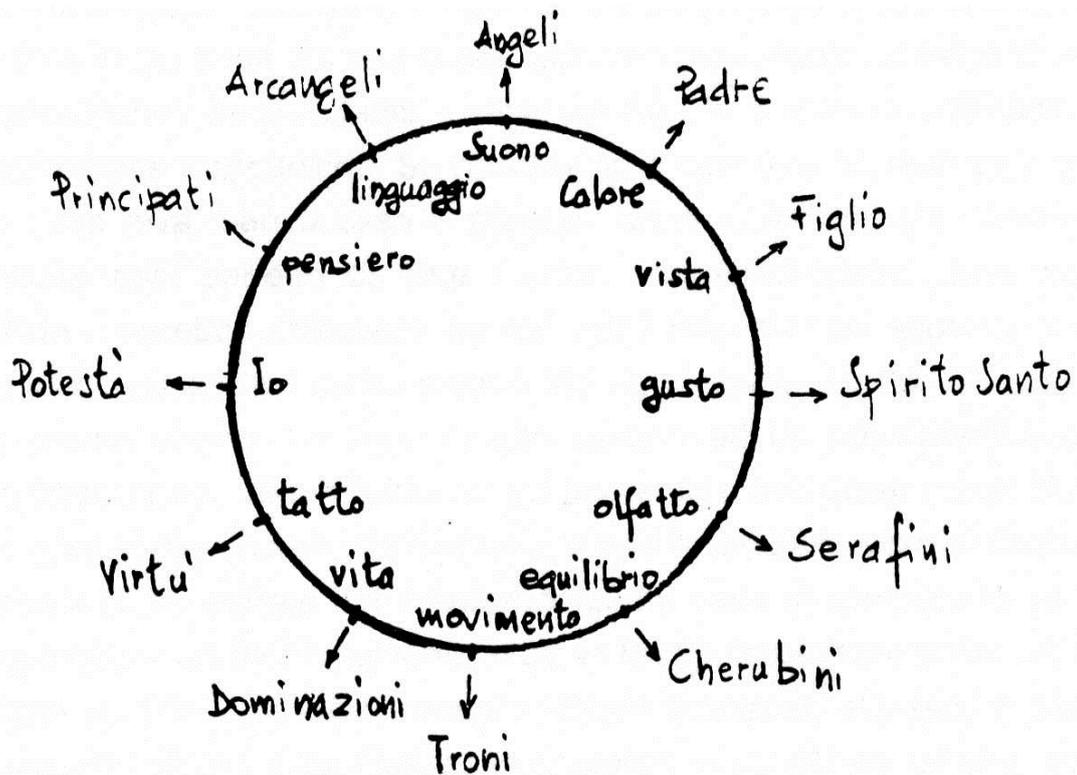
Quarta figura: sensi diurni, coscienti, di veglia
sensi notturni, inconsci, di sonno



Quinta figura: le corrispondenze o polarità fra i sensi.



Sesta figura: 12 sensi in relazione alle parti costitutive dell'uomo.



Settima figura: i 12 sensi in relazione alle Gerarchie spirituali.